

alterlinus 5



© U.F.S.

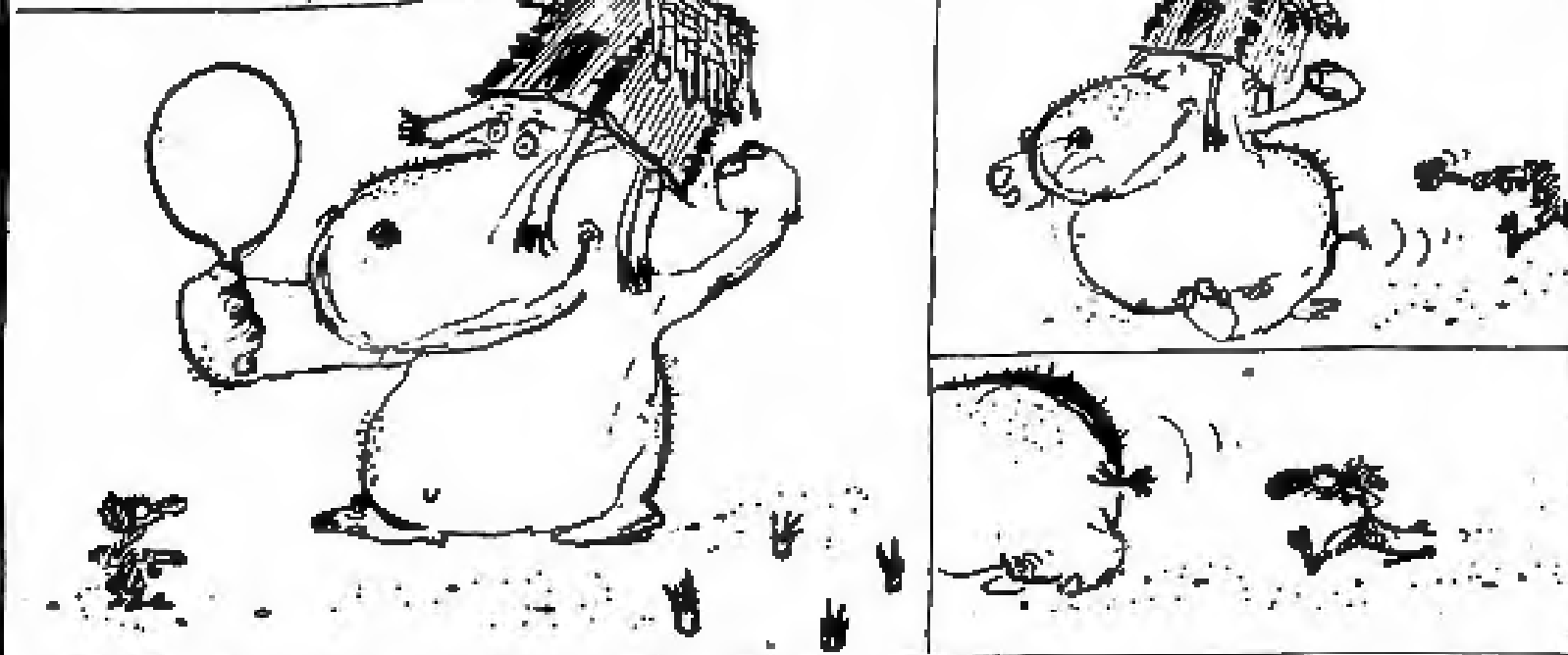
ULYSSE JEFF HAWKE FAUSTO SCORPIONI PAULETTE

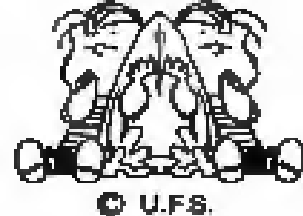
LABIRINTI DICK TRACY
SNOOPY BRACCIO DI FERRO
VIAGGI E AVVENTURA
DAL 2001 AL 2293
UN RACCONTO DI
GUY DE MAUPASSANT
ILLUSTRATO DA
DINO BATTAGLIA
REISER



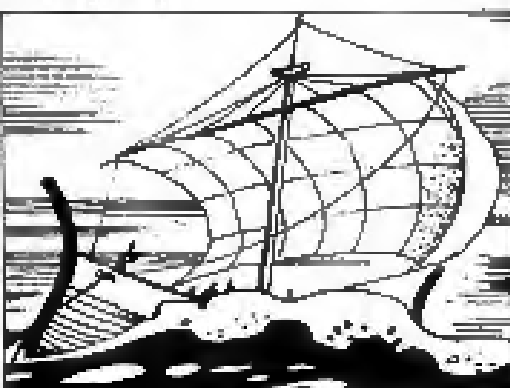
VITA ALL'ARIA APERTA

REVER





- **Vita all'aria aperta** 2
di Reiser



- **Ulysse** 5
di Omero - Lob - Pichard



- **Jeff Hawke** 14
di Sydney Jordan



IL POEMA DI ALTERLINUS

- **Fausto** 31
di Goethe - Estanislao del Campo - Oski - Ongaro



- **I labirinti** 34
di Guido Buzzelli



IL RACCONTO DI ALTERLINUS



- **L'Horla** 41
di Guy de Maupassant e Dino Battaglia

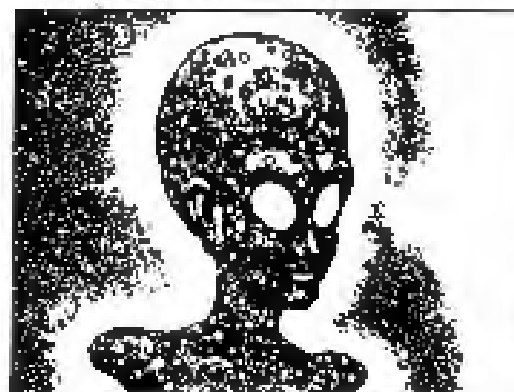


- **Dick Tracy** 61
di Chester Gould

- **Gli scorpioni del deserto** 98
di Hugo Pratt



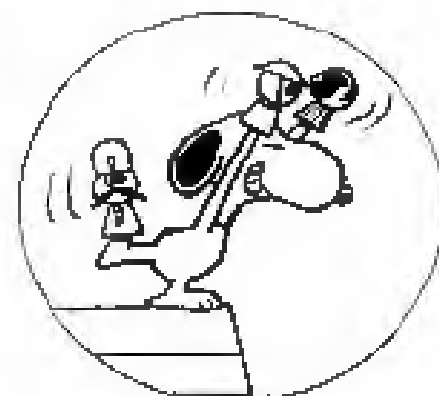
- **Paulette** 106
di Pichard e Wolinski



- **Viaggi & Avventura** 113
Dal 2001 al 2293
a cura di Gian Maria Dorisena e Ferruccio Alessandri

- **Braccio di Ferro** 122
di Bud Sagendorf

- **Snoopy oggi e ieri** 129
di Charles M. Schulz





Z

Cominciamo a nutrire un dubbio, e lo confessiamo. E' dei forti ammettere le proprie debolezze. Per superarle, s'intende. Il dubbio in questione concerne Gli scorpioni del deserto del mai abbastanza lodato Hugo Pratt. Abbiamo razionato l'ultima dose del primo episodio tra il numero scorso e questo, proprio come ci aveva chiesto di fare lui, promettendo di lavorare subito a un seguito. Ma il mai abbastanza lodato Hugo Pratt non per nulla è autore anche di Corto Maltese. E Corto Maltese, attualmente esibentesi in una lunga, accidentata e romantica avventura orientale tra Lanterne Rosse e altro su LINUS, è pur sempre un marinaio. Il dubbio di cui sopra è che il mai abbastanza lodato Hugo Pratt abbia preso qualcosa, o più di qualcosa, in fatto di marineria dal suo famoso personaggio, e, insomma, ci abbia elargito una promessa da marinaio. Solo il prossimo numero di ALTERLINUS potrà risolvere il nostro dubbio. Intanto, un ritorno che speriamo sia gradito, quello, fantastico, di Jeff Hawke di Sydney Jordan. Quanto a Dick Tracy di Chester Gould, continua con la consueta virulenza. Continuano Ulysse di Omero-Lob-Pichard, I labirinti di Guido Duzelli, Paulette di Wolinski-Pichard, Braccio di Ferro di Bud Sagendorf, Snoopy di Charles M. Schulz, Vita all'aria aperta di Reiser. Continua nella parte scritta, ma non per questo non illustrata, il Fausto di Goethe-Estanislao Del Campo-Oski. Continua la nostra antologia ideale di racconti d'avventura: è di scena Guy de Maupassant con L'Orla, una storia allucinante che Dino Battaglia ha reinterpretato, anzi creato di nuovo nelle sue tavole magistrali. La sezione di Viaggi e avventura si occupa della ripresa con successo di 2001 Odissea nello spazio e nella presentazione con successo di Zardoz, un film già classico e uno appena uscito che ripropongono l'argomento fantascienza. Gian Maria Dossena tratta dei due film, e Ferruccio Alessandri della fantascienza in generale. Manca Lello, è vero, ma dopo la sua apertura di discorso su itinerari internazionali è stato sepolto da una valanga di vostre lettere, cerca faticosamente di venire fuori e di organizzare una risposta utile il nostro El Topo. L'estate si avvicina, bisogna darsi da fare.

Woodstock

Ricordate: il 1° del mese Linus, il 20 del mese Alterlinus.

alterlinus

mensile di viaggi
e d'avventura

*

Supplemento al n. 6
di linus - maggio 1974

*

direttore responsabile

Oreste del Buono

art director

Fulvia Serra

redazione

Cettina Novelli
Nicoletta Pardi
Tiziana Bacco

segreteria

Adriana Nodari

collaboratori

Ranieri Carano
Franco Cavallone
Dino Battaglia
Gian Maria Dossena
Alberto Ongaro
Ferruccio Alessandri
Franco Novelli
Cristiana Anselmi
Franco Serra
Franca Zilocchi

*

Casa editrice - Milano Libri Edizioni (MI)
Direzione, Redazione - 20132 Milano -
via Civitavecchia 102 - tel. 2563.151/141
Amministrazione - 20132 Milano - via
Civitavecchia 102 - tel. 2563.151/141
Distribuzione, Abbonamenti - Rizzoli Di-
stribuzione - 20132 Milano - via Civita-
vecchia 102 - tel. 2563.151/141 - telex Mi-
lano: 3315 Rizzolmi - arretrati: prezzo
doppio - Italia: annuale L. 10.000, seme-
strale 5.000 - Estero: annuale L. 11.200,
semestrale 6.000
Pubblicità - Rizzoli Editore - 20132 Mi-
lano - via Civitavecchia 102 - tel. 2568
Versamenti - per gli abbonamenti C/C
postale n. 3/40500, per i rivenditori, la
pubblicità e varie C/C postale n. 3/2978

Tipi e vetine: Comp-haas - Milano
Fotolit: Cidicromo - Gief - Zuccotti &
Caprara - Zenithcolor
Stampa - Gsa - Milano

Testi e disegni, anche se non pubbli-
cati, non si restituiscono.

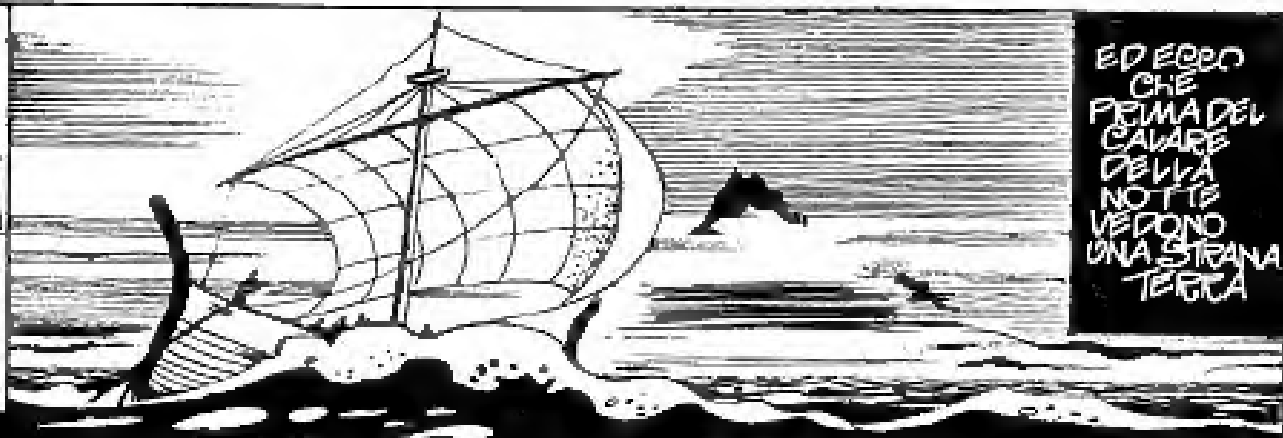
Spedizione in abbonamento postale -
Gruppo III/70 - Autorizzazione del Tri-
bunale di Milano n. 29 del 29-3-1965

© Milano Libri Edizioni 1974

ULYSSE

DI OMERO - LOB-
PICHARD

L'ASCIANDOSI
ALLE SPALLE
L'ISOLOTTA
BIANCO MISTE-
RIOSO, ULISSE
E I SUOI COM-
PAGNI CONTINUA-
NO LA LORO
STRANA
AVVENTURA
SUL MARE
DEL TRAMONTO.



ED ECCO
CHE
PRIMA DEL
CAVARE
DELLA
NOTTE
VEDONO
UNA STRANA
TERRA



CHE LUOGO SINISTRO!
ERA PROPRIO NECESSARIO
SBARCARCI

E QUESTA FREDDA NEBBIA
CHE ENTRA DA PER TUTTO...
E COME SE CI TROVASSIMO
IMPROVVISAMENTE IN
PIENO INVERNO!

FATE PROV-
VISTE DI LEGNA!
FASSEMMO LA NOTTE IN
UNA DI QUESTE GROTTIE,
DOVE SI POTRA' ACCEN-
DERE IL FUOCO



CHE
COSA C'E'
LA' IN
FONDOS?

NON C'E' NIENTE
DI MEGLIO DI UN
BUON FUOCO...





OOOH!







ANCORA IL PRODE
ULISSE CON IL
FERRO E IL FUOCO TIENE
A BADA - MA PER QUANTO
- LE TERRIFICANTI
CREATURE
DELLA
NOTTE

FORSE UNA DELLE FURIE
COMPRESSE LE PAROLE DI
ULISSE E VOLEVA SACRIFICARSI
AFFINCHÉ LE SUE BORELLI
POTESSERO CATTURARE UN
VINCIENILE MORTALE BUTTANDO
SI SULLE TORRE E SPEGNEN-
DONE LE Fiamme...



KANIKAZE



È IL VALOROSO DEI VALOROSI E' FORTATO VIA...

BREKEKE
BREKEKE
BREKEKE

LE VAMPIRE
SONO MOLTO
FUMOROSE
QUESTA SERA



CREDETE CHE BASTI PERMETTERE
UNO DI QUESTI MONTONI PER
FAR FUNZIONARE QUESTO
ACQUEDOTTO

E PERDARE
UNO DI QUELLE
O SCENDERE
NO A VOSTRO
L'AMM
LA A PAR
PAR

EX-100 1100

IN PO' DIU TARDE
E UN TO' DIU GIU'

3 ANI
APERTI AL CENTRO
DELLA TERRA
E QUANDO
HANNO ANNI
DA INTA' DI VET
E INTA' DI VET

NIENTE DI
MITOSI
DEI MITOSI
DEI MITOSI
DEI MITOSI

NAME: _____
 MATRICK: _____
 COURSE: _____
 DATE: _____

CON LE MANE VA ANCHE LA
LA ULTIMA FORZA
BASTA DIANDREONE
QUI

O FOVE E
TEMPERARIO UL QGE!
DOVE CI HAI PORTATO? NON
AVEVAMO COMATO MAI ANCI TARTI
CHE POMA SARA DI NU MITIONERI
NOI I V... CHE C E NO
TOTALMENTE E...ANE!
CHE QUA AGUALA

DOVE CI HA PORTATO? NON
AVREMO UN COMITO MAI ACCETTATI
CHE POMA SARA DI NU MITIONERI
NQA I V... CHE C E NO
TOTALMENTE E... ANE!
PHE CUA AGLA A 2

Jeff Hawke

di Sydney Jordan

© London Express Feature/distr. by News Blitz



Jeff Hawke
di SYDNEY JORDAN



Jeff Hawke
di SYDNEY JORDAN



Jeff Hawke
by SYBNEY JORDAN

MAN TO LAND ON COMET

What the man who
has spent a
year in space
has to say about
the future of
mankind.



AM SI SE' E CH
SARA' MAI TANTO
FOLLE DA PRESEN
TARSI VOLONTARIO.



OOOON.
NO!

H 6005

Jeff Hawke
by SYBNEY JORDAN



STA A
SENTIRE SE TU
TE NE VA A DAN
ZARE SU GUA CHE
COMETA NON
CONTARE SU
D ME?



NON VUO. FAR PARTE
DELLA MAGGIORE
IMPRESA UMANA
DOPO L'APOLLO?

IL TUO NOME
SARA' IN TUTT
GIORNALE

S'
TUTTO CON
TORNATO DI
NERO!

S PARTE DAL
CAPO FRA TRE
GIORNI

BEH
NON MI COSTA
NIENTE VENIR
FIN LA A
SALUTARTI!

H 6006

Jeff Hawke
by SYBNEY JORDAN



LA
VIGILIA
DI LA
PARTENZA
A CAPE
CANAVERAL

COMANDANTE
POTETE DARE
UN IDEA AI
TELESPETTATORI
SU COSA SPERATE
CONSEGUIRE NEL
CORSO DELLA
MISSIONE?

PROGETTO CHIONA E IL
PRIMO TENTATIVO UMANO DI AVER UN
IMPATTO CONCRETO CON IL NUCLEO
DI UNA COMETA



MA COS'E
ESA TAMENTE
UNA COMETA?



ORA LO
SPIEGO

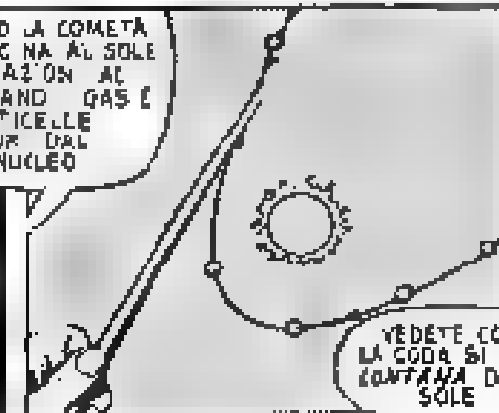
UNA COMETA CONSISTE DI
UNA TESTA O CHIONA E
IN PROSSIMITA' DEL SOLE
DI UNA CODA LUMINOSA
DI POLVERE E GAS
VARI

Jeff Hawke
by SYBNEY JORDAN



IL NUCLEO
DI UNA COMETA E
FORMATO DI POLVERE
E GAS CONGELATI
MISCELA DI
PIU' COSA
STENT

QUANDO LA COMETA
SI AVVICINA AL SOLE
E RADIAZIONE AL
CONTINUA GAS E
LE PARTICELLE
MINORI DAL
NUCLEO



VEDETE COME
LA CODA SI TENE
CONTINUA DAL
SOLE



CIO' E' DOVUTO ALLA
PRESSIONE DELLE RADIA
ZIONI SOLARI - IL VENTO
SOLARE CHE SOFFIA
VERSO L'ESTERNO E
AGISCE SUI LA FRAGILE
CODA

H 6007

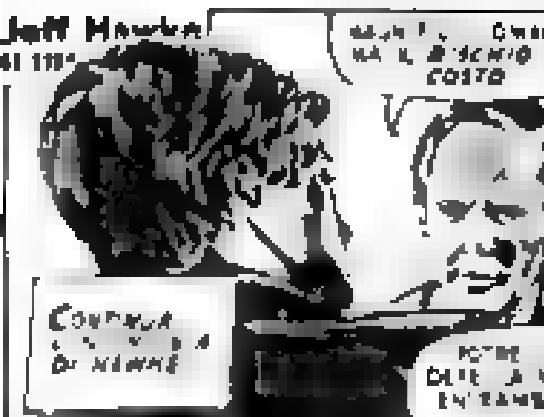
Jeff Hawke

di STEVE JORDAN



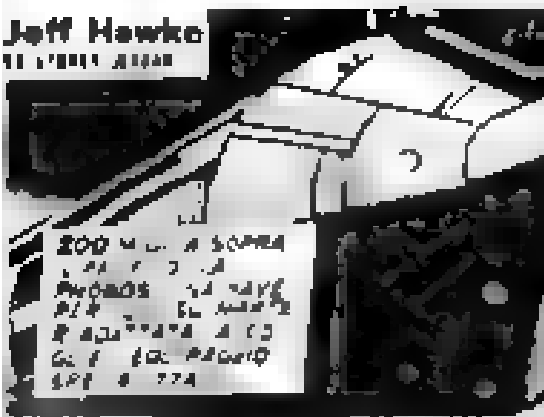
Jeff Hawke

di STEVE JORDAN



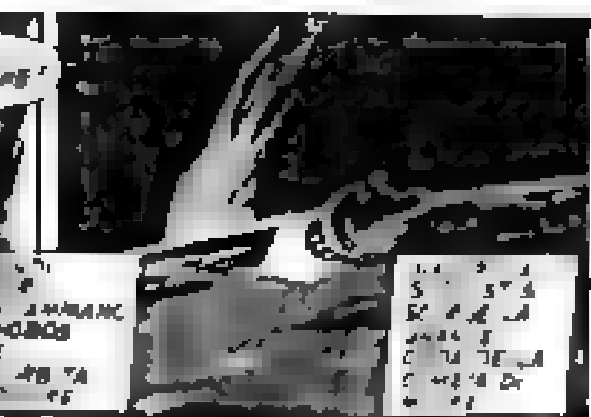
Jeff Hawke

di STEVE JORDAN



Jeff Hawke

di STEVE JORDAN



Jeff Hawke
di STEVE JORDAN

A 240.000
MIGLIA AL
ORA A TERRA
PROBOS
SER. TA LA
GRAVITA DELLA
LUNA PER
VALLE ORIGINALE
NELLO SPAZIO
INTERPLANETARIO

RAZAR
DA' DELLA
COMETA AL
COMPUTER

SUBITO,
SIGNORE!

LO SCANDALLO
E' IN AZIONE E
PROBOS INIZIA
LA LUNCA
PROIEZIONE
CHE LO PORTERA
SUL PERDASO
DELLA COMETA!

Jeff Hawke
di STEVE JORDAN

VERSO IL
PENGEL -
VOUS

IN ANO 7
SA, UN, UEMELLE
DE 7 TERRA E
E 7 7 7

QUIL
POI E
AZ INADE
TE C L P
INTRA RUSS
E OTC

PRIMO PIANO
DE NUT ED
TRA DUE
NUT

MAC METTE A
FUGHI G
LUNGA DELLA
MIE

Jeff Hawke
di STEVE JORDAN

A BODIC
G DRAI DALLA
TERRA
TANNE RILIEVI
SUI H.T ED
DELLA COMETA
DI MOORE

IL RADAR
MO' TA LA
VELOCITA' NE GAS
DI CIRCA 2 KM
AL SECONDO!

CE LA
FACCAMO?

ABBANDONO SPECIAL
TUTE CORAZZATE E I
GAS SI CEMENTO
PARIFATT

EN!
LUS E
STATO?

Jeff Hawke
di STEVE JORDAN

AVETE
VISTO A
JENYRE S
MUOVE QUAL
COSA?

SI MUOVE
SI SARA
IN AMMASSO
DI DETER

NO E
UNA MACCHIA
NERA CHE SI
MUOVE
ATTRAVERSO
GAS

IN FINE NEL
PLAYBACK DEL RADAR
SARA STATO IN ILLO
SONE UN NOVA

BAH
SARA
CEBI

LA COMETA
S' INCENTRE-
RANNE FRA
26 ORE

POTRE' ES
SERE SU LA
CHIMA DELLA
COMETA DUE
RE DUE

Jeff Hawke
di STONEY JORDAN

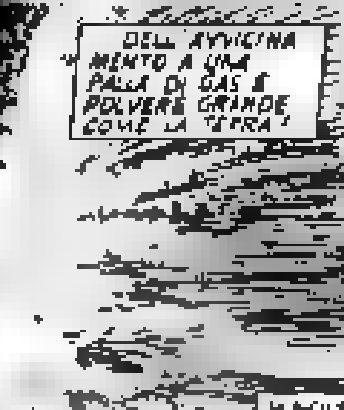


A DUE
SETTIMANE
DALLA
TERRA —
GLI SPHERARI
SU PHOBOS
MOSTRANO
LE ROTTE
CONVERGENTI
DELLA NAVI
E DELLA
COMETA



MA NON SI PUO' SIMULARE
LA REALTA' TERRIFICANTE

DELL'AVVICINA-
MENTO A UNA
PALLA DI GAS E
POLVERE GRANDE
COME LA TERRA!



Jeff Hawke
di STONEY JORDAN



ATTENZIONE
LA NOSTRA VELOCITA'
E' ORA IN SINCRONIA
CON QUELLA DEL
NUCLEO

A. BARDI
DELLA
ENTRATA



ORA
C'INOLTRIAMO
VERSO IL
NUCLEO

SPINTO PER UNO
RIFLESSO DEL SOLE E PER
UNA STRANA LUMINOSITA'
PROPRIO



LA NUBE GASSOSA E'
TUTTAVIA ASSAI "FINE"
E NON FRENA IL PRO-
GRESSIONE DELLA NAVE

Jeff Hawke
di STONEY JORDAN



C'
TENIAMO UN
POCO PIU' AVANTI
DE
NUCLEO



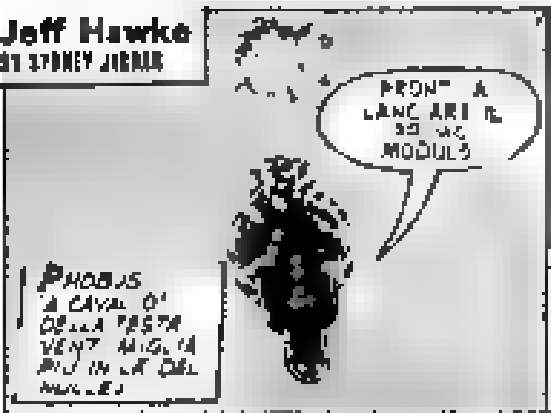
E AVVICINEREMO
DA QUESTA POSIZIONE
PER RIFLESSO DEL SOLE E PER
UNA STRANA LUMINOSITA'
PROPRIO



ORA
PHOBOS
SCENDE
SULLA
CHIAMATA
DELLA
COMETA

UN LO-
SOL DA A 90
MIGLIA A S ORO
PER

Jeff Hawke
di STONEY JORDAN



PRONTI A
LANCIARE IL
55 MO
MODULO

PHOBOS
A CAVALO
DELLA TERRA
VENTI MIGLIA
PIU' IN LA DEL
NUCLEO



MENTE
TRENTA
MINUTI

ODOR 1



FA UNA
PASSEGGIATA MA
NOI VEDREMO
QUANDO SE LO OC-
CURRE

Jeff Hinkle
in 1981 and 1982

McLean
1981-82
1981-82

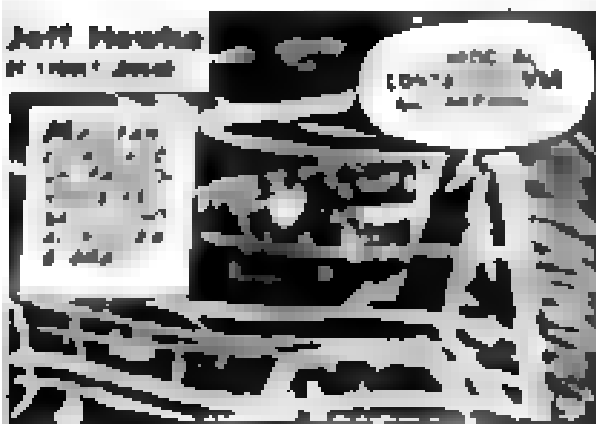


McLean
1981-82
1981-82



Jeff Hinkle
in 1981 and 1982

McLean
1981-82
1981-82



Jeff Hinkle
in 1981 and 1982

McLean
1981-82
1981-82



Jeff Hinkle
in 1981 and 1982

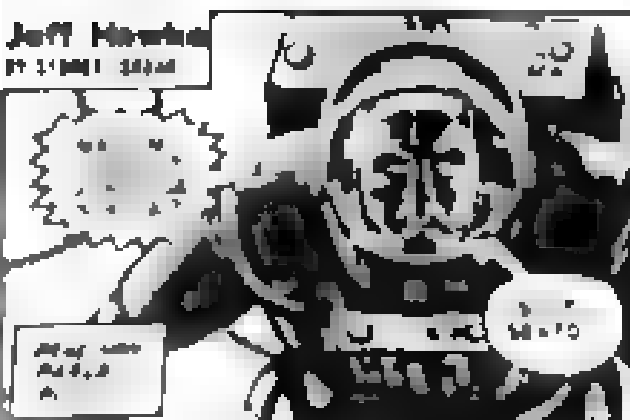
McLean
1981-82
1981-82



Jeff Hawke
by 11001 20140



Jeff Hawke
by 11001 20140



Jeff Hawke
by 11001 20140



Jeff Hawke
by 11001 20140



Jeff Hawke
di STONY JORDAN



JEFF -
PER IL CULO.
O PER
L'INFERNO
COS' È?

IN UNA
CAVITÀ
DELLA
SUA
SUPERFICIE
IL
NUCLEO

EDS ERA,
SEMAA UN M.
CBO CHE VIENE
DA UN'ALTRA
REALTÀ

H6029

Jeff Hawke
di STONY JORDAN



MA UN CME
O FAMMI
L'ARE

S
COME UN
RE EGIZIO
MORTO



È UN RE,
MA NON MORTO
E' CORRENTE
NON MORTO

H6030

Jeff Hawke
di STONY JORDAN



HEL
LUGGE
IL
INCREDIBILE

HAWKE È
MAC EASY MAN
QUESTO UNA COSA
A REGIALE

E ORA NE UDONO
IN ALTRA

SIGNOR
CHE COMBINAZIO-
NE GLASI N-M
RFG ALLA M A
FORTUNA



TU!

H6031

Jeff Hawke
di STONY JORDAN



HAWKE!
MACLEAN!
S'È
PROPRIO
VU?

CHANCEDON!

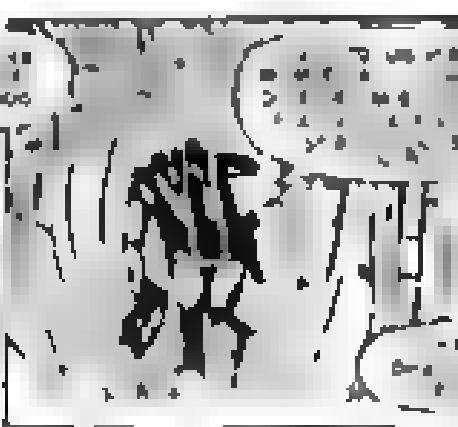
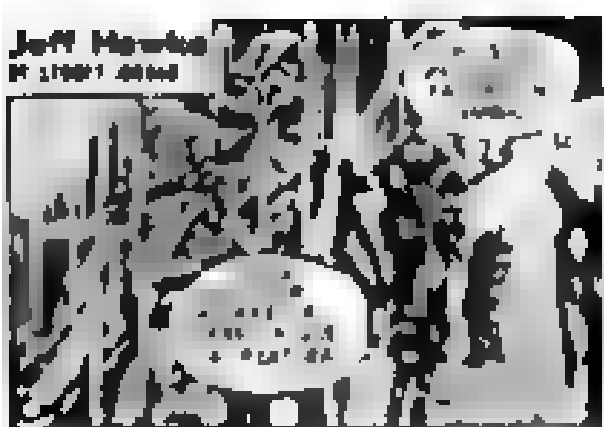
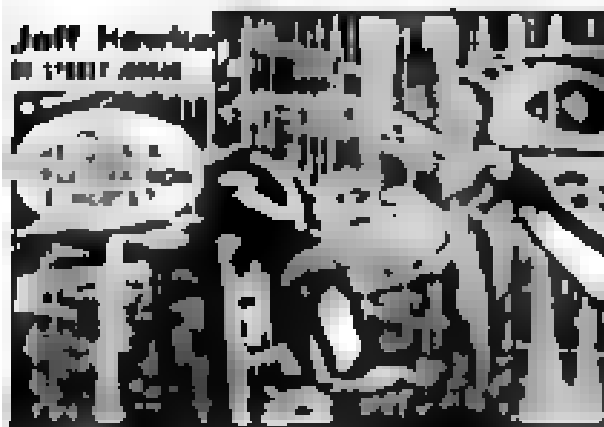
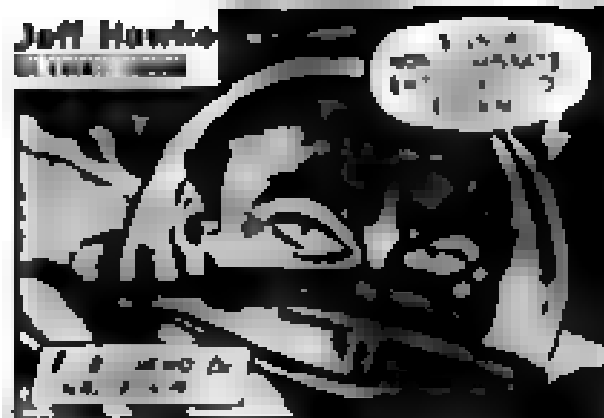
IN PERSONA'E
COME SEMPRE
A VOSTRO
SERVIZIO

SE SEMPRE
JOMO FRANGO
E' ONESTO O UN
TEMPO



È IN UNA
FASE DI
GRANDE
MOMENTO

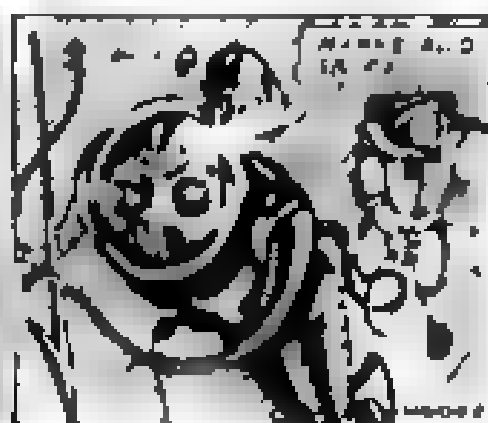
H6032



Jeff Hawke
BY SYBET JORDAN



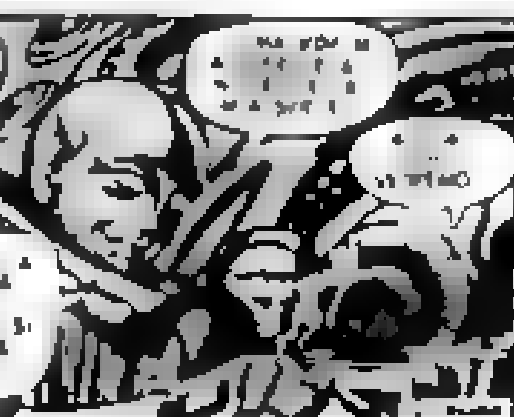
Jeff Hawke
BY SYBET JORDAN



Jeff Hawke
BY SYBET JORDAN



Jeff Hawke
BY SYBET JORDAN



Jeff Hawke
di STEVE JARVIS

PIÙ, SIGNORE,
RISATEVI

A BORDO
DELLA
NAVE DI
CHALLENGER

ECCO! HO MOSSO
LA NAVE DI 40
GRADI

ORA SIAMO
NEL NERCO
CENTRO DI
GRAY A DEL
NORD

E SE IL
MIO FEDELE
CAPOMAILLONA
VORRÀ ATTIVARE
PROPULSORI

— SI,
PATERE

46046

Jeff Hawke
di STEVE JARVIS

E COORDINATE
SONO A FUGO SUL
SOLE

OSSERVA
LO S'HERMO
HAMME

TUTTORA
OSCUROTA DA
GAS DELLA
NEFA

E ORA SIAMO
FUORI DELLA
"NEFA"

LA NAVE
E' RIMASTA
IN TRA ET
TORA

E LA
COMETA CHE
HA CAMBIATO
ORBITA!

46047

Jeff Hawke
di STEVE JARVIS

SO CHE LA COMETA
HA CAMBIATO ORBITA
MA PER RESTARE
MOSSO LA NAVE

CONTRO LA
GLI STRUMENTI
HAWKE

VEDI
ANCHE LA TUA
NAVE E' RIMASTA
SULLE TUA
ROTTA OR GI
NIA

ORA LA COMETA
SI E' LONTANA
DAL SOLE

PERCHÉ
GAS TORNE
RANNO A GEARE
DENTRO NOSTRO
MOTORI

46048

Jeff Hawke
di STEVE JARVIS

IN
ADESSO COSA
SUCCEDERÀ?

VENIRÒ A QUEL CUORE
SU UN PIANETA ASSOLUTO

MENTRE LA NAVE
DI "HAWK" SI
S'IMMERGE
NELLO SPAZIO,
DIRETTA AL
CUORE DELLA
GALASSIA

NONO, LA
VOSTRA PRESENZA
ALLA "GR" E'
SAPERE D'E
VITALE

GUARDA
LAGGIÙ!

L'ECCLESA!

46049

Jeff Hawkins
BY LARRY JORDAN

SA 140
NFB 1
CL 140 D

SA 140 MADE D
TP 140 D
UN 140
ON 1 TMA
G 140. DND
2P 140 V
140

140-140 D

[illegible]

JEFF HAWKE
OF STUNT MEN

CYNTHIA ROBERTS

WAS STUNDED OFFER
A CAR LOAN... IN
SPITE OF IT BEING
THEY CAN STILL HAVE

WAS A R
STAYED DOWN
N ETTA... MA
PRINCE DI
L'INTELLA

PENSI
CHE SI A
AND IN
VITTO

Jeff Hawkes
 BY 1991 JUNE

MR. CM
 DANGER
 DANGER
 DANGER

MR. CM
 DANGER
 DANGER
 DANGER

Jeff Hawke
di STEVE MEAD



Jeff Hawke
di STEVE MEAD



Jeff Hawke
di STEVE MEAD



Jeff Hawke
di STEVE MEAD



Jeff Hawke
di STEVE JORDAN

GALACTOPOLIS
PERMESSO D'ATTE-
RAGGIO ACCORDATO

SI DIREBBE
CHE S'AND
ASPETTANDO

CERTO!
MI FAN SEMPRE
UN'ACCOGLIENZA
SPECIALE

CHE I SOSPETTI AZIENDALI LE MANI
MENTRE GLI EFFETTI PERSONALI
VENGONO PEROLATI

H6057

HEM! UN
NORMALE CON
TROLL. HAWKE
STA TRAM
QUALC

Jeff Hawke
di STEVE JORDAN

D'ACCORDO
ENTRATE
PURE!

MA CERTO MA
CERTO DRA PUOI
CHIAMARMI TRANSI
TODE CARO MA
CAZZO!

DOVE
ANDIAMO,
COCED?

AL CENTRO
LEGALE

DOVE HAI
TROVATO
PER FATE VI
RAGAZZINE?

IN UN POSTO
CHE NON CONOSCO
E MENO CONFI-
DEVO

H6058

Jeff Hawke
di STEVE JORDAN

SENTI UN
PO' C'E MOLTO
LAVORO NE
TRIBUNALI?

PIU' CHE
MA

C'E MOLTA
CRIMINALITA' LA
QUI?

MIO CARO HAWKE
SOTTO GALACTOPOLIS
C'E UN ALTRO
MONDO

UNA CITTA'
DEL MALE

H6059

Jeff Hawke
di STEVE JORDAN

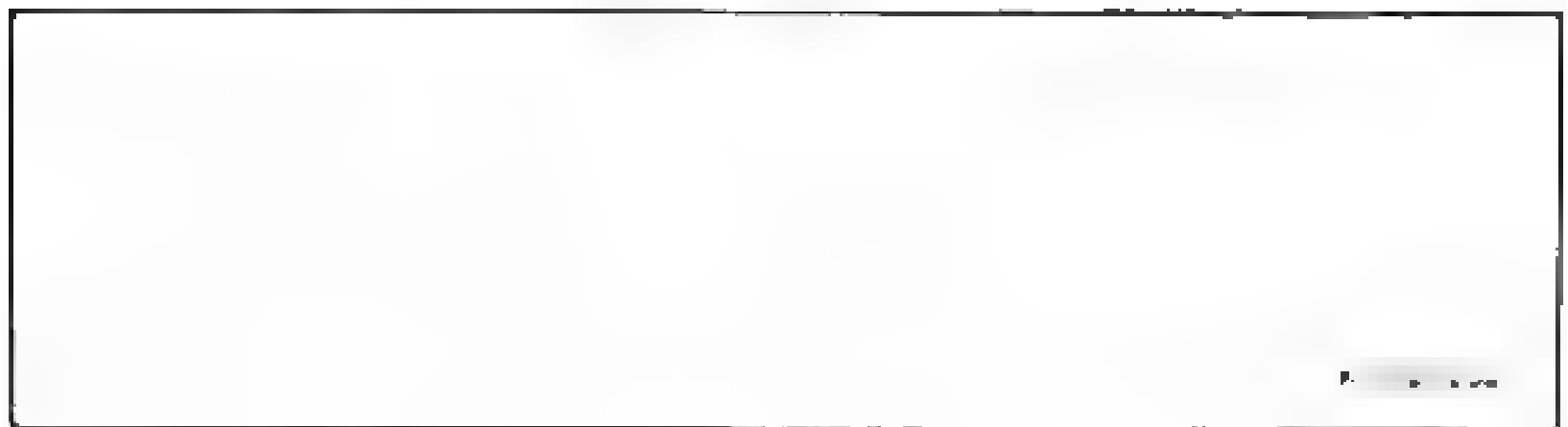
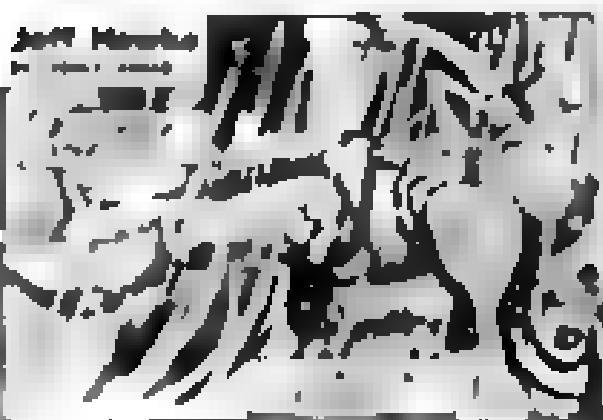
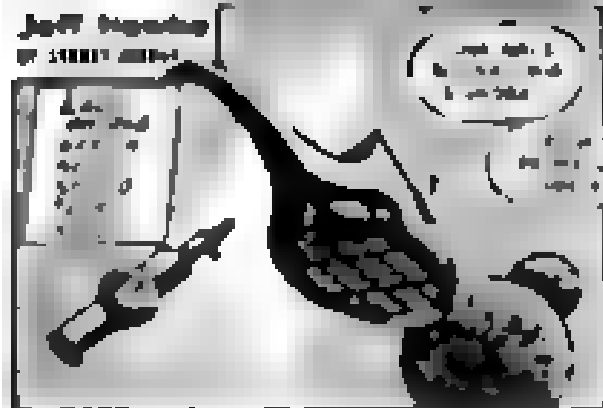
VA BENE LA
PLAZZA DELLA
GIUSTIZIA?

SI
CERCO
SOLD
GIUSTIZIA

JEFF CHE
FOLLA?

CHI SONO
CHALCEDON?

H6060



il poema di «ALTERLINUS»



FAUSTO

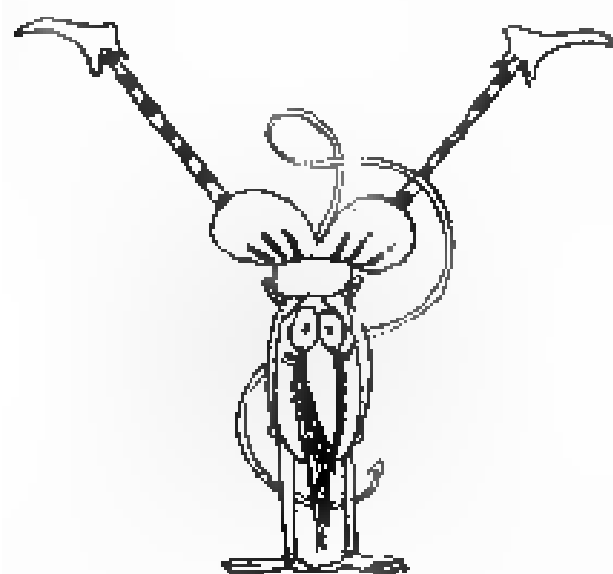
di Goethe e Estanislao Del Campo

illustrato da

a cura di Alberto Ongaro

Senza dubbio aveva saldato
il recinto del parco
perchè quella notte ogni varco
la stessa bionda aveva serrato

A pochi passi lo pedinavano
il Demonio e il dottore
che, dietro l'albero maggiore,
per spiarlo si occuliavano.



Con il nastro e i fiori del giardino
un mazzo preparò il deficiente
per tutto sorridente,
lo sistemò sopra un gradino

Che se lo porti il diavolo!
Chi? Il cretino?
Si capisce che cavoto!
Offrirle i fiori del suo stesso giardino!

Quando ebbe finito
se ne andò don Silverio.
— Che testa senza criterio!
Che uomo poco pulito!

Il Diavolo allora si fa avanti
assieme al Dottore e gli dice
« Amico mio, sia felice
l'avremo in pochi istanti »

Sposta il mantello da un lato
tira fuori un cassetto
e lo mette sul gradino
accanto ai fiori dello scrivania

— Basta, ho capito! Un centesimo
scommetto: c'era qualcosa di magico
dentro il cofanetto.
qualcosa che serviva da incantesimo!

Qualcosa di più sicuro
con le donne, cognato.
Vedrà se aveva indovinato
quell'Essere Oscuro!

Messa l'esca al suo posto
si tornarono a celare
e subito dopo si vide arrivare
la bionda, bella come la luna d'agosto.

La bionda slacciato il corpetto,
si sedette su una panca
e con aria un po' stanca
si mise a cucire un calzettino.



Cucì per cinque minuti
 fece presto, perdio,
 per cui, calcolo io,
 che non avesse più di un paio di buchi.

Poi si alzò non per andar fuori
 ma per dare un'occhiata a una aiuola,
 e fu allora che la bella figliola
 vide il cofano e il mazzo di fiori

Se ne infischio dei fiori
 ma svelta aprì la cassetta
 Dio Santo! Madonna Benedetta
 vedesse la roba che arò fuori!

Che collane, che bracciali, che spille!
 Che superbi orecchini,
 che preziosi rubini!
 E il Tentatore faceva scintille!

— Non gl'el'ho detto, don Laguna?
 La bionda si caricò tutto addosso
 Bè io stesso la guardavo commosso
 era d'argento come la luna!

In fondo al cofanetto
 c'era anche uno specchio dorato
 — Caramba, lo avrei giurato!
 Le conosce le donne, il Maledetto!

— Mentre la bionda si specchiava
 tutta contenta e soddisfatta
 comparve con un'aria da matta,
 la vecchia che la sorvegliava

(FAUSTO - 5)



PER L'INFERNO SARANNO ORMAI DUE GIORNI

CHE SONO RINCHIUSO
QUI CON QUESTA
CAINOLA. UFF



COME VA?
COME SI TROVA NEL
SUO NUOVO ALLOG-
GIO?

AH VEDO CHE ROSA
CHI CON GUSTO. CO-
ME TI TROV CON LA
TUA CAINOLA. MA
TI PIACE?

OH!



MA E' MAI E' ENTRA
TA QUI MA NON
L'AVEVO MA VISTA
(PRIMA.)

T DEVI ABITUARE A LE
ABBIA MO SCELTA
PER FART COM-
PARA A STRANC
CHE NON T
PIACCIA E COS
CARINA

PUSS
PUSS
PUSS



BEN O PREFERIS-
GATI
VA BENE?

MH
MH!



MI LASC. SOLO
CON LUI DOTT
RE E FENS
IO

MA, E' POSSIBILE MI DOMANDI
CHE TU NON TI RENDA
CONTO CHE QU SEI AL
SICURO DA TUTTO.



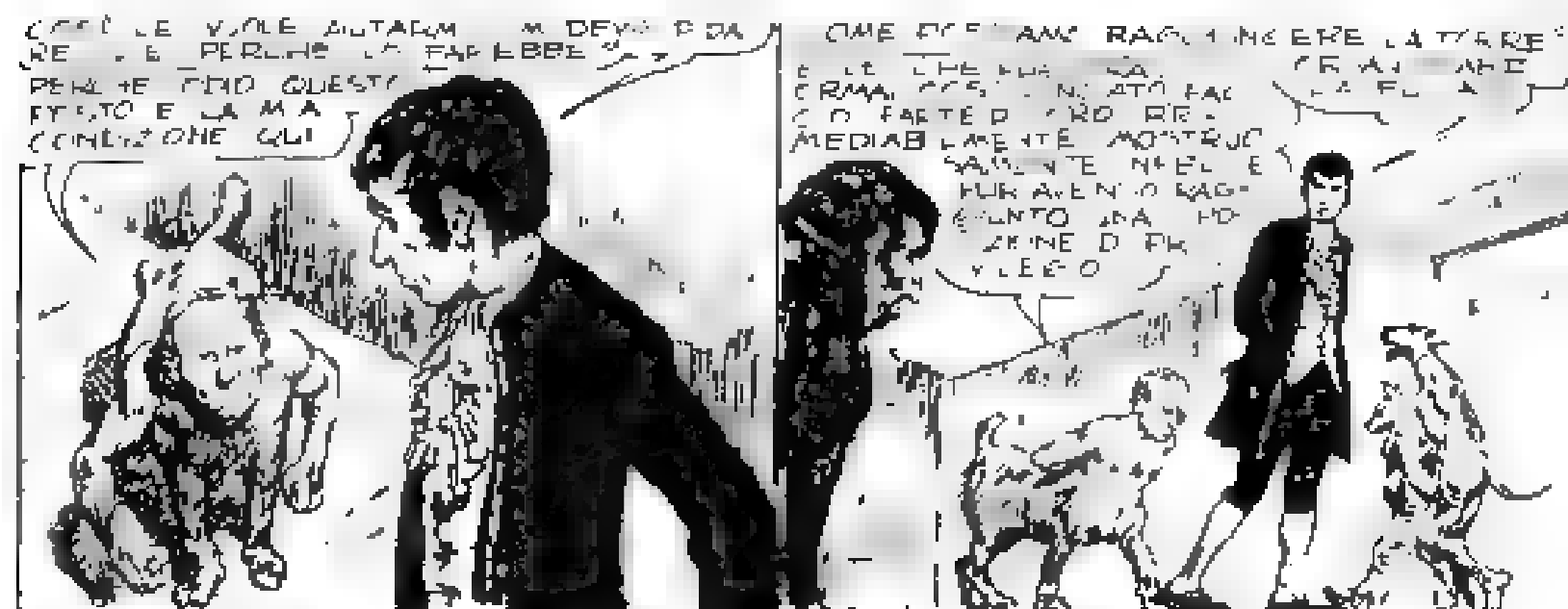
SE C'ERAGNO RIPET CON ME. SONO BRAVO
FEDELE UBBIDIENTE SONO IL MIGLIORE
AMICI DELL UOMO SO

MA TU SEI MATTO!!
LASCIAMMI!!









5TH FLOOR CON UN 2 MEAT CO SKIN CO
LA MAN. AL 500 HJTY

DEB DEFE "ACCTIN
AL I/PTO KLA

4. Apply a self-test and
if necessary, make adjustments
to the program.

LE BIBITE. SUBITO!!

T T A M A E E C U M L I S E R P L A S A

LO MORDOM
INCONFERE
OELLE NOT
ZE LO AVEVA
NOTALATO

ANDIAMOLEN
QUEE CAL
PARLA TE M
URTA NER

(BASTA!!)

CONTINUED

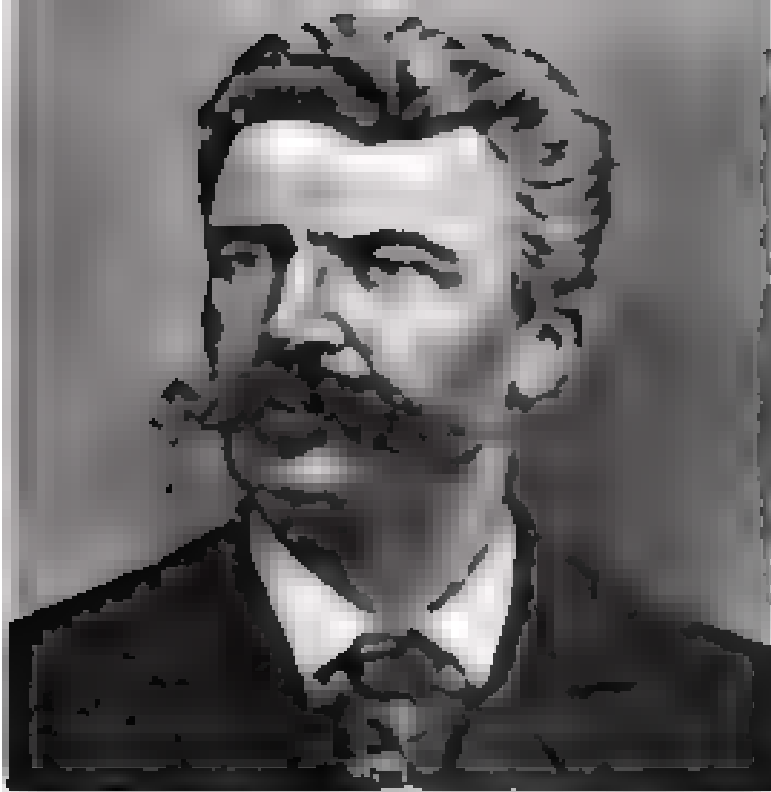
IL RACCONTO

di
Salterlinus



L'ORFÈVE

L'ORFÈVE



Probabilmente non abbiamo sbagliato a insistere con la pubblicazione di questi racconti di avventura, nonostante certe vibranti e inimitabili proteste. Deduciamo la probabilità di non aver sbagliato e di non sbagliare dalle varie lettere a favore della pubblicazione, e a sfavore delle proteste che abbiamo ricevuto dopo la nota del numero scorso. In questo numero è di scena Guy de Maupassant. Guy de Maupassant nacque il 5 agosto 1850 nel castello di Mirmeuseuil, vicino al paese di Tourville-sur-Arques, a otto chilometri da Dieppe. Morì il 6 luglio 1893 nel manicomio di Passy. In appena quarantatre anni bruciò troppe esperienze, il suo posto tra Flaubert e Zola nel capitolo naturalista, potrà sempre essere discusso, non il peso della sua esemplarità positiva e negativa come modello di vita. Guy de Maupassant suona dell'incarnazione del canottiere delle rive della Senna con il gran torso enfaticizzato dalle righe del maglione all'incarnazione del patetico pazzo inietico più che mai perduto nel gorgo del distacco dalla realtà. Proprio perduto o ritrovato? Il racconto dell'autore di *Bei Ami* e di *La Maison Tellier* che qui presentiamo per provocare il prodigio mensile delle tavole di Dino Battaglia, è un racconto che dice moltissimo sulla lotta tra realtà banale e realtà profonda, tra sottorealtà e surrealtà. *L'Horla* è una storia addirittura dolorosa. Di una dolorosità quasi insopportabile. Come si inserisce nel

periodo di Guy de Maupassant
la da Paul Morand nella sua *Vie de G. d. M.* periodo ereditario. 1870 eccessi venerei e sifilide, aggravati da esagerate prodezze sportive. Contrazione della sifilide, 1876. contagio, primi disturbi cardiaci 1877 1878. melanconia, velle emigrante, sensazioni di freddo. 1880 distinzioni della vista. 1882 prime manifestazioni ossessive. Periodo preparalitico acuto. 1883 produzione letteraria e sessualità eccessive angosce. 1884 disturbi intestinali esagerata emotività. 1885 primi fenomeni di adattamento, allucinazioni. 1888 primi sintomi di megalomania, instabilità esagerata, irascibilità maniacale. 1889 crampi, fenomeni di autopsia, gravi turbe oculari. Periodo preparalitico acuto, 1890 delirio di grandezza, vertigine olfattiva e auditiva, crisi parossistiche. 1891 agorafobia, intensatezza, tentativo di suicidio. 1892 internamento in manicomio, rimbalzo. 1893 convulsioni. fine *L'Horla* è del 1886. Questo racconto che contrappone un uomo a un fantasma s'inserisce, quindi, tra le prime allucinazioni gravi, ma forse almeno teoricamente ancora controllabili e l'unico, grande, orribile incubo del futuro di Guy de Maupassant. Anticipa con la forza dell'arte quel tratto dello scrittore che nel 1892 tratterà Axel Minube nella *Storia di San Michele*. « Ricordo bene unaintera notte passata a parlare della morte nel piccolo salotto del suo Bei Ami ancorato nel porto di Antibes. Aveva paura della morte. Disse che il pensiero della morte non lo abbandonava quasi mai. Voleva sapere la quantità dei vari veleni, la rapidità della loro azione e la loro relativa attenuazione di dolore. Maupassant produceva sempre con velocità febbrile un capolavoro dopo l'altro, frustando il cervello eccitato con champagne, etere e ogni specie di droghe. Donne su donne... terminabile susseguirsi affrettavano il suo collasso. Due mesi dopo lo rividi nel giardino della Maison Blanche a Passy, il famoso manicomio. Girava appoggiato al braccio del suo fedele servitore François, gettando sassolini tra le aiuole con il gesio del Seminatore di Millet. « Guarda, guarda », diceva, « a primavera verranno tutti su, come tanti piccoli Maupassant basta che piova... »

o.c.b.



*racconto di Guy de Maupassant
illustrato da Dino Battaglia*

8 maggio

Che meraviglia ora giornata! Ho trascorso tutta la mattina sdraiato sull'erba, davanti alla mia casa, sotto l'enorme platano che la sovrasta e a ripara e adombra per intero. Amo questo paese e mi piace viverci perché qui ho le mie radici, quelle profonde e delicate radici che uniscono un uomo alla terra ove sono nati e morti i suoi avi, che lo uniscono a pensieri, al cibo, alla usanza, come al nutrimento, alle locuzioni locali, alle intonazioni popolari, agli odori del terreno, dei vignaggi e dell'aria stessa. Amo la casa ove sono cresciuto. Da tutte le finestre vedo scorrere la Senna lungo il mio giardino, dietro la strada, quasi in casa mia, la Senna grande e ampia, che va da Rouen a Le Havre piena di barche in transito. A sinistra laggiù Rouen, la vasta città dai tetti azzurri sotto la folla agguzza dei campani gotici. Sono innumerevoli fragili o massicci dominati dalla freccia di ghi-

sa della cattedrale, e pieni di campane che suonano nell'aria azzurra delle belle mattine, lanciando sino a me il loro dolce e lontano frangimento metallico. Il loro canto bronzeo che la brezza marina reca, ora più forte ora indebolito, a seconda che essa sorga o s'assopisca. Come si stava bene stamani!

Verso le undici un lungo convoglio di imbarcazioni trascinate da un rimorchiatore non più grande d'una mosca che rantolava dalla fatica vomitando un fumo denso, è sfilato davanti al mio cancello.

Dopo due galee inglesi col pavese rosso ondoggianti contro cielo, veniva un superbo tre alberi brasiliano tutto bianco mirabilmente pulito e lucente. L'ho salutato, non so perché, tanto la vista di quell'imbarcazione mi ha fatto piacere.

12 maggio

Da qualche giorno ho un poco di febbre.



non mi sento bene, anzi ho una certa tristezza addosso. Qual è l'origine dei misteriosi influ-
si che trasformano la nostra gioia in scoramen-
to, la nostra fiducia in infelicità? Pare che la
aria, l'aria invisibile sia popolata da ignote for-
ze, di cui noi subiamo il misterioso contatto.
Mi sveglio pieno di allegria, con in gola la vo-
glia di cantare. — Perché? — Scendo lungo il
fiume, e, a un tratto, dopo una breve passeggia-
ta, ritorno sui miei passi, desolato, come se a
casa mi aspettasse una qualche sventura.

Perché? Forse un brivido di freddo che sfiorandomi la pelle mi ha scosso i nervi e adombrato l'animo? Forse la forma delle nubi o il colore della luce, il colore delle cose, tanto variabile che, passando attraverso i miei occhi, mi ha turbato i pensieri? Chissà! Tutto quello che ci circonda, tutto quello che vediamo senza guardarlo, tutto quello che sfioriamo senza conoscerlo, tutto quello che tocchiamo senza palparlo, tutto quello che incontriamo senza distinguerlo, ha su di noi, sui nostri organi, e, attraverso i nostri organi, sulle nostre idee, sul nostro cuore stesso, effetti rapidi, sconcertanti e inesplicabili?

Quant'è profondo il mistero dell'invisibile! Noi non possiamo sondarlo, noi con i nostri miseri sensi, con i nostri occhi che non sanno percepire il troppo piccolo come il troppo grande, né il troppo vicino né il troppo lontano, né gli abitanti di una stella né gli abitanti d'una goccia d'acqua — con le nostre orecchie che ci ingannano, perché ci trasmettono le vibrazioni dell'aria in note sonore. Sono come fate, che operano il miracolo di trasformare in suono quel moto, e con tale metamorfosi fanno nascere la musica che rende sonora la muta agitazione della natura — con il nostro odorato, più debole di quello del cane — con il nostro gusto, che può a malapena distinguere l'età di un vino!

Ah, se avessimo altri organi che compissero in nostro favore altri miracoli quante cose potremmo scoprire ancora intorno a noi!

16 maggio

Debbo essere proprio malato! Stavo tanto bene il mese scorso! Ho la febbre, una febbre

atroce, o piuttosto una debolezza febbrile, che mi provoca un malessere dello spirito come del corpo. Ho continuamente l'orribile sensazione di un pericolo imminente, quel presentimento funesto che viene dall'approssimarsi della morte, quel presentimento che è senza dubbio l'attesa di un male ancora ignoto che mi ha colpito e germina ora nel sangue e nella carne.

18 maggio

Sono andato or ora dal medico, perché non riuscivo più a dormire. Mi ha riscontrato il polso affrettato, l'occhio dilatato i nervi vibranti, ma nessun altro sintomo allarmante. Debbo sottomettermi alle docce e prendere del bromuro di potassio.

25 maggio

Nessun cambiamento! Le mie condizioni sono veramente strane. All'avvicinarsi della sera mi invade un'imprensibile inquietudine come se la notte nascondesse per me una terribile minaccia. Ceno alla svelta, poi cerco di mettermi a leggere; ma non afferro le parole distinguo a malapena le lettere. Allora mi metto a camminare nel salotto, in lungo e in largo, sotto l'oppressione d'una paura confusa e irresistibile, la paura del sonno e del letto.

Verso le dieci, salgo in camera mia. Appena entrato, do due giri di chiave e spingo i chiavistelli, ho paura di cosa? Sinora non avevo mai temuto niente. Apro gli armadi, guardo sotto il letto, ascolto, ascolto. Cosa? Non è strano che un semplice malessere, forse un disturbo circolatorio o l'irritazione di un tessuto nervoso, una lieve congestione una minima perturbazione nel funzionamento così imperfetto e delicato della nostra macchina vivente, possa rendere malinconico il più allegro degli uomini, e vigliacco il più animoso? Poi mi corico, e aspetto il sonno come si aspetta il boia. Lo aspetto col terrore che sopraggiunga, mi batte il cuore e le gambe tremano, e tutto il corpo mi rabbrivisce nel calore delle coperte, sino al momento in cui piombo di colpo nel sonno, come si cade per annegarsi in un gorgo di acqua stagnante. Non mi sento avvertire, come una volta, questo sonno perfido, acquat-



tato viene a me, a spiarmi, per afferrarmi per la testa, chiudermi gli occhi, annienarmi. Dormo a lungo — due o tre ore — poi un sogno — no — un incubo mi afferra. Mi accorgo perfettamente d'essere coricato e di dormire. Io sento e io so — e sento anche che qualcuno mi si avvicina, mi guarda, mi tocca, sale sul letto, mi si accovaccia sul petto, mi prende tra le sue mani il collo e stringe — stringe — con tutta la sua forza per strangolarmi.

Io mi diatto, legato da quell'impotenza atroce che ci paralizza nei sogni, vorrei gridare, e non posso, vorrei muovermi, non posso, — tento, con sforzi atroci, ansimando, di girarmi, di respingere questa cosa che mi schiaccia e mi soffoca — non ci riesco! e, d'improvviso, mi sveglio, terrorizzato, coperto di sudore. Accendo una candela. Sono solo.

Dopo questa crisi, che si ripete ogni notte, dormo finalmente, calmo, sino al mattino.

2 giugno

Le mie condizioni si sono aggravate. Che cosa ho dunque? Il bromuro non serve a nulla: le docce non hanno effetto. Poco fa, per affaticare il corpo, pur già così stanco, sono stato a fare un giro nel bosco di Roumare. Da principio mi è parso che l'aria fresca, leggera e dolce, piena di odori d'erbe e di foglie, mi mettesse nelle vene un sangue nuovo, e una nuova energia nel cuore. Ho inhalato un largo viale di caccia po- ho girato verso La Bouille, per un sentiero stretto tra due file d'alberi smisuratamente alti che formavano un tetto verde e fitto quasi nero, tra me e il cielo. A un tratto sono stato percorso da un brivido, non un brivido di freddo, ma uno strano brivido di angoscia.

Ho affrettato il passo, preoccupato di trovarmi solo in quel bosco atterrito senza motivo, stupidamente, da quella profonda solitudine. A un tratto, ho creduto di sentirmi seguito, che qualcuno mi camminasse alle spalle, vicinissimo, sino a toccarmi. Mi sono girato di scatto. Ero solo. Dietro a me ho visto soltanto il largo e dritto viale, vuoto, alto, paurosamente vuoto, e dall'altra parte si stendeva pure a perdita d'occhio, uguale, allarmante.

Ho chiuso gli occhi. Perché? E mi sono messo a girare su un tallone, velocemente, come una trottola. Stavo per cadere, ho riaperto gli occhi, gli alberi balavano, la terra ondeggiava: sono stato costretto a sedermi. Poi ah — non sapevo più di dove fossi venuto! Strana idea. Strana. Strana idea davvero! Non lo sapevo assolutamente più. Ho ripreso a camminare dalla parte alla mia destra, e mi sono ritrovato nel viale che mi aveva condotto in mezzo alla foresta.

3 giugno

La notte è stata orribile. Me ne andrò per qualche settimana. Un viaggetto certamente mi farà bene.

2 luglio

Di ritorno. Sono guarito. Ho fatto, del resto, un viaggio incantevole. Ho visitato il Monte Saint-Michel che non conoscevo. Che visione, quando si arriva, come sono arrivato io, ad Avranches, verso il calar del giorno! La città è su una collina, e mi condussero nel giardino pubblico, all'estremità della città abitata. Ebbi un grido di stupore. Una baia smisurata si stendeva davanti a me, a perdita d'occhio, tra due coste distanti che si smarrivano lontano tra le brume; e, nel mezzo di quell'immensa baia gialla, sotto un cielo d'oro e di luce s'innalzava, scuro e aguzzo, uno strano monte, al centro della sabbia. Il sole era appena scomparso, e sull'orizzonte ancora infuocato si stagliava il profilo di quella fantastica roccia che porta sulla cima un fantastico monumento.

Sin dalle prime luci dell'alba, mi diressi verso di essa. Il mare era basso, come la sera prima, e io guardavo erigersi davanti a me, man mano che mi avvicinavo, la straordinaria abba-za. Dopo varie ore di cammino, raggrunsi lo enorme blocco di pietre che sorregge la piccola città dominata dalla grande chiesa. Inerpicato mi su per la strada stretta e ripida entrai nella più mirabile di mura gotiche costruita per Dio sulla terra, vasta come una città, piena di sale basse schiacciate sotto volte e alte gallerie sorrette da fragili colonne. Entrai in quel gigantesco giocolo di granito, leggero come una trina,







sormontato da torri, da agili campanili in cui sa gono scale a spirale, e che lanciano nel cielo azzurro del giorno, nel cielo nero della notte, le loro bizzarre teste irte di chimere, di demoni, di an mai fantastici, di fiori mostruosi, collegati l'uno all'altro da lievi archi arabescate.

Quando arrivai sulla cima, dissi al monaco che mi accompagnava:

« Come dovete stare bene, qui, Padre! »

Rispose: « C'è molto vento, signore », e ci mettemmo a parlare, guardando salire il mare, che correva sulla riva ricoprendola d'una corazza d'acciaio.

E il monaco mi raccontò delle storie, tutte le vecchie storie locali, leggende, sempre leggende.

Una di queste mi impressionò assai. La gente del luogo, quella del monte, sostiene che durante la notte si sentono voci dalla sabbia, poi si odono due capre belare, una con voce forte, l'altra più debole. Gli increduli affermano si tratti delle strida degli uccelli marini, che assommano ora a be sti ora a lamenti umani; ma i pescatori che rientrano a ora tarda giurano di aver incontrato, vagante sulle dune tra due maree, intorno al borgo isolato così lontano dal mondo, un vecchio pastore, che non mostra mai la testa, ricoperta dal mantello, e che si tira dietro un capro con volto umano e una capra con volto di donna, tutte due con lunghi capelli bianchi, che parlano continuamente, e bisticciano in una lingua sconosciuta, poi a un tratto smettono di gridare e bevono a piena forza.

Disse al monaco: « E voi, ci credevate? »

Lui, mormorò: « Non lo so ».

Allora io dissi: « Se esistessero su a terra altri esseri oltre a noi, diversi da noi, perché non li dovremmo conoscere, dopo tanto tempo, perché non avreste dovuto vederli, voi, perché non li avrete visti io? »

Lui rispose: « Forse che noi vediamo la centomillesima parte di ciò che esiste? A esempio, ecco, il vento, la più grande forza della natura, che travolge gli uomini, abbatte le case, sradica gli alberi, solleva il mare in montagne d'ac-

qua, distrugge le scogliere e scaglia le grandi navi contro gli scogli, il vento che uccide, che sibila, che geme e muggisce... voi lo avete forse visto, lo potete vedere? Eppure esiste... »

Di fronte a questo semplice ragionamento ammutolii. Quell'uomo era un saggio, o forse uno sciocco. Non avrei saputo definirlo esattamente, ma tacqui.

Quello che diceva, lo avevo spesso pensato anch'io.

3 luglio

Ho dormito male. Certamente deve esserci qui un influsso febbrile, perché il mio cocchiere soffre dello stesso mio male. Ieri, rincasando, avevo osservato il suo strano pallore. Gli ho domandato: « Cosa avete, Jean? »

« Ho che non riesco più a riposare, signore, le mie notti si mangiano i giorni. Dal giorno della vostra partenza, signore, sono come in preda a un sortilegio... »

Eppure gli altri domestici stanno bene, ma io ho molta paura di essere ripreso dal male.

4 luglio

Decisamente, mi sto riammalando. Ritornano gli incubi di un tempo; questa notte ho avvertito qualcosa, qualcuno sopra di me, addosso, e che con la bocca sulla mia pareva bermi la vita dalle labbra. Sì, me l'assorbiva dalla gola, come avrebbe fatto una sanguisuga. Poi si è alzato, sazio, e io mi sono svegliato, tanto sfinito, affranto, annientato, da non riuscire più a muovermi. Se la cosa continua, tra qualche giorno partirò sicuramente.

5 luglio

Ho forse perduto la ragione? Quello che è accaduto, quello che ho bevuto la notte scorsa è tanto strano, che la testa mi s'annebbia quando ci penso.

Come ogni sera ormai, avevo chiuso la porta a chiave, poi ho avuto sete e ho bevuto un mezzo bicchiere d'acqua, e ho notato per caso che la mia caraffa era piena sino al tappo di cristallo. Poi mi sono coricato e sono caduto in uno dei miei sonni angosciosi, da cui mi ha destato dopo due ore circa una scossa ancora più paurosa.



Figuratevi un uomo che dorme, e che viene assassinato e che si sveglia con un coltello nei polmoni, e che tantora coperto di sangue, e che non riesce più a respirare e che sta per morire e che non capisce — ecco.

Avendo finalmente riacquistato la ragione, ho provato di nuovo sete, ho acceso una candela e mi sono diretto al tavolo ove era posata la mia caraffa. L'ho sollevata, inclinandola verso il bicchiere — non ne è venuta fuori acqua — Era vuota. Era completamente vuota! Da principio non ci ho capito niente, poi, a un tratto ho provato un'emozione così intensa e terribile da dovermi sedere, o meglio sono crollato su una sedia. Poi mi sono rialzato d'un balzo per guardarmi attorno! Poi mi sono riseduto, smarrito dalla stupore e dalla paura, dinanzi al cristallo trasparente. Lo contemplavo con gli occhi fissi, cercando di intuire qualcosa. Mi tremavano le mani. Qualcuno aveva dunque bevuto quell'acqua? Chi? Io, certamente. Potevo essere stato soltanto io. Allora ero sonnambulo, vivevo senza saperlo che a misteriosa doppia vita che ci fa sospettare di aver dentro due creature: oppure che un essere estraneo inconoscibile e invisibile anima in certi momenti quando il nostro animo è interpellato, il nostro corpo prigioniero che obbedisce a quest'altro come a noi stessi, anzi di più.

Ah, chi può capire la mia abominevole angoscia? Chi può capire l'emozione di un uomo sano di spirito, ben desto e con la ragione a posto, che guarda terrorizzato attraverso il vetro d'una caraffa un poco d'acqua scomparsa durante il suo sonno. Sono restato lì sino all'alba, non osavo tornare nel mio letto.

6 luglio

Sto diventando pazzo. Questa notte qualcuno ha bevuto di nuovo tutta la mia caraffa! — o piuttosto, l'ho bevuta io! Ma sono davvero io? Sono io? E chi potrebbe essere? Chi? Oh mio Dio. Divento pazzo? Chi mi salverà?

16 luglio

Ho appena fatto delle prove sorprendenti. Decisamente debbo essere pazzo! Eppure

Il 6 luglio, prima di mettermi a letto, ho

messo sul mio tavolo del vino, del latte, della acqua, del pane e delle fragole.

Mi hanno bevuto — io ho bevuto! — tutta l'acqua e un poco di latte. Non sono stati toccati né il vino né le fragole.

Il 7 luglio, ho rifatto la stessa prova, che ha dato lo stesso risultato.

L'8 luglio ho eliminato l'acqua e il latte. Nulla è stato toccato.

Il 9 luglio, ho rimesso sul tavolo l'acqua e il latte soltanto, avendo però cura di avvolgerle le caraffe in panni di mussola bianca e di legare i tappi. Poi mi sono cosperso le labbra, la barba e le mani di limatura di piombo, e sono tornato a letto.

L'invicibile sonno mi ha preso, seguito ben presto dall'atroce risveglio. Non m'ero mosso; le lenzuola non recavano macchie. Mi sono precipitato verso il tavolo. I panni che avvolgevano le bottiglie erano restati immacolati. Slegai i cordoncini, palpando di timore. L'acqua era stata bevuta tutta. Il latte era stato bevuto tutto! Ah, mio Dio.

Sìo per partire per Parigi

12 luglio

Parigi. Avevo di nuovo perso la testa — giorni scorsi! Debbo essere stato vittima della mia stessa nevrotica immaginazione, a meno che io sia davvero sonnambulo o che abbia subito uno di quegli influssi constatati ma sinora inspiegabili, che chiamano suggestioni. In ogni caso il mio terrore rasentava la demenza, e ventiquattr'ore di Parigi sono bastate a rimettermi a posto.

Ieri, dopo impegni e visite che mi hanno rimesso nell'animo aria nuova e vivificante, ho terminato la mia serata al Theatre-Français. Davano una commedia di Alexandre Dumas figlio, e questo spirito vivo e potente ha affrettato la mia guarigione. Certo, la solitudine è pericolosa per gli intelletti che lavorano. Abbiamo bisogno intorno a noi di persone che pensino e che parlino. Quando restiamo a lungo soli, popoliamo il vuoto di fantasmi.

Sono tornato in albergo molto all'egrio, percorrendo i boulevards. Gomito a gomito con la



foam, pensavo non senza ironia di me e dei miei, alle mie supposizioni della scorsa settimana: avevo intatto pensato, sì, avevo creduto proprio che un essere invisibile abbasse sotto il mio stesso tetto. Come è debole e facile a smarrirsi la nostra testa, appena un piccolo fatto incomprendibile ci colpisce!

Invece di concludere con queste semplici parole «Non capisco perché la causa mi stugge», immaginiamo subito misteri spaventosi e potenze soprannaturali.

14 luglio

Festa della Repubblica. Ho passeggiato per le strade. I petardi e le bandiere mi divertivano come nell'infanzia. È stupido essere allegri a date fisse per decreto del governo. Il popolo è un gregge imbecille, ora stupidamente paziente e ora ferocemente ribelle. Gli dicono «Divertiti», e si diverte. Gli dicono «Va a combattere il tuo vicino» e lui va a combattere. Gli dicono «Vota per l'imperatore», e vota per l'imperatore. Poi gli dicono «Vota per la repubblica» e vota per la repubblica. Coloro che lo dirigono sono altrettanto sciocchi, ma in luogo di obbedire a degli uomini, obbediscono a principi, i quali non possono essere che ingenui, sterili e falsi, per il fatto stesso d'essere dei principi, vale a dire idee ritenute sicure e immutabili in questo mondo in cui non si è sicuri di nulla, dato che la luce stessa è un'illusione, il rumore un'illusione.

16 luglio

Ieri ho visto cose che mi hanno turbato assai.

Ero a cena da mia cugina, la signora Sablé il cui marito è comandante del 76^o catt. acq. a Limoges. Mi trovavo a casa sua con due giovani donne, l'una delle quali ha sposato un medico, il dottor Parent, che si occupa molto di malattie nervose e delle manifestazioni straordinarie a cui danno luogo in questo momento gli esperimenti sul pnotismo e la suggestione. Costui ci ha intrattenuto a lungo sui prodigiosi risultati ottenuti da alcuni scienziati inglesi e dai medici della scuola di Nancy. I fatti che ha raccontato mi sono parsi talmente stra-

ni che mi sono dichiarato del tutto incredulo. «Noi siamo sul punto», ha affermato lui, «di scoprire uno dei più importanti segreti della natura: voglio dire uno dei suoi più importanti segreti su questa terra, poiché ne ha certamente di ben altra importanza lassù tra le stelle. Da quando l'uomo pensa, da quando è in grado di comunicare e scrivere il suo pensiero, si sente sfiorare da un mistero impenetrabile ai suoi sensi grezzi e imperfetti, e cerca di soppurarlo con lo sforzo dell'intelligenza all'impotenza dei suoi organi. Quando quest'intelligenza restava ancora allo stato rudimentale, l'ossessione dei fenomeni invisibili ha preso forme banalmente paurose. Di qui nacquero le credenze popolari al soprannaturale, le leggende dei fantasmi vaganti, delle fate, degli gnomi, degli spettri, di tutti persino la leggenda di Dio, poiché la nostra concezione dell'operaio-creatore da qualunque regione provenga, è invenzione più mediocre, più stupida e inaccettabile uscita dal cervello spaurito degli uomini. Nulla di più vero di quel detto di Voltaire: «Dio ha fatto l'uomo a propria immagine ma l'uomo gli ha reso la pariglia». Ma da poco più d'un secolo pare siamo in grado di intuire qualcosa di nuovo. Mesmer e alcuni altri ci hanno messo su una strada inattesa, e siamo veramente giunti, soprattutto in questi ultimi quattro o cinque anni, a risultati sorprendenti».

Ma cugina, molto incredula anche lei, sorrideva. Il dottor Parent le ha detto «Volete che provi ad addormentarvi, signora?»

«Sì, ci sia».

Si è seduta su una poltrona, e lui ha cominciato a guardarla fissa, ipotizzandola. Io mi sono sentito improvvisamente un poco turbato, il cuore mi batteva, avevo la gola serrata. Vedendo gli occhi della signora Sablé appesantirsi, la bocca contrarsi, il petto ansimare.

Dopo dieci minuti dormiva.

«Mettetevi dietro a lei», ha detto il medico.

Mi sono seguito dietro a lei. Il dottore le ha messo tra le mani un biglietto da visita dicendole «Questo è uno specchio, cosa ci ve-



«dete cento?»

Lei ha risposto

« Vedo mio cugino »

« E cosa far? »

« Si arrota un baffo »

« F adesso? »

« Ha preso di tasca una fotografia »

« Che fotografia? »

« La sua »

Era vero! Quella fotografia m'era stata appena consegnata, la sera stessa, in albergo

« Com'è tirato in quella foto? »

« Sta in piedi con il cappello in mano »

Dunque lei vedeva in quel cartoncino bionco, come vedesse in uno specchio

Le altre donne spaventate, esclamavano

« Basta! Basta! Basta! »

Ma il dottore ha ordinato

« Vi alzerete domattina alle otto, poi vi recherete all'albergo a trovare vostro cugino, e lo supplicherete di prestarvi cinquemila franchi che vostro marito vi chiede, e che lui vi farà restituire nel prossimo viaggio. »

Poi lei ha risvegliata

Ritornando in albergo, pensavo a quella strana riunione e mi hanno assalito dei dubbi, non sull'assoluta e insospettabile buona fede di mia cugina, che conoscevo come una sorella sin dall'infanzia, ma su una possibile superchieria del dottore. Non aveva per caso nascosto tra le mani uno specchio che mostrava alla donna addormentata, contemporaneamente al biglietto da visita? I prestidigitatori di professione compiono ben altri prodigi

Sono rientrato quindi, e mi sono coricato

Questa sera una volta le otto e mezza sono stato svegliato dal mio cameriere che mi ha detto

« La signora Sable chiede di parlare al Signore, immediatamente »

Mi sono vestito velocemente e l'ho ricevuta

Si è seduta accanto a me molto turbata, a occhi bassi, e senza alzare la veltta mi ha detto « Caro cugino, ho da chiederle un grosso favore »

« Quale, cugina mia? »

« Mi imbarazza molto dirvelo, eppure non posso farne a meno. Ho bisogno, assolutamente bisogno, di cinquemila franchi »

« Suvvia, proprio voi? »

« Sì, io, o meglio mio marito mi ha incaricato di trovarli »

Ero tanto stupefatto che ho balbettato nel rispondere. Mi domandavo se davvero lei non mi prendesse in giro insieme con il dottor Parent, se non si trattasse di un semplice scherzo concertato in anticipo e molto ben recitato. Ma, guardando la donna attentamente, tutti i miei dubbi si sono dissipati. Tremava d'angoscia, tanto le costava, la addolorava quella richiesta, e ho capito che aveva la gola piena di singhiozzi. Sapevo che era molto ricca, e ho domandato « Ma come? Vostro marito non ha cinquemila franchi a disposizione? Andiamo! Riflettete. Siete sicura d'essere stata incaricata da lui di chiedermeli? »

Lei ha esitato un attimo, poi come se facesse un grosso sforzo per cercare nella memoria ha risposto

« Sì, sì, ne sono certa »

« Vi ha scritto? »

Ha esitato ancora, riflettendo. Intuivo il lavoro tortuante della sua mente. Non sapeva. Sapeva solo di dovermi chiedere in prestito cinquemila franchi per suo marito. Quindi ha osato mentire

« Sì, mi ha scritto »

« E quando? Ici non m'avete detto nulla »

« Ho ricevuto la sua lettera stamattina »

« E potete mostrarcela? »

« No, no, no, conteneva cose intime e troppo personali. L'ho... l'ho bruciata »

« Allora vuol dire che vostro marito fa dei debiti »

Lei è restata perplessa, poi ha mormorato

« Non lo so »

Ho dichiarato seccamente

« Il fatto è che io non posso disporre di cinquemila franchi, in questo momento, cara cugina »

Lei ha avuto un piccolo gemito di dolore

« Oh, oh, ve ne prego, ve ne prego, trova-



icli »

Era sconvolta, a mani giunte come se mi pregasse! Udivo la sua voce mutare di tono, piangeva e balbettava, angustata, dominata dall'ordine irresistibile che aveva ricevuto.

« Oh! Oh! Ve ne supplico... se sapeste come soffro... ne ho bisogno oggi stesso! »

Ho avuto pietà di lei.

« Li avrete tra poco, ve lo giuro ».

E lei ha esclamato:

« Oh! Grazie! Grazie! Quanto siete buono ».

Ho aggiunto:

« Ricordate cosa è accaduto ieri in casa vostra? »

« Sì ».

« Vi ricordate che il dottor Parent vi ha addormentata? »

« Sì ».

« Ebbene lui vi ha ordinato di venire da me stamani e chiedermi un prestito cinquemila franchi, e voi adesso state obbedendo a quella suggestione ».

Lei è stata un attimo a riflettere, poi ha risposto:

« Ma è mio marito che me li chiede ».

Per un'ora intera ho cercato di persuaderla, ma non sono riuscito a ottenere niente! Quando la donna se ne è andata, mi sono precipitato dal dottore. Stava uscendo di casa, mi ha ascoltato, sorridendo. Poi ha detto:

« Ci credete adesso? ».

« Non posso farne a meno ».

« Andiamo dalla vostra parente ».

Stava già sonnecchiando su una sdraio, affranta dalla stanchezza. Il medico le ha preso il polso, l'ha guardata un attimo con una mano alzata davanti agli occhi, che lei ha chiuso a poco a poco sotto lo sforzo insostenibile di quella orza magnetica. Quando si è addormentata, il dottore ha detto:

« Vostro marito non ha più bisogno di cinquemila franchi. Ora dimenticherete di aver chiesto a vostro cugino di prestarveli, e, se lui ve ne parlerà, non capirete niente ».

Poi l'ha destata. Io ho tolto di tasca il portafoglio.

« Ecco, cara cugina, quanto mi avete chie-

sto questa mattina. »

E' restata tanto stupita che non ho osato insistere. Ho cercato comunque di ridestare la sua memoria, ma lei ha negato energicamente, ha creduto che mi prendessi gioco di lei e è mancato poco, alla fine, che si offendesse.

Ecco. Sono tornato or ora, e non sono riuscito a mangiare, tanto questa esperienza mi ha sconvolto.

19 luglio

Molte persone a cui ho raccontato questa avventura mi hanno preso in giro. Non so più cosa pensare. Il saggio direbbe: « Può darsi... ».

21 luglio

Sono stato a cenare a Bougival, poi ho trascorso la serata al ballo dei canottieri. Decisamente tutto dipende dai luoghi e dagli ambienti. Credere al soprannaturale nell'isola della Grenouillère, sarebbe il colmo della follia. Ma sulla cima di Mont-Saint-Michel? Ma nelle Indie? Noi subiamo terribilmente l'influenza di quello che ci circonda. Tornerò a casa la settimana prossima.

30 luglio

Sono tornato a casa ieri. Tutto bene.

2 agosto

Niente di nuovo. Fa un tempo splendido. Trascorro le mie giornate guardando scorrere la Senna.

4 agosto

Vi sono bisticci tra i miei domestici. Sostengono che di notte qualcuno rompe i bicchieri negli armadi. Il cameriere accusa la cuoca, la quale a sua volta accusa la guardarobiera, la quale accusa gli altri due. Chi è il colpevole? Bravo chi lo indovina.

6 agosto

Questa volta ne sono sicuro. Ho visto... ho visto... ho visto... Non posso più avere dubbi, ho visto... Provo ancora freddo sino alla punta delle dita... ancora paura sin nel midollo... ho visto! Stavo passeggiando, alle due, in pieno sole, nell'aiola delle rose... nel viale delle rose d'autunno che cominciano a fiorire. Mentre m'ero fermato a guardare un "gigante delle bat-



taglie", che recava tre magnifici fiori, ho visto, sì ho visto distintamente vicinissimo a me, il gambo d'una di quelle rose piegarsi come se una mano invisibile lo torcesse, poi spezzarsi, come se quella mano la cogliesse! Poi il fiore si è levato, seguendo la curva che avrebbe descritto un braccio portandolo verso una bocca ed è restato sospeso in aria, trasparente, solo, immobile, angosciata macchia rossa a due passi dai miei occhi.

Terrorizzato, mi sono precipitato verso la rosa per afferrarla. Non ho trovato niente, era sparita. Allora sono stato preso da una furibonda collera contro me stesso, non è permesso infatti a una persona ragionevole e seria avere simili allucinazioni. Ma era davvero un'allucinazione? Mi sono girato per cercare lo stelo, e l'ho trovato immediatamente sull'arbusto, appena spezzato, tra le altre due rose restate sul ramo. Allora sono tornato in casa con l'animo sconvolto, intatto sono sicuro, adesso, certo come dell'alternarsi del giorno e della notte, che esiste accanto a me un essere invisibile, che si nutre di latte e d'acqua che può toccare le cose, prenderle e cambiar loro di posto, un essere dotato di conseguenza, di natura materiale anche se impercettibile ai nostri sensi e abitante come me sotto il mio tetto.

7 agosto

Ho dormito tranquillo. "Lui" ha bevuto l'acqua o la mia caraffa, ma non ha turbato il mio sonno. Mi domando se sono pazzo. Mentre poco fa passeggiavo in pieno sole, lungo il fiume, mi son venuti dei dubbi sulla mia ragione, e non dubbi vaghi, come ne avevo sinora, ma dubbi precisi, assoluti.

Di pazzi ne ho veduti, ne ho conosciuti che restavano intelligenti e lucidi, persino chiari-veggenti su tutte le cose della vita, salvo su un punto. Parlavano di tutto con chiarezza, con agilità, con profondità, poi a un tratto, il loro pensiero sfiorando lo scoglio della loro follia, vi si frangeva in pezzi: si disperdeva e affogava in quell'oceano pauroso e furioso, pieno di ondate galoppanti, di nebbie e di burrasche che si definisce la "demenza".

Certo, mi considererei pazzo, assolutamente pazzo se non avessi coscienza, se non conoscessi perfettamente il mio stato, se non lo sondassi analizzandolo con perfetta lucidità. Io non sarei altro, in sostanza, che un allucinato razionalante. Un turbamento ignoto si dev'essere prodotto nel mio cervello, una di quelle turbe che oggi i fisiologi cercano di individuare e precisare, e questo turbamento deve aver determinato nella mia mente nell'ordine e nella logica delle mie idee, una spaccatura profonda. Fenomeni simili avvengono nel sogno, che ci conduce attraverso le fantasmagorie più inverosimili senza che ne siamo meravigliati perché l'apparato verificatore, perché il senso del controllo è addormentato, mentre la facoltà immaginativa veglia e lavora. Non può darsi che uno degli impercettibili tasti della tastiera cerebrale si trov paralizzato in me? Vi sono persone che in seguito a incidenti perdono la memoria dei nomi propri, o dei verbi, o delle cifre, o anche soltanto delle date. La localizzazione di tutte le particelle del pensiero è oggi provata. E allora, che c'è di strano se la mia facoltà di controllo dell' Realtà di certe allucinazioni si trovi in questo momento, in me, intorpidita?

Pensavo a queste cose mentre costeggiavo la riva del fiume. Il sole inondava di luce l'acqua, rendendo la terra deliziosa, e riempiva il mio sguardo d'amore per la vita, per le rondini la cui agilità è una gioia per gli occhi, per le erbe della riva, il cui fremito è felicità per le orecchie.

A poco a poco, tuttavia, un malessere inspiegabile mi penetrava. Una forza, mi pareva, una potenza occulta, mi intorpidiva, mi arrestava, mi impediva di proseguire oltre, mi richiamava indietro. Provavo quel doloroso bisogno di ritornare a casa, che opprime quando si è lasciato là dentro un essere caro ammalato, e ci assale il presentimento di un aggravarsi del suo male.

Quindi sono rientrato mio malgrado, sicuro che avrei trovato, a casa, una cattiva notizia: una lettera o un telegramma. Non c'era niente e sono restato più sorpreso e più inquieto che







se avessi di nuovo avuto visioni fantastiche

8 agosto

Ieri ho passato un orribile serata. Non si manifesta più. Io sento vicino a me, che mi spia, mi guarda, mi penetra e mi domina, più temibile in questa sua dissimulazione che non quando segnala con fenomeni soprannaturali la sua presenza invisibile e costante.

Tuttavia, ho dormito.

9 agosto

Niente, ma ho paura.

10 agosto

Niente, cosa succederà domani?

11 agosto

Niente ancora, ma non riesco più a restare in casa con questo timore e questo pensiero dentro l'animo, partirò di nuovo.

12 agosto ore 10 di sera

Per tutta la giornata ho avuto intenzione di andare via, e non vi sono riuscito. Ho desiderato compiere quell'atto di libertà così facile, così semplice: uscire, salire in carrozza e raggiungere Rouen, non sono riuscito. Perché?

13 agosto

Quando si è in preda a certe malattie, tutti gli ingranaggi del fisico paiono rotti, tutte le energie annullate, tutti i muscoli rilassati, le ossa molli come carne, e la carne liquida come acqua. Io provo tutto questo nel morale, in maniera strana e desolante. Non ho più alcuna forza, alcun coraggio, alcun dominio di me stesso, alcuna facoltà di mettere in moto la mia stessa volontà. Non so più volere; ma c'è qualcuno che vuole in mia vece e io obbedisco.

14 agosto

Sono perduto! Qualcuno possiede la mia anima e la governa. Qualcuno ordina ogni mio atto, movimento, pensiero. Io non sono più nulla per me stesso, solo uno spettatore schiavo e atterrito da tutte le cose che compio. Desidero uscire. Non posso. Lui non vuole, e io resto, smarrito, tremante, nella poltrona su cui mi trattiene seduto. Desidero soltanto alzarmi, sollevarmi, per potermi sentire ancora padrone di me stesso, e non ci riesco! Sono ancorato al

sedile, e il mio sedile aderisce al suolo, in modo che nessuna forza potrebbe sollevarmi. Poi a un tratto devo, devo andare in fondo al giardino a cogliere fragole e mangiarle. E ci vado. Colgo fragole e le mangio. Oh, mio Dio! Mio Dio! Esiste un Dio? Se ne esiste uno, mi liberi, mi salvi, mi soccorra! Perdonate, pietà, grazia! Mi salvi. Oh, che sofferenza, che tortura. Che orrore.

15 agosto

È certamente così che la mia povera cugina era posseduta, dominata, quando venne a chiedermi in prestito cinquemila franchi. Subiva una volontà estranea entrata in lei, come una seconda anima, una seconda anima parassita e dominatrice. Forse il mondo sta per finire?

Ma colui che governa me, come è quest'invisibile? questo inconnoscibile, questo spirito vagante di una razza sovranaturale?

Dunque, gli invisibili esistono. E allora come mai, da principio del mondo non si sono ancora manifestati in modo preciso, come ora stanno facendo con me? Non ho mai letto nulla che assomigli a quanto è accaduto in casa mia. Oh, se potessi lasciarla, questa casa! Se potessi andarmene, fuggire e non tornare più! Sarei salvo, ma non ci riesco.

16 agosto

Oggi sono riuscito a sfuggire per due ore, come un prigioniero che per caso trovi aperta la porta della sua cella. Ho sentito a un tratto che ero libero, che "lui" era lontano. Ho ordinato di attaccare in fretta il cavallo e ho raggiunto Rouen. Oh, che gioia poter dire a una persona che obbedisce: « Andiamo a Rouen! »

Mi son fatto lasciare davanti alla biblioteca, ove mi son fatto prestare il grosso trattato del dottor Hermann Herestauss sugli abtatori, invisibili del mondo antico e moderno. Poi, al momento di risalire in carrozza stavo per ordinare « Alla stazione » e ho gridato invece, non pronunciato ma gridato, con voce così forte che i passanti si sono voltati « A casa » e sono ricaduto, in preda all'angoscia, sul cuscin del sedile. "Lui" mi aveva ritrovato e riaffermato.



17 agosto

Ah, che notte! Che notte! E tuttavia mi pare che dovrei rallegrarmi. Sino all'una, son trascorso a leggere' Hermann Herstauss, dottore in filosofia e in teogonia, ha scritto la storia e le manifestazioni di tutti gli esseri invisibili che circolano attorno all'uomo o da esso sognati. Descrive le loro origini, il loro commercio, i loro poteri. Ma nessuno di essi assomiglia a quello che mi ossessiona. Parrebbe che l'uomo da quando ha la facoltà di pensare, ha sentito e temuto un essere nuovo, più forte di lui, suo successore in questo mondo, e che, sentendolo vicino e non potendo prevedere la natura di questo padrone, ha creato, nel suo terrore tutto il fantastico popolo degli esseri occulti, fantasmi vaghi nati dalla paura.

Dunque, dopo aver letto sino all'una del mattino, sono andato a sedermi accanto alla finestra aperta per rinfrescarmi la fronte e la mente al vento calmo dell'oscurità.

S' stava bene, l'aria era tiepida! Come avrei apprezzato, amato una simile notte, un tempo! Non c'era la luna. Le stelle avevano nel fondo del cielo nero un fremente scintillio. Chi abita quei mondi? Quali forme viventi o anime, o piante vivono laggiù? E curato che persino in quegli universi lontani, cosa sanno più di noi? Cosa possono più di noi? Cosa vedono mai che noi non conosciamo? Uno di loro, un giorno o l'altro, attraversando lo spazio, non potrebbe apparire sulla nostra terra per conquistarla, come i Normanni, un tempo attraversavano il mare per asservire popoli più deboli?

Noi siamo così inetti, così disarmati, così ignoranti, così piccoli, noi altri su questo granello di fango che gira diluito in una goccia d'acqua.

Mi sono assopito, sognando così del vento fresco notturno. E dopo aver dormito circa quaranta minuti, ho riaperto gli occhi senza fare una mossa, destato da non so quale emozione confusa e bizzarra. Dapprima non ho visto niente, poi, a un tratto, mi è parso che una pagina del libro restato aperto sul mio tavolo si fosse grata da sola. Dalla finestra non era en-

trato un alito di vento. Sono restato stupito, ho atteso. Dopo quaranta minuti circa, ho visto, ho visto, sì ho visto con i miei occhi un'altra pagina sollevarsi e riadagiarsi sulla precedente, come se un dito l'avesse sfogliata. La mia poltrona era vuota, almeno pareva vuota, ma ho capito che lui era lì, seduto al mio posto, e stava leggendo. Con un balzo furioso, un balzo d'animale feroce che sta per scannare il suo domatore, ho attraversato la camera per afferrarlo, stringerlo, ucciderlo. Ma la poltrona si è rovesciata prima che la raggiungessi, come se qualcuno fuggisse davanti a me. Il tavolo ha oscillato, la lampada è caduta e si è spenta, e la finestra si chiuse come se un fufante sorpreso si fosse gettato nella notte tirandosi dietro battenti.

Dunque era fuggito, aveva avuto paura, paura come 'Lu'!

18 agosto

Ho riflettuto tutto il giorno. Oh, sì, gli obbedirò, seguirò i suoi impulsi, esaudirò ogni sua volontà, mi torrò umile, sottomesso, vile. "Lu" è più forte. Ma verrà pure il momento.

19 agosto

Lo so, lo so, so tutto! Ho appena letto queste parole nella rivista del Mondo Scientifico. *Una notizia molto curiosa ci giunge da Rio de Janeiro. Una follia, un'epidemia di follia, paragonabile alle demenze contagiose diffuse tra i popoli europei nel medio-evo, inferisce attualmente nella provincia di San Paolo. Gli abitanti sgomenti lasciano le loro case, disertano i villaggi, abbandonano i campi ritenendosi perseguitati, dominati, governati come greggi di animali da esseri invisibili benché tangibili, una sorta di vampiri che si nutrono delle loro vite durante il sonno, e che inoltre bevono acqua e latte, mentre pare non tocchino altri alimenti.*

Ah, ah! Ricordo, sì ricordo benissimo il bel tre-a-beti brasano che passò sotto le mie finestre risalendo la Senna l'8 marzo scorso! Lo trovai così bello, bianco, allegro! L' "essere" era a bordo, proveniva da laggiù, dove è nata la sua razza! E mi viene! Vide la mia casa pure



bianca balzò dalla nave sulla riva. Oh, mio Dio!

Adesso so, capisco tutto. Il regno dell'uomo è finito.

Lui? È venuto. Colui che i primi terrori dei popoli primitivi temevano, colui che i sacerdoti preoccupati esorcizzavano, che i maghi evocavano nelle notti oscure senza vederlo ancora apparire, colui al quale i presentimenti dei transitori padroni del mondo attribuirono tutte le forme più mostruose o graziose degli gnomi, degli spiriti dei geni, delle fate, dei d'avoletti.

Ah! L'avvoltoio ha mangiato la colomba, il lupo ha mangiato la pecora, il leone ha divorato il bufalo dalle corna aguzze, l'uomo ha ucciso il leone con la freccia, con la spada, con la polvere da sparo, ma l'Horla farà dell'uomo quel che noi abbiamo fatto del cavallo e del buio: un suo oggetto, il suo servo, il suo nutrimento, con il solo potere della sua volontà. Sventura a noi. Eppure l'animale talvolta si ribella e uccide colui che lo ha domato. Anche io voglio... potrei... ma bisogna conoscerlo, toccarlo, vederlo. Gli scienziati dicono che l'occhio della bestia è differente dal nostro: non distingue come il nostro. E il mio, di occhio, non sa distinguere il nuovo venuto che mi opprime.

Perché? Oh, ricordo adesso le parole del monaco di Mont-Saint-Michel: "Forse che noi vediamo anche la centomillesima parte di ciò che esiste? Ecco, per esempio il vento, che è la più grande forza della natura, che atterra gli uomini, abbatte le case, sradica gli alberi, solleva il mare in montagne d'acqua, distrugge le scogliere e scaglia a intrangersi le grandi navi, il vento che uccide, che fischia, che geme che mugghia: noi avremmo visto o no, potete vederlo? Eppure esiste!"

E poi ho pensato: il mio occhio è tanto debole, imperfetto, che non distingue neppure i corpi solidi, quando sono trasparenti come il vetro!... Se uno specchio senza foglia mi si para dinanzi: vi sbatte contro come l'uccello entrato in una stanza si rompe la testa contro i ve-

tri. E mille altre cose ancora lo ingannano, lo disorientano. Come stupirsi allora se l'occhio non sa distinguere un corpo insolito attraversato dalla luce?

Un corpo insolito, un essere nuovo: perché no? Doveva venire, certo, perché dovremmo essere noi gli ultimi? No: non lo distinguiamo, come tutti gli altri creati prima di noi? Vuol dire che la sua natura è più perfetta, il suo corpo più sottile e finito del nostro, del nostro tanto debole, così maledestramente concepito, ingombro di organi sempre affaticati, sempre forzati come ingranaggi troppo complessi, del nostro che vive come una pianta o come una bestia nutrendosi faticosamente d'aria, d'erba e di carne, macchina animale in balia delle malattie, delle deformazioni, delle putrefazioni, gracile, ma regolato, grezzo e bizzarro, ingelosamente mal fatto, opera grossolana e delicata, abbozzo di creatura che potrebbe divenire intelligente e superba.

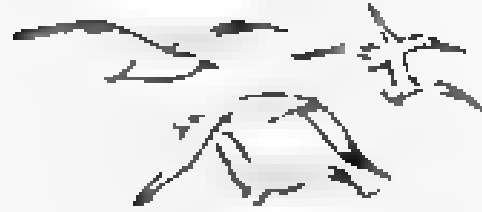
Viamo poche creature, tanto poche su questo mondo, dal ostrica sino all'uomo. Perché non una di più, una volta compiuta... e ciò che separa le apparizioni successive di tutte le specie d'averse?

Ma cos'ho dunque? E' lui, l'Horla, che mi sta addosso, e mi fa pensare queste pazzie! Lui che è dentro di me e diventa la mia anima... lo ucciderò.

19 agosto

Lo ucciderò. L'ho visto. Mi sono seduto, verso sera, al mio tavolo: ho finito di scrivere con molto impegno, con molta attenzione. Sapevo bene che sarebbe venuto a girarmi intorno, vicinissimo, tanto vicino che avrei potuto anche toccarlo, afferrarlo. E allora! Allora, avuto la forza della disperazione, avevo le mani, le ginocchia, il petto, la fronte, i denti per strangolarlo, schiacciarlo, morderlo, di anniarlo.

Lo spavo con tutti i miei organi sovraccattati. Avevo acceso le due lampade e le otto candele sul camino, come se in tutto quel chiarore non avrei potuto fare a meno di vederlo scoprirlo.



Davanti a me, il mio letto, un letto di quercia vecchio, a colonne, a destra, il camino; a sinistra, la porta chiusa accuratamente, dopo che l'ebbi lasciata a lungo aperta, allo scopo di aitarlo, dietro a me un altissimo armadio a specchiiera che mi serviva ogni giorno per i miei abiti, vestirmi, ove di solito mi guardavo dalla testa ai piedi ogni qualvolta vi passavo davanti. Dunque, fingeva di scrivere per ingannarlo, poiché anche lui mi spiava. ad un tratto ho sentito, sono stato certo che stava leggendo sopra la mia spalla, che era lì presente e mi sfiorava le orecchie.

Mi sono raddrizzato, a mani tese mi sono girato tanto in fretta che per poco non sono caduto. Ebbene? Ci si vedeva come in pieno giorno, ma non mi sono visto nello specchio! Era vuoto, chiaro, profondo, pieno di luce. Non c'era dentro la mia immagine — e io mi trovavo proprio di fronte. Vedevo il grande vetro limpido da cima a fondo. Lo guardavo agghiacciato, non osavo più spostarmi in avanti, non mi muovevo, e sentivo bene che lui era lì. Ma mi sarebbe sfuggito ancora, mi che col suo corpo impercettibile aveva divorato il mio riflesso.

Che terrore ho avuto! Poi, ecco, che a un tratto ho cominciato a scorgere me stesso in una nebbia in fondo allo specchio, in una nebbiosa quasi al reverso un velo che si alzava, mi è parso che quell'acqua scivolasse, che si ritirava a destra, lentamente, rendendo sempre più visibile la mia immagine. Era come la fine di un'eclissi. Quel che mi nascondeva non pareva possedere contorni nettamente tracciati ma una specie di opaca trasparenza, che si schiariva poco a poco. Infine sono riuscito a distinguermi del tutto, come al solito quando mi specchio.

Lo avevo visto! E me n'è restato lo spavento, che mi fa ancora rabbrivire.

20 agosto

Ucciderlo, ma come? Se non posso raggiungerlo? Con il veleno? ma mi vedrebbe mentre lo mescolo all'acqua, e del resto i nostri veleni potrebbero avere effetto su un corpo impercettibile? No... no... senza dubbio... e allora? allora?

21 agosto

Ho fatto venire un fabbro da Rouen, e gli ho ordinato per la mia camera delle persiane di ferro, come ne hanno a Parigi certe case private, al pianoterra, per timore dei ladri. Mi faranno, inoltre, un porta del genere. Mi sono riconosciuto un vigliacco, ma non me ne importa nulla.

10 settembre

Rouen, Hotel Continental. E' fatta... è fatta... ma è davvero morto? Ho l'animo sconvolto per quanto ho visto.

Ieri dunque, il fabbro ferraro mi ha montato la persiana e la porta di ferro, e ho lasciato tutto aperto sino a mezzanotte, sebbene cominciasse a fare freddo. A un tratto ho avvertito la sua presenza, e mi ha preso una gioia, una pazzia felicità. Mi sono alzato lentamente e ho camminato a destra e a sinistra, a lungo, perché lui non sospettasse niente: poi mi sono tolto gli stivaletti e i mitari le ciabatte con negligenza, poi ho chiuso la persiana di ferro, e ritornando con passo tranquillo verso la porta, ho chiuso pure quella a doppia mandata. Tornando allora verso la finestra l'ho assicurata con un catenaccio, di cui mi sono messo in tasca la chiave.

Di colpo ho sentito che lui si agitava intorno a me che aveva paura anche lui, che mi ordinava di aprirgli. Sono stato sul punto di cedere; ma non ho ceduto, e, addossandomi alla porta, l'ho socchiusa quel tanto che bastava per passarvi io, a ritroso, e, siccome sono molto alto, la testa sfiorava l'architrave. Ero sicuro che lui non era riuscito a fuggire, e l'ho rinchiuso, solo, solo. Che gioia! L'avevo preso! Allora sono sceso di corsa, ho preso nel salotto, sotto la mia camera, le mie due lampade e ne ho rovesciato tutto l'olio sul tappeto, sui mobili, dappertutto; poi vi ho appiccato fuoco, e sono scappato dopo aver ben richiuso a doppia mandata il portone d'ingresso.

E sono andato a nascondermi in fondo al giardino, tra i cespugli d'alloro. Ma come è stato lungo come è stato lungo!

Guardavo la mia casa, e aspettavo. Quanto

tempo? Credevo già che il fuoco si fosse spento da solo, o che lo avesse spento lui, "lui" quando una delle finestre del piano di sotto s'è staccata sotto la forza dell'incendio, e una fiamma, una grande fiammata rossa e gialla lunga, morbida e carezzevole, è salita lungo il muro bianco lambendolo sino all'altezza del tetto. Altre due finestre sono subito esplose e ho visto che tutta la parte inferiore della mia casa era ormai soltanto uno spaventevole braciere. Ma un grido, un grido orrendo, sovracuto, straziante, un grido di donna ha attraversato l'oscurità della notte e due mansarde si sono aperte! Avevo dimenticato i domestici. Ho visto le loro facce terrorizzate, le loro braccia che si agitavano.

Allora, agghiacciato d'orrore, mi sono messo a correre verso il paese gridando "Aiuto! Aiuto! Ai fuoco! Ai soccorsi!" Ho incontrato della gente che già era diretta verso casa mia, e sono ritornato con loro, per vedere! La casa, adesso, era soltanto un rogo, orribile e spienendo, un rogo mostruoso, che rischiareva tutta la terra, un rogo in cui bruciavano uomini, e in

cui bruciava pure "lui", "lui" il mio prigioniero, l'Essere nuovo, il nuovo padrone. Horla!

Morto? Forse. Il suo cadavere? Il suo corpo che la luce trapassava non era forse indistinguibile dai mezzi che accendono i nostri corpi?

E se non fosse morto? ... Forse solo il tempo ha presa su l'Essere Invisibile e Temibile. Perché quel corpo trasparente, quel corpo inconoscibile, quel corpo di Spirito, se dovesse anche lui temere i mali, le ferite, le infermità, la distruzione prematura?

La distruzione prematura? tutta la paura umana deriva da questa. Dopo l'uomo, l'Horla,

Dopo colui che può morire tutti i giorni, a ogni ora, ad ogni minuto per tutti gli incidenti possibili, è venuto colui che non deve morire se non nel suo giorno, nella sua ora e nel suo minuto stabilito, perché ha raggiunto il limite della sua esistenza.

No, no, senza alcun dubbio, senza alcun dubbio non è morto. Allora, a ora sarà proprio necessario, quindi che io mi uccida, io



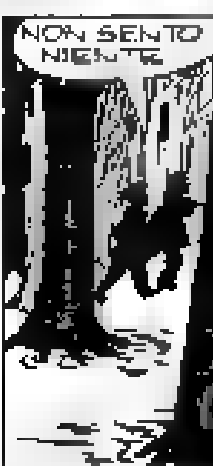
DICK TRACY



CRIMSTOPPERS TESTA
Dopo aver chiarito il mistero del cadavere nel pozzo, Dick Tracy sta per essere coinvolto in una nuova avventura.



L'AVOCE DI UN BAMBINO
SÌ SE SI VA IN QUEL BOSCO SI SENTE PIANGERE UN BAMBINO



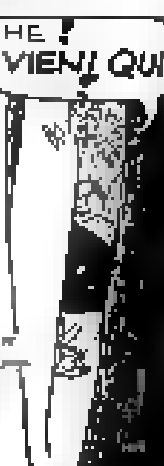
NON SENTO NIENTE



ASPETTA CI RIAMO UN PO'



E SOLO IL VENTO TRA GLI ALBERI!



HE! VIENI QUI!



E' VERO? E' LA VOCE DI UN BAMBINO!



ORA HO DETTO TUTTO. INIZIA L'INNOCENTE. MI SETTO MEGLIO DI ME PARLA QUEL CHE SARA'



LA CONFESSIONE DI DONN E LE DOVE SCHIACCIANT CHE ABBIAMO DEDICANDO UNA COSA SOLA LA SECCIALE TRISA A RERENTRAMBI



INTANTO 3 D MAGEE NELLA CELLA. FREGATO DI PIU' CHE LA PARLATO? COSA HA DETTO?



HO DOVUTO TRASCURARE I MIEI AFFARI DI PETROLIO IN QUELLO ST. MI RESI CONTO DOVULI TORNARE A LAVORARE IN PACE



BUONA FORTUNA ZIO KINCAID PER LEI LA VITA E' RICOMINCIATA



NELLA STANZA ACCANTO. GUARDO IL MIO. HE! SANI DEVO DETTARE UNA COSA SUBITO!



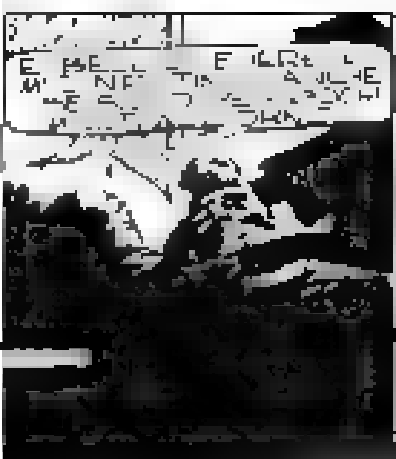
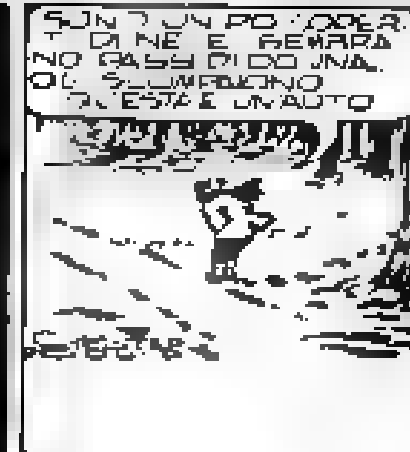
ME L'HABETTO IN MIO A MIO E O C SONO ANDATO ANCORA NON CI CREDEVO SARA' CREDERE COSA? MA CHE STAN PARLANDO

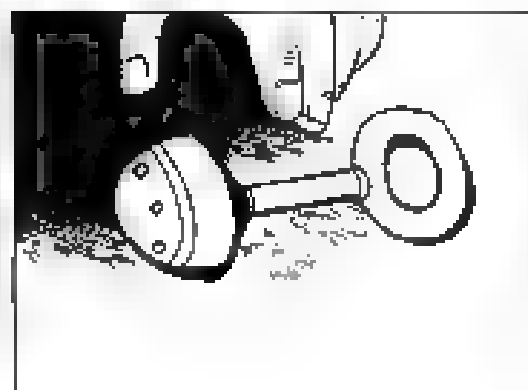
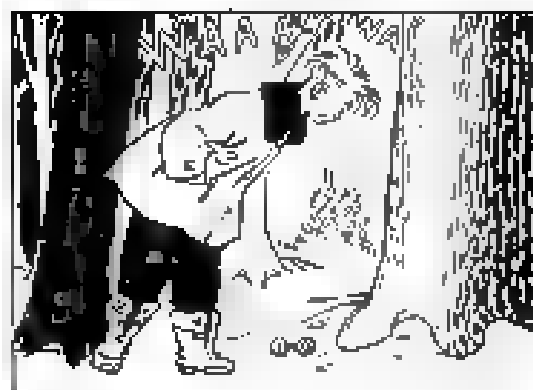


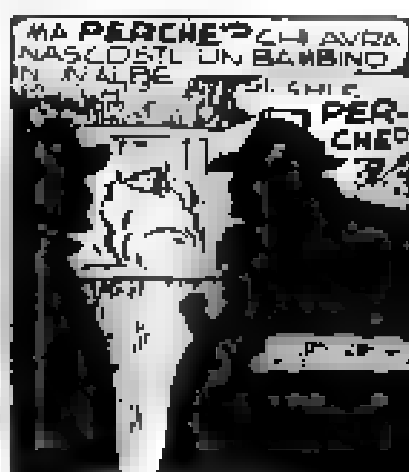
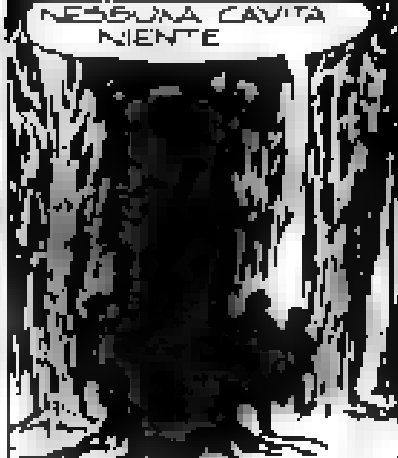
SEMBRA LA VOCE DI UN BAMBINO CHE PIANGE NEL BOSCO SOLO CHE I NON C' SONO I BAMBINI

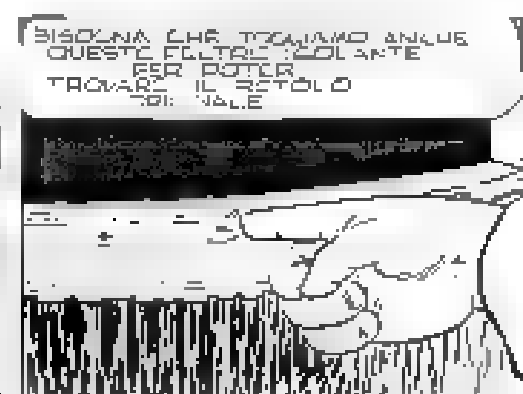
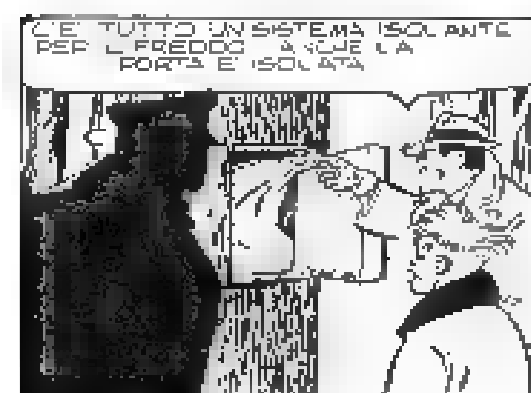


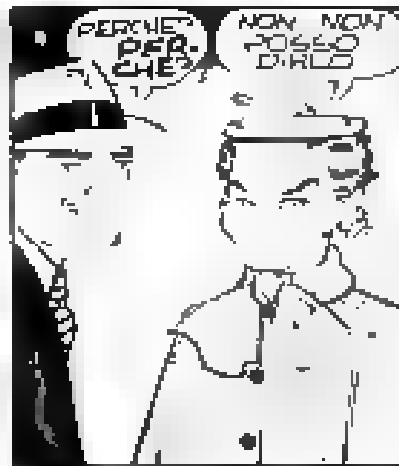
MEZZORA DOPO. QUI NON C'ABBA NESSUNO NEL RAGGIO DI UN CHI METRO. RE? NE SONTASMI TU?



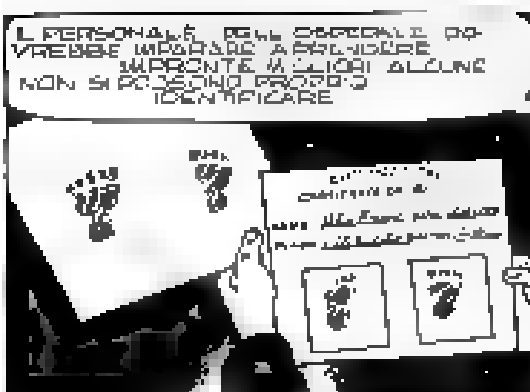




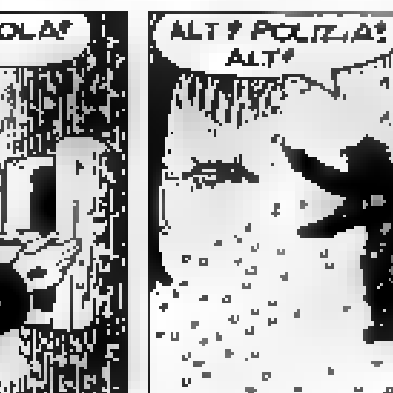
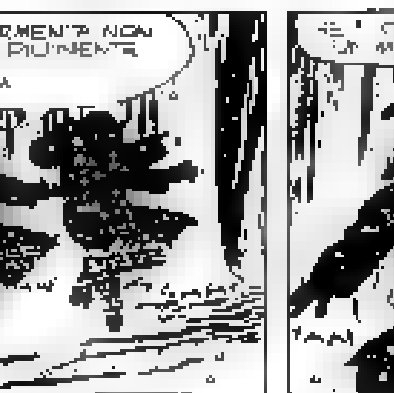
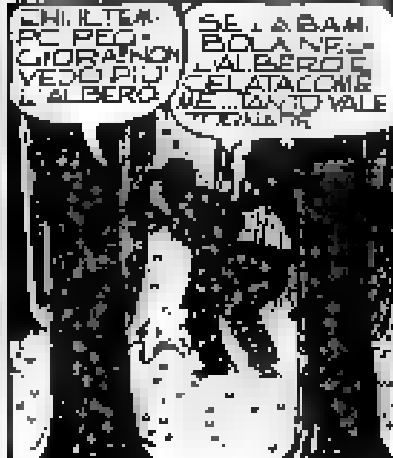


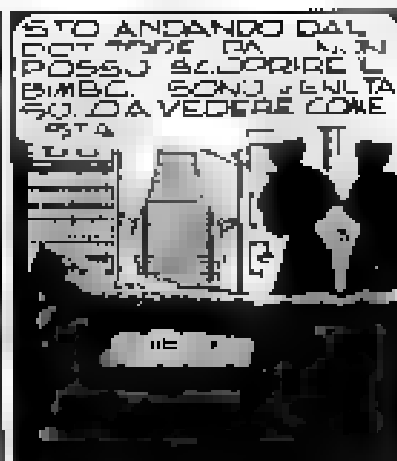
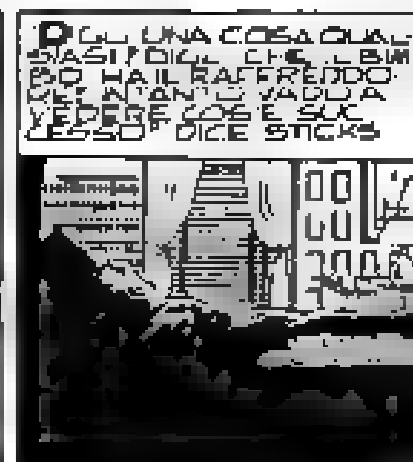
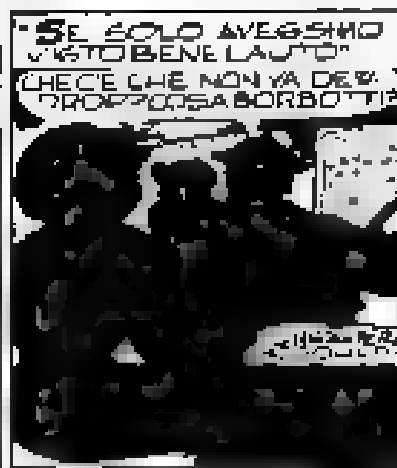
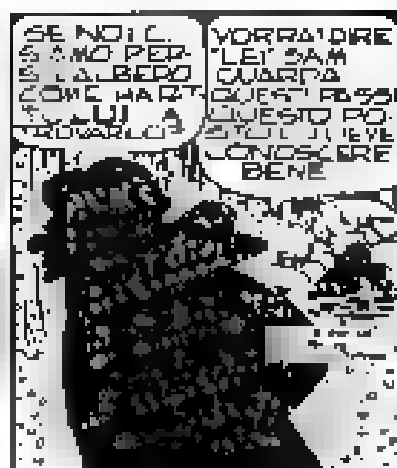




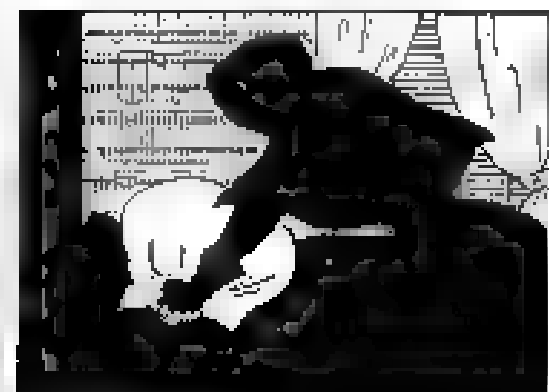
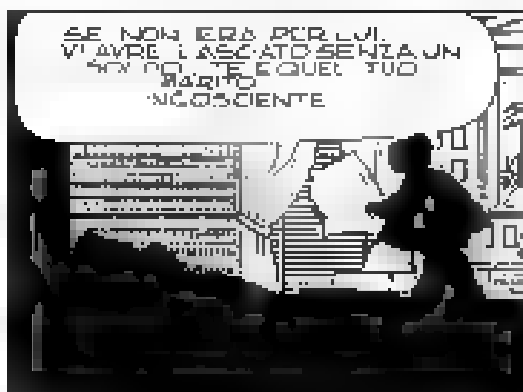




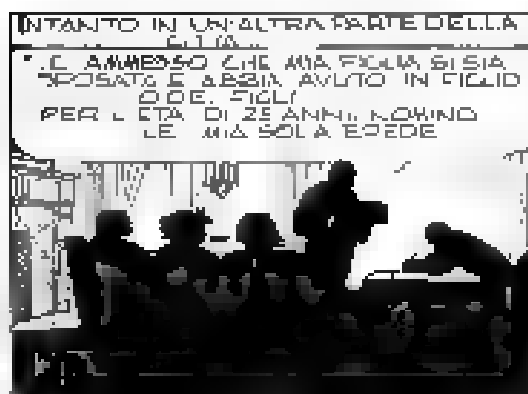
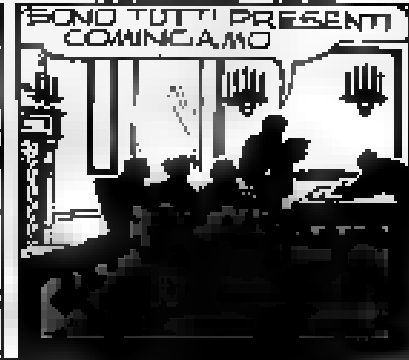


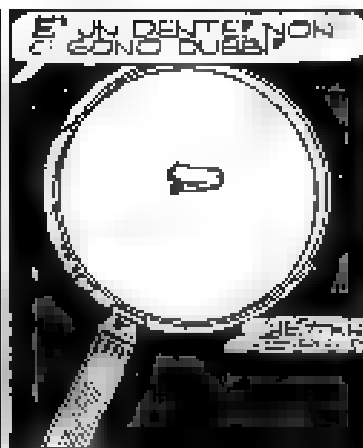
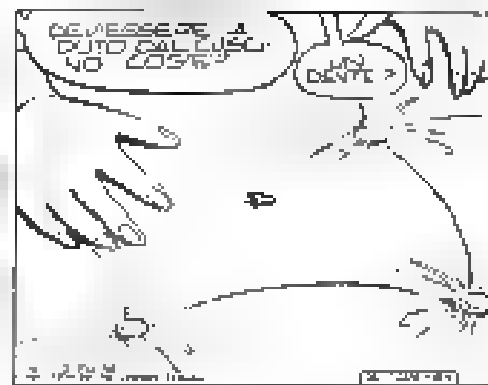






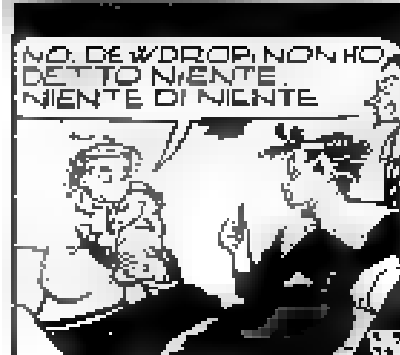














HA FIRMATO UN DOCUMENTO CHE TI CONVINCE IN UN LISOLO SI MAPER AFFARE LOBAI
OMILA S' NON DIMENTICARLO



ORA SIAMO SULLA STESSA BARCA
SENTA DEW-DROP, SI RICORDI CHE IL BIMBO E' MIO?



SI E' E UN BIMBO DA 10 MILA DOLLARINO?
HA DETTO?



ANDIAMO A CASA NOSTRA ORA?
SI ANDIAMO



SONO FELICE DI AVERVI QUI SPECIALMENTE IL PICCOLO JOHNNY
ANNA T. PRESENTO LA NOSTRA NURSE



QUESTA E MRS GREEN CHE S'E OCCUPA DEL BIMBO DA 10 MILA E NATA
FORSE DI CONOSCEVERLA BENVENUTA MRS GREEN



LA MORTE DI MR. BOWY HA LA SCIATO UN VUOTO TREMENDO NELLA CASA. ERA UN BOMBO STUDENDO. AVERVI QUI TUTT MRS O FARA DIMENTICARE



RICORDA NIENTE PASSI FALS. FINCU' NON SARA ACCERTATO IL TESTAMENTO IL BIMBO E' FA BENE ATTENZIONE



NON PREOCCUPATEVI PER MR. SOTO. ATTENTI VO PIU' TOSTO MI SONO IMPEGNATA AD AFFIDARVI MIO FIGLIO PER DIECIMILA COLLARI E LO FARO



TESORO PER FAMORE ABBI DAZIEN. SA VOOI TUCI SOLDI MA
NOI DOBBIAMO AVERE 10 MILIONI



IN DANDO TRACY CONTINUA A RIVERLA RE IL PERCHIE' DEL BAMBINO ASSARCONA' NELL'ALBERO

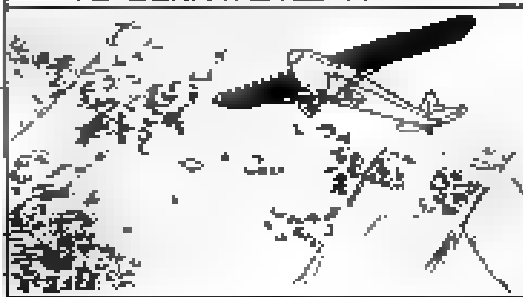


SIAMO A 1000 ME'RI TRACY L'ALBERO COL LENZUOLO E' QUI SOTTO
OKAY SCENDI LENTAMENTE E SCIVOLA VERSO IL NOSTRO PUNTO



CON QUESTO OBIETTIVO DA 135mm E COL FILTRO ANTINEBBIA DOVRE' PRENDERE DELLE BUONE FOTO

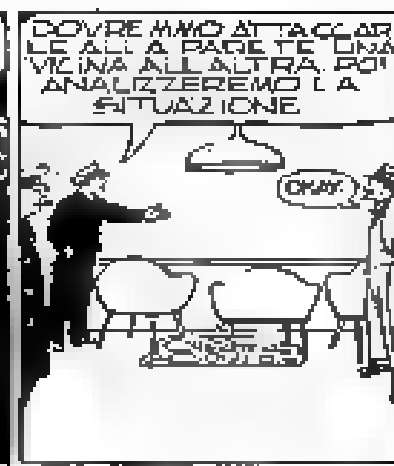
TENENDOSI LONTANO DAL PORTO, LO PEREVITARE VIBRAZIONI E SICURO CHE IL PICCOLETTA È LONTANO DA CORRENTI D'ARIA TRACY FOTOGRAFA LA ZONA

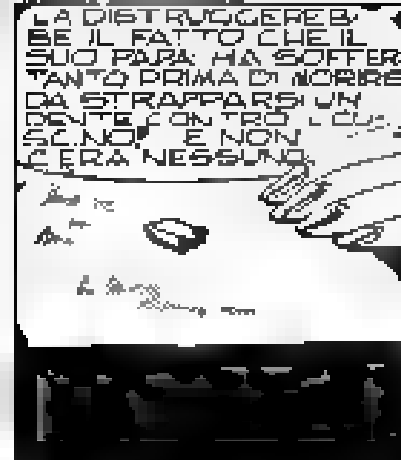


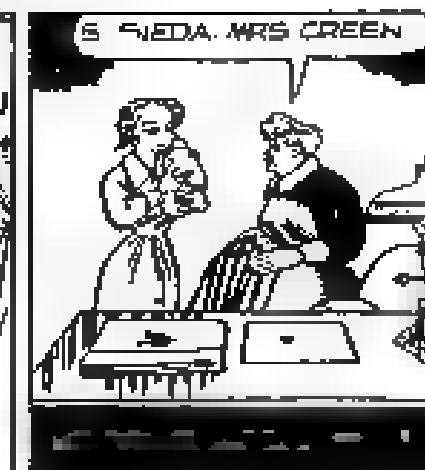
GI' CADDO LE FOTO ALREO MOSTRANDO SENTIERI, STRADE E ALTRI PARTICOLARI DELLA ZONA DEL CRIMINE MEGLIO DI OGNI ALTRA ZONA



A PROPOSITO DI LASE DA QUALCHE PARTE DELL'APOTO C'E' CASA RICHY









PARLARE E' IL MIO CA
DEWDRUP VORREBBE
DIRE PIACCENDERE IL
DOLORE PER IL PADRE



SI E' VERO?
QUEL POVERO
JOMO E' MOR-
TOORMA!
MEGLIO DI-
MENTICARE
TUTTO.

SONO FELICE CHE
M' DICATE
QUESTO.
M' SENTO
SOLE VATA



DISTRUG-
GERO IL
DENTE E
LA FEDERA

CRAZE,
MRS. GREEN.
JOSH. SONO
CONTENTA
CHE LA COSA
RICHILUSA



FRATTANTO
L'UOMO CHE
HA PAGATO
LA CAUZIONE
NE S
SI ABBIAMO
FATTO RICER-
CHE E' L'OE-
NERO DELLO
SCOMPARSO
MILIONARIO RICHY
LA CUI CASA
E' QUI



IL SENTERO DA CASA
RICHY AL BOSCO E IL
FATTO CHE IL SENTERO
DI RICHY HA PAGATO LA
MULTA PER LA MADRE



SIGNI-
LA CHE
LAVORO E
PER NOI
SAM

E ABBIAMO
FATTO UNAL-
TRASCOPE-
TA? TRACY
VENI AL BO-
SCO



STANDO VI-
CINO ALL'AL-
BERO SI VEDE
UNA SOLA
CASA

UH. SU
QUELLA
COLUNA
LA?



GI' QUELLE
SONO LE FINE-
STRE DI CASA
RICHY?

LOHO
POS-
SONO
VEDE
RE AN-
BERO



CHUGA IN CANTINA
MRS. GREEN LAVORA
IN FRETTA CON UNA
MACCHINA FOTOGRAFI-

STRUMENTI
FATTI IN CASA
MA FINIZIANO



FARO' UN VO' DI FOSTO
POI QUELLE FARO' VEDE
RE. NON VOGLIO CHE
METTANO LE MANI SUL
DENTE O LA FEDERA



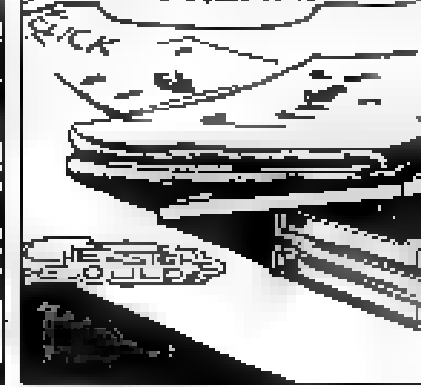
CHIEDERO' A NEWOROP
E A QUELLI DI
SUO MORTO NON ME-
NO DI MEZ-
ZOMILIO-
NE

DIANTE

LA FEDE-
RA



UN OMICIDIO A SANGUE
FREDDO! WOW! DOVRAN-
NO PAGARE!



REICK
CHE STER-
GOULD



HO SVO' C'INFORMA-
ZIONI SULLA LOMPA-
NIA DEL GAS IL CON-
TATORE DE' RICHY E IN
CANTINA DIETRO AL
MADIO DEL C'INFORMA-



CONTENSI? BE-
NE CONTROLLE-
RO L'OROSUL-
PELLO PER CON-
FRONTARLO COI
SEGNI SULLO SPOR-
TELLO

ECCE
LA DIVI-
SA DA
UOMO
DEL
GAS



QUANDO
HANNO
LETTO
L'CON-
TATORE?

TRC SETTI-
MANE FA MA
LA CENTE NON
SI RILORDA MAI
DI STE COSE

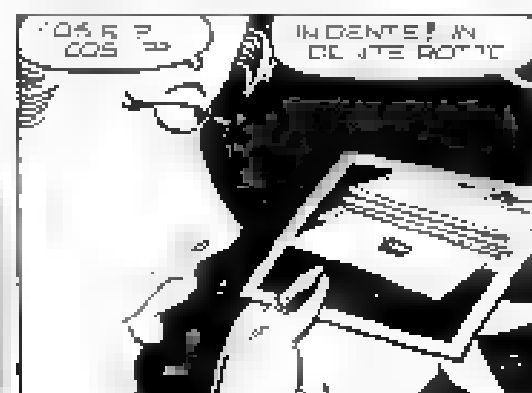


INTANTO
MRS. GREEN E' IL
BAMBINO PIAN-
CE DA MEZZ'ORA
DOVE
E' STATO P

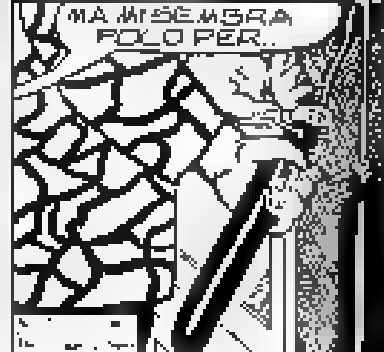
IN CANTI-
NA A
LAVARE
E STIRARE
DELLA
ROBA

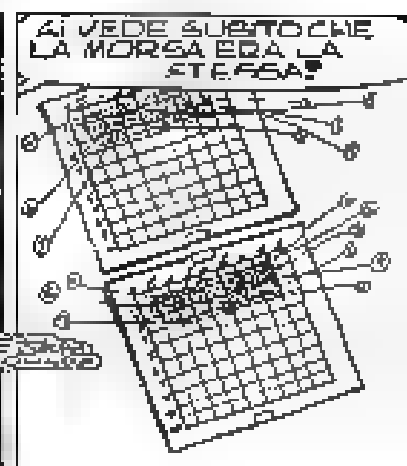
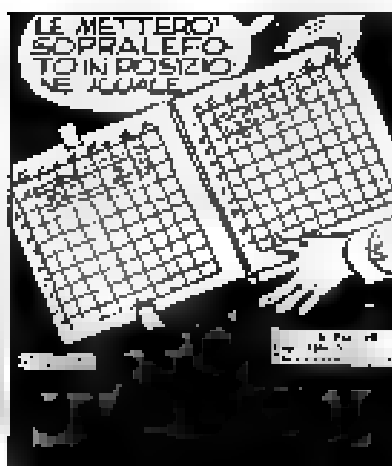
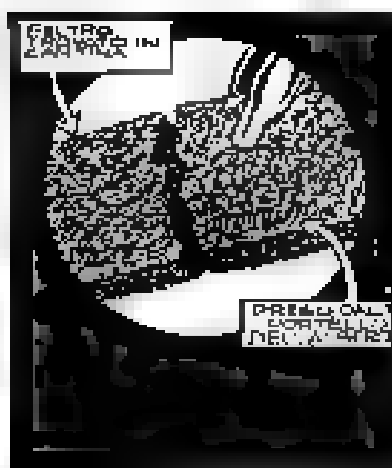
MACCHINA
FOTOGRA-
FICA

CHUGA











RIMARRA' SOLO
IL NTELAIAURA
METALLICA DEL
TAMBURO.



E SE QUALCUNO VEDE
IL FLOCCO E LO SPECNE
PRIMA CHE TUTTO
SIA BRUCIATO?

ROPPO
ISOLATO.



QUESTO POSTO E' FUORI
ANCHE DALLE ROTTE
AEREE

POI ANE
FARANNIL
RESTO.



UNA DONNA INGANCIU-
NATA CON UN BAMBINO
IN BRACCIO VUOLE
VEDERLA

CO-OSAT



IN UNA VALLETA' ISOLATA DELL'E
MONTAGNE VICINE

DAMM L'ALTRA LATTINA DI
BENZINA



DOVREBBE
PASTARE

ANDIAMO
STAKS



QUELLO CHE RIMARRA' NON
SI POTRA' IDENTIFICARE
IL TAMBURO NON PUO'
ESSERE RINTRACCIATO E
DI 30 ANNI FA

TE
SELEST



DEWOGOP. INOSTRA CUA
SONO FINIT. BIAIMO LIBE
R. DA LOS GREEN. E IL
BIAIMO E' NOTO

E
10
MILIONI



MA IL CONTENUTO DI QUEL TAMBU-
RO NON SEMBRA UN CORPO.
QUELLE NON SONO LE PERTE? E
QUELLI NON SONO LIBRI?



DEWOGOP E ST LKS AVREBBERO
FATTO MEGLIO A DARE UN'ALTRA
COLLATA. QUELLI SONO LIBRI



IN TANTO, AL CAMM ESARITO
E HANNO TELATO
SUCCHERMI?

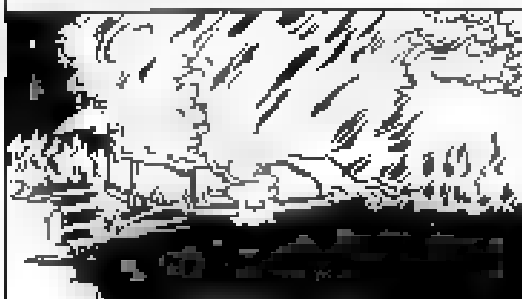


SONO STATA FGINVELTA IN UNA
COISA TREMENDA. MA ORA V. HO
RACCONTATO TUTTA LA STORIA.
L'OPERO NE LA VOSTRA
CLAMENZA



LORE PENSANO D'AVERMI
M HANNO MESSA DENTRO UN
TAMBURO. POI HANNO NOBBE
CIATO IN CAMIONCINO PERCHE' IL
MILITARO NON ENTAVI IN
MACCHINE

QUANDO RINVENNI RIEMPI IL
TAMBURO DI COPERTE E LIBRI
POI HO PRESO IL MIO BAMBINO E
SON VENUTA QUI



ORA TORNIAMO A CASA
RICHY



NON C'E NESSUNO NE VALINO NEANCHE
IL BAMBINO!

SA SEMBRA
UNA VOCE
DALLA JORD
RIA?



INFATTI IL PADRE E
VENUTO SE NON CHE

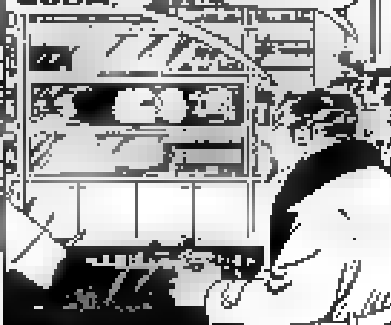
UN MIO GIOVANE
L'HO SENTITO DALLA
CHIESA

LA BI-
BLIOTECA



YOSAP?

ANNA?



IL BAMBINO,
DOVE E' IL
BAMBINO?

LEGATA
CHE STATO?



QUELL'ORRIBILE MRS GREEN
E' E' ANNA
MRS. GREEN? LOWE HA PO-
LA TO? CI EDE DOWDROD
C'E



SONO ENVEUTA E MRS
LAVANDO DI NOTTE JOVAVEUN
L'AMON. IHO SONO STATA
FERMA PER DEC
MINUT



DOI QUANDO HO SENTITO
CHE SE NE ANDAVANO MI
SONO BUTTATA
FOR DAL
TAMBURO



E' ENO IN BIBLIA? ECA HO
PRESO UN PO' DI COPERTE E
LIBRI E LI HO BUTTATI
DENTRO POI HO RAGGIUSTA-
TO IL TAMBURO
DICE MRS GREEN



INTANTO ANNA RALLENTA
LA SUA VERSIONE

IMPRUVVISAMENTE LE USA
LA TUTTA LA SANGUINATA
DALL'IL MIO BIMBO
HA DETTO



FOOT TANTO DI BASTARE VI
MA



HO SBAGLIATO MA STO
DALL'EDDONDON
NON VOGLIO AVERE
NIENTE A CHE FARE
CON DEGLI OMICIDI



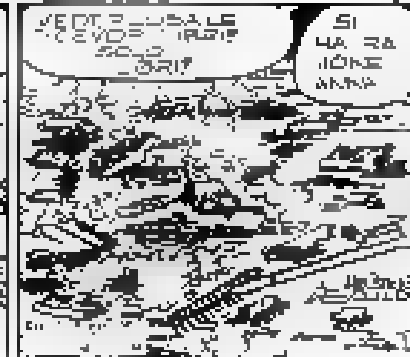
HA DETTO
OMI-
LIDIO?

SI VUOLE LE
GIOVE MUOL
VEDERME IN DENTE
MA PI XERA
STAFFAT?



ANNASUST. RA DUL
COPERTE





ANCHE IO SONO ANCORA QUI HO
TROVATO LA BAMBOLA CHE
AVEVAMO NASCOSTO NE' GLI
ALBERI E LA STESSA E SONO
LE MIE INIZIALI E HA LO
STESSO VESTITO



MA NON E' NESSUNO DI AL
CADO DI MANDARE A DISTAC
CAMENTO L'OBEDIENTE ENER
GIOLO E DUE
BEST



NELL'ALTO DI SOTTO
SONO GIA' 5 MINUTI CHE STICKS
E' SALITO A PRENDERE LA MIA
COSA DOVREMO TORNARE



ALTA IL VOLUME SARA' E SONO
DELLE INTERFERENZE
QUI



NELLO SPECCHIETTO INSERITO
NELLA RICETRASMETTENTE TRACY
VEDE L'OMBRA DI UNA FIGURA
DIETRO DI LUI



HA FATTO UNO SCALLO
STICKS?



LE AVVERTIRE CONO
SCADITO TRACY



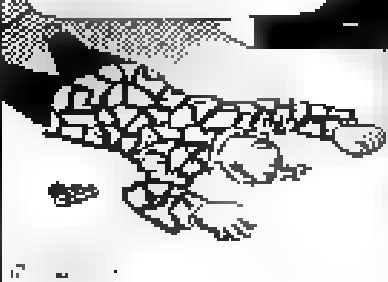
E TRACY E' IL GUY ATTIVO
SE LA SOLA O ME
E BATTI



VOLEVA COMPRENDERMI
MA L'IO VIDE IL RELLO DI STEVE
E' IL CIO DELLA MIE



AVEVAMO UNA POSSIBILI
L'IO E' KAT
E' LA PERSA?



PERA
ANCHE
SUA MIA
SUE

NON NE E' VENUTA



ERANO GLI DI RICERCA A
OKAY MA NELL'ADDETTAMENTO
TO E' NELL'CONTROL
L'IO E' MANE' LA
UNA COSA
TELEFONATA



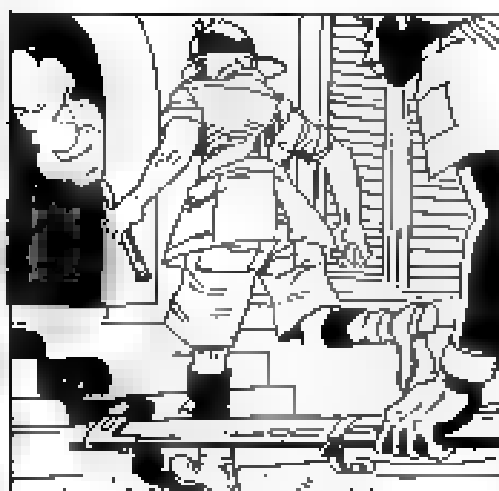
Gli scorpioni del deserto

5

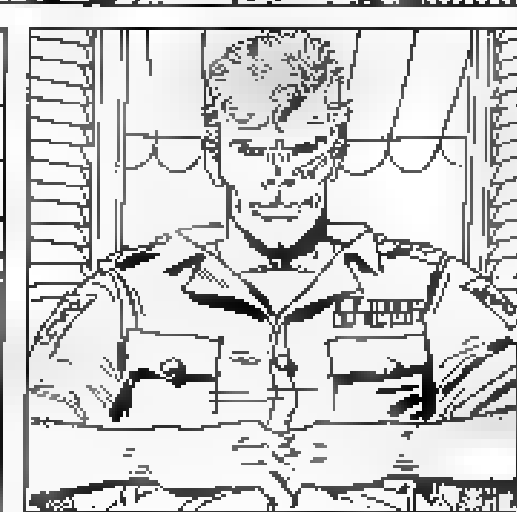
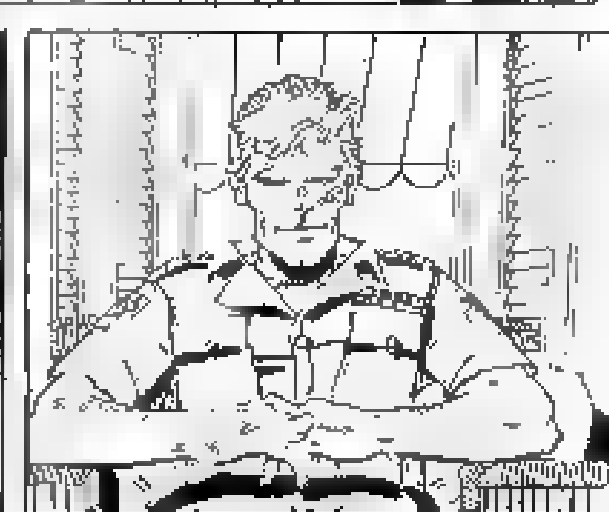
di Hugo Pratt



Kolnasky e Hassan Ben Muchtar insieme a Judithah Cansen del 1° reggimento Zv'Leum raggiungono Suez. Dopo una visita di Kord, Judithah e Hassan rimangono vittime di un attentato.



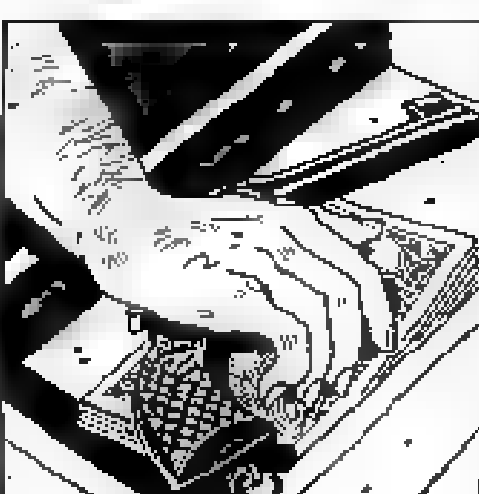
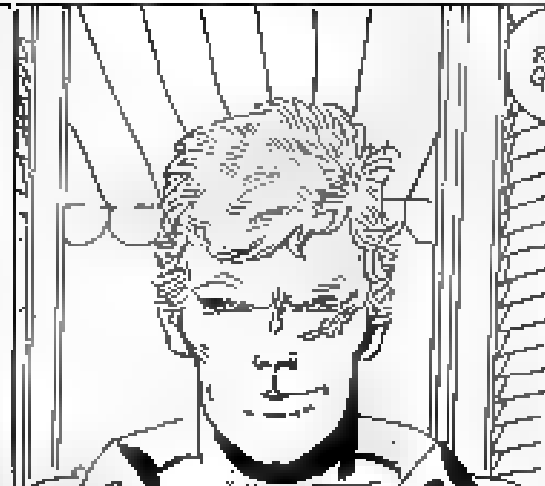
AVE TE AGITO PROPRIO UNA FORTUNA
INCHI AMLE TEN KORD IL GAS LO SOFFRIO
APPROSSIMO LE CONDIZIONI DELLA DONNA
SEMBRAN PEGGIORI MI JELLE DEL TEN
HASSAN E TURBAN E HA PROTEITO IN
PARTE DELLE ESALAZIONI AMFIVELKE
TENE VE E RESUME A NOSTRA DISPO
ZIONE Y DAPPLAE?



QUESTA FOI EHI
CHE SORPRESA TI UREDEVO
AL CAIRO...

QUINQUE, IO MA CHE STRANO HO INCONTRATO
ANCHE HASSAN OGGI E ADESSO
TE PROPRIO IN CASA MIA

!?! KOINSKY!?!?





PER TUTTI CAROL KOHNSKY NON
AVRAI MAI L'INTENZIONE D'
GUARDARME?



EH, NO O ALMENO, NON ANCORA. DIPENDE PER ESEMPIO,
DA QUANTO DENARO HAI SU DI TE O IN
CASA.



AAH ECCO
UN RICATTO!



NON DIRE
PAROLLETTE. TI LANCIO
UNO SCAMBO
SEMPLICEMENTE.



SEMPRE TU DATI IL PIOTNIK
DESECUZIONE ROGERATO AGLI
AGENTI KSHIGLO DIVENTO
RICCO PER UN PAIO D'ANNI
E GLI INGLESI NON AVREMO
NO PIU' SPE. SO, GOBBONE
OCCHINO CI GUARDERA
QUANDO?



COME HA FATTO
A CAPIRE



SONO
INTELLIGENTE

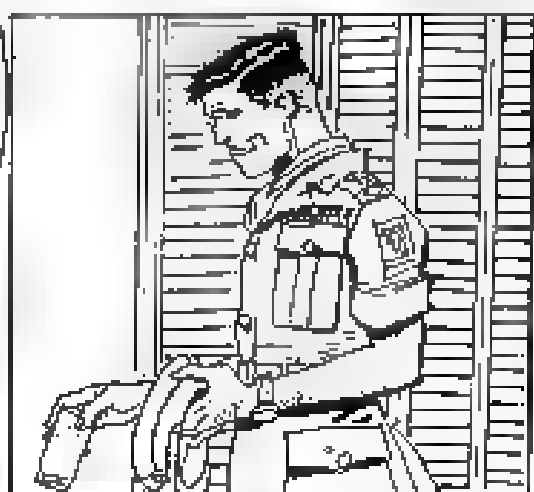


CHE ERRORE HO COMMESSO?

DA SEMPRE IL PRIMO NE
POI, PIU' SODDETI ED OR SEMPRE
TI A SEMPLIFICARE LE SPE DI GUARANTIA
PRIMA, ANCHE POSSONO INTERROGARE
E POI, MORTE CON L'INTELLIGENZA L'ATTACCO
AL TRENO E POLI ATTESTATO CONTRO
JUDITH CANAAN
E CONTRO JAGHAN.

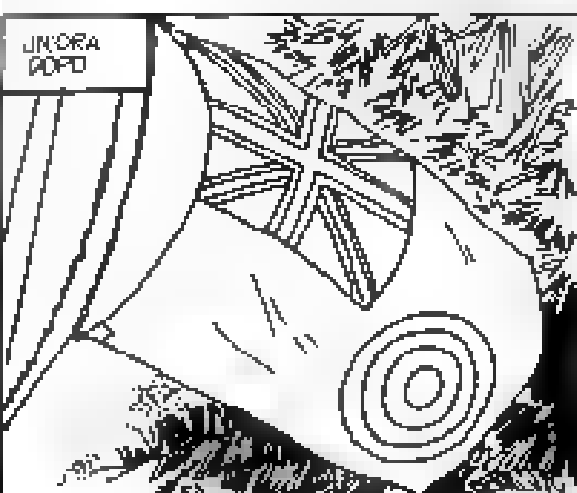
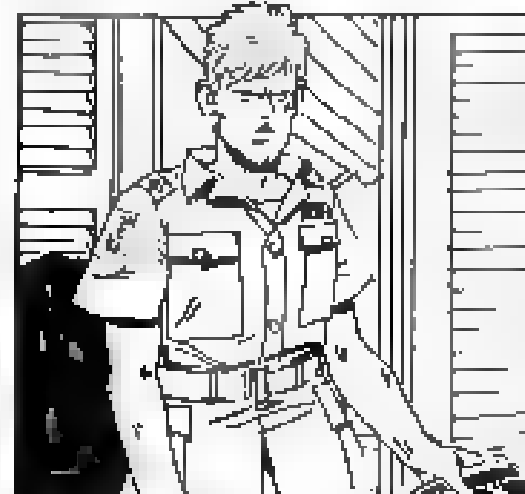


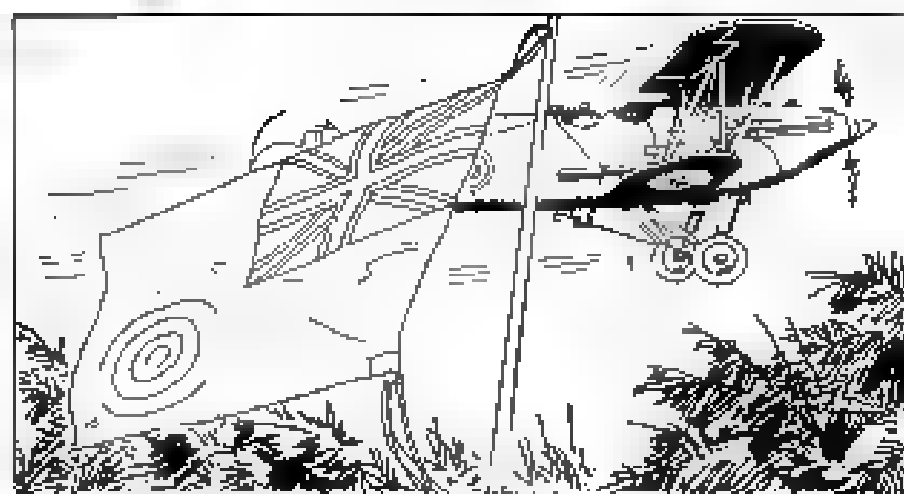
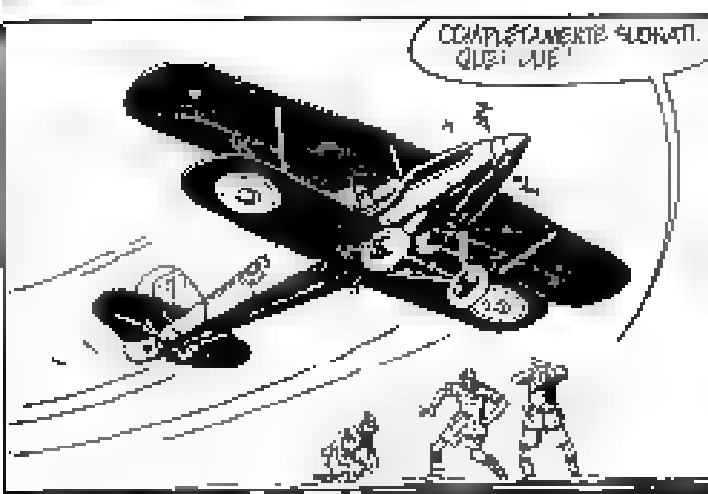
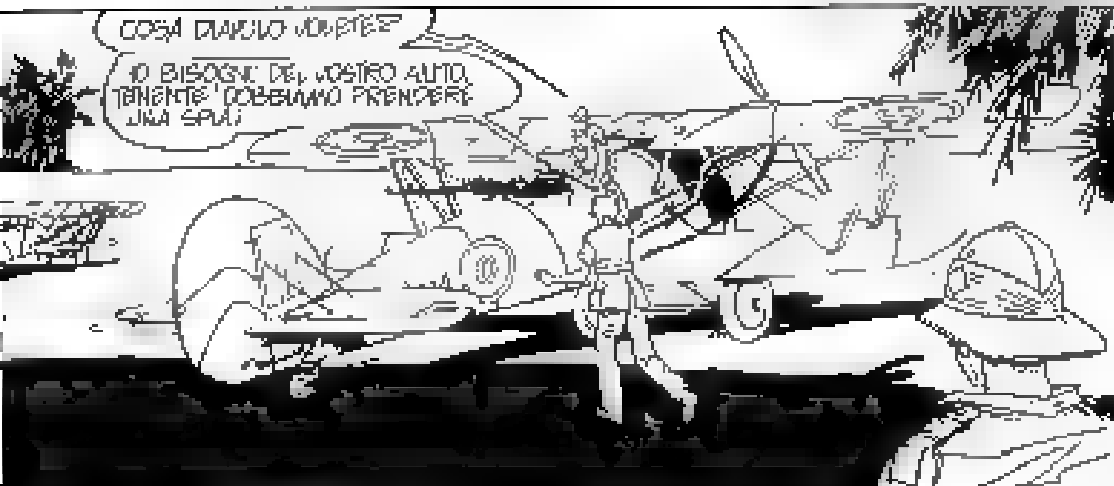
INSOMMA DEI TREDICI BRADI
TRONCHI ZELANTO ADDESSA SPARSO
A PROPOSITO, E SUI A UNA TELEFONATA
PER TE, MENTRE TI ASPETTAVO HANNO
DETTI: "L'ULTIMO UN KNOW CON LE
VIBRE ROSSE ECCO
L'ULTIMO "ROMBO
DEL DESERTO".

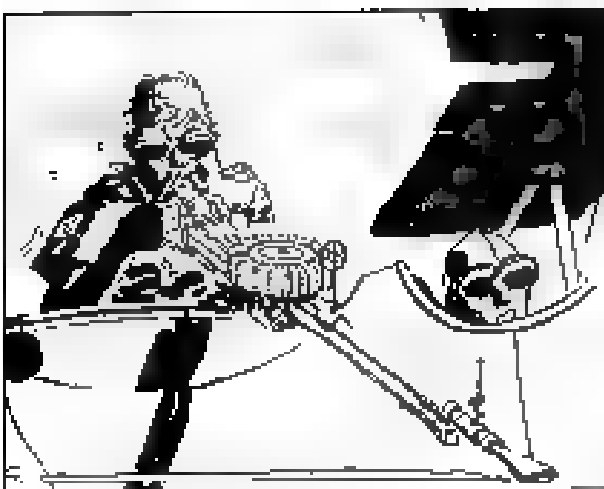
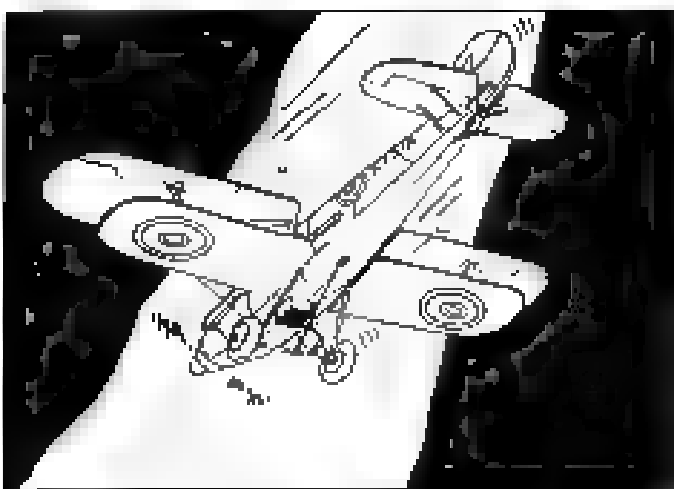
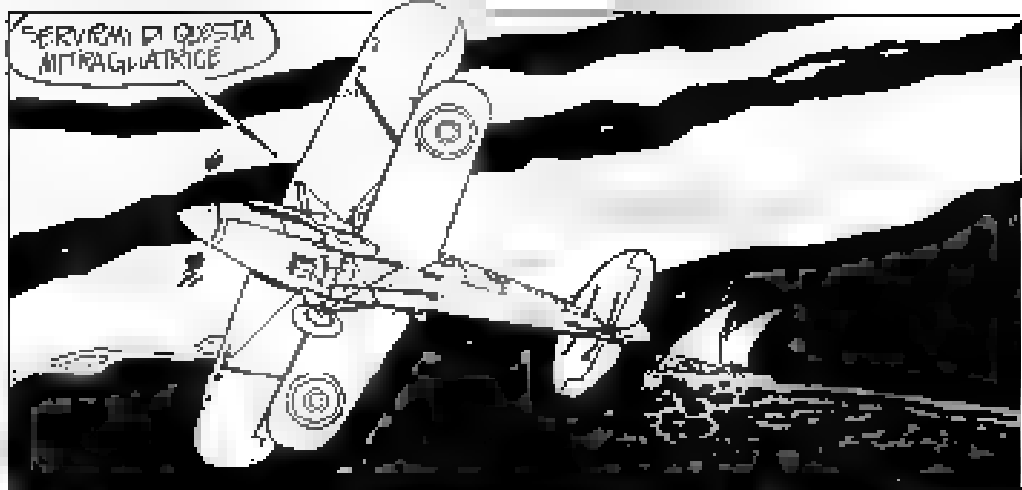


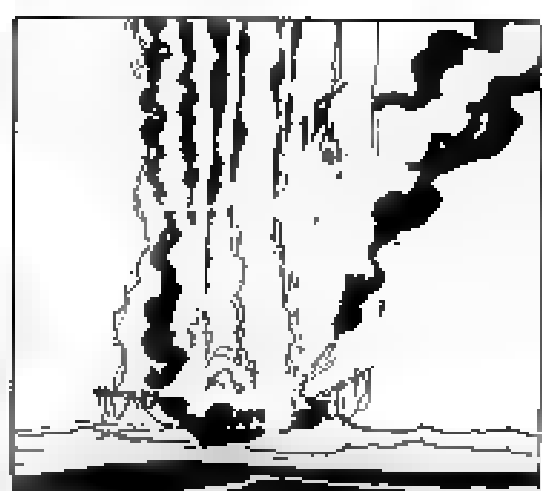
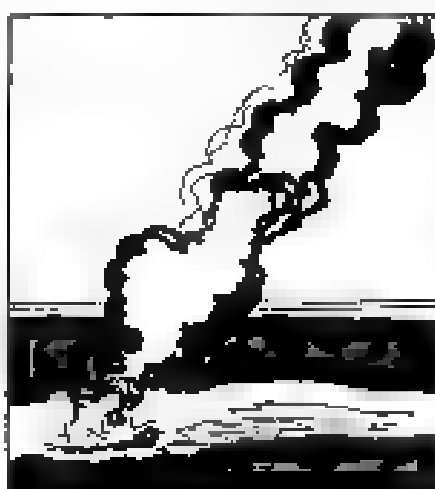
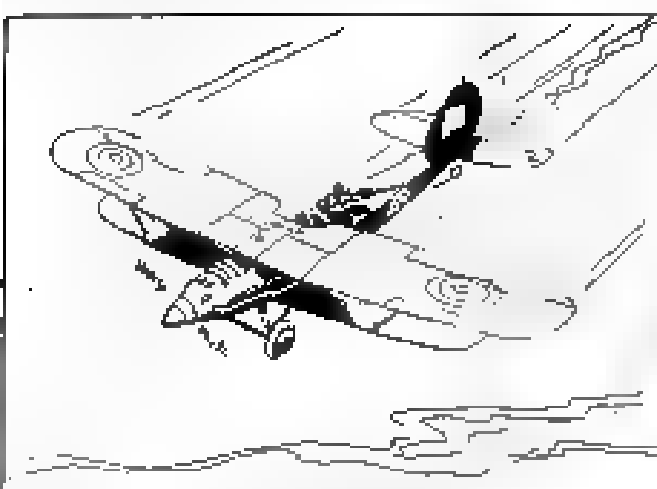
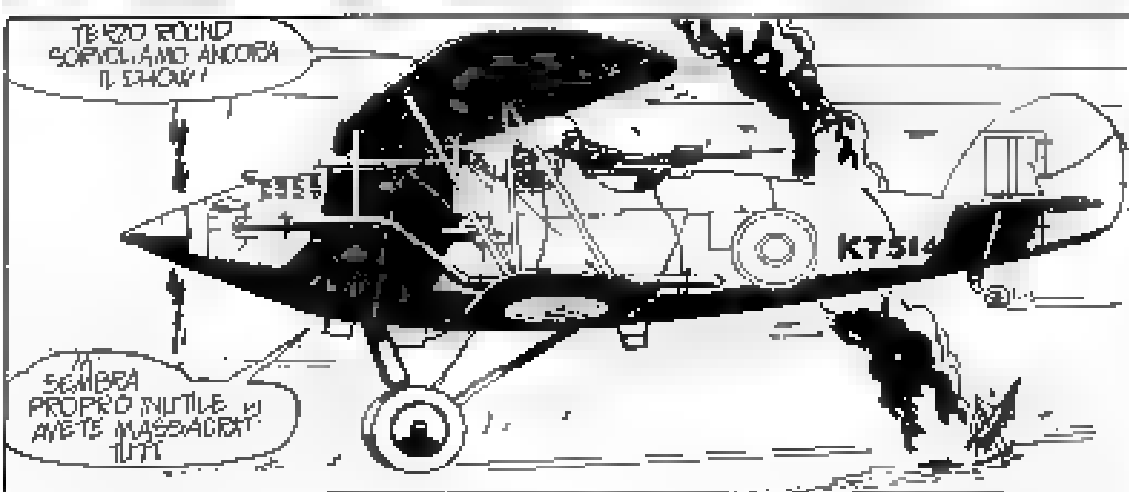
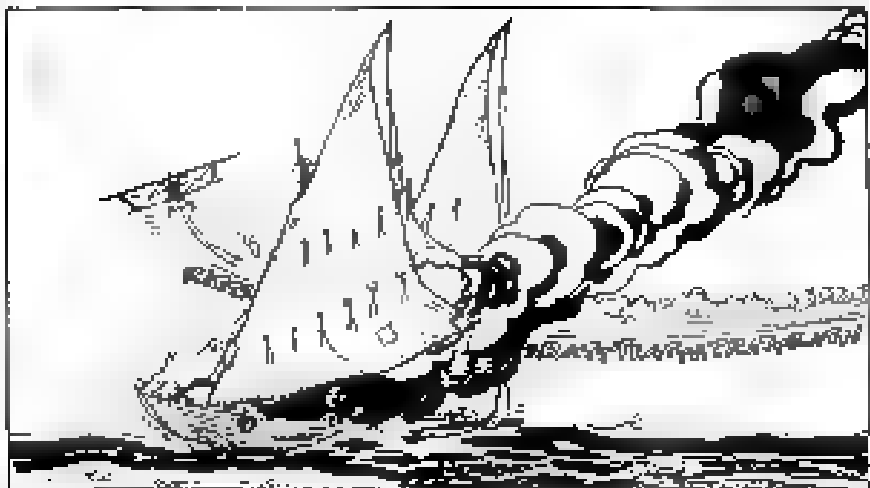
TROVERAI ZELANTO DENARO NE
VASI DI FOD. ADDO KOHNSKY IL
TEN. KORD TI SALUTA E TI
RINGRAZIA.













ADDIO RUSKIANO
CONTINUARE
TENENTE

PRIMO D'EMBRE 1940
OFFICIALE MILITARE DA SUEZ
OGGI IL TENENTE HASSAN BENI MUCHTAR, DELLA
LIBIAN ARAB FORCE, NASCE LA VOSTRA PERPETUA
MISTICA GUARDO DALLA FORTE ALL'INCHIESTA E ALLE
GNOCCIA

SU MAGGIORE THESINGER
RAMC

SE DOTTOR
VENITE D'ESISTENTE
?



C'E' IL TEN. BENI MUCHTAR VUOLE
VEDERVI COL SUO AMICO
KONGSKY DEL PAC

AI
BENESSIMO
L'ACCOMPAGNO



NUOVO
SALVARE,
DOTTOR



SIETE STATO MOLTO FORTUNATO, TENENTE
E SONO MARCHA ASSI E LA FALCIA D'ESISTENTE
NON ANTE RESISTENTE D'ESISTENTE. MAFORI
DELLA AC ZE SPERANZA SULLA NOSE LE ESISTENTE
E SONO D'ESISTENTE D'ESISTENTE. FORTI D'ESISTENTE
MEDI NELL'ACQUA LA SINDONA CARAN E
STATA MENO FORTUNATA DI VOI



ECCO LE VOSTRE CARTE
TENENTE. COMunque VI
CONSIGLIO DI NON STARE PER
IN FORTI



FRECCATO PER QUELLA RAGAZZA HA
ROSC IN GRANDE ESSI ZI ALVESER
CHI PRIMA DI MURIRE VIAN DO SOI
TENENTE A FORTI HORAMENTE NEL
MORTE DELLA CROCE. A VOI
PRESENTI FIAN LE SUE IL TARE
FAMILI SONO STATE PER VOI
HASSAN

ADDIO
DOTTOR



E C'E' QUANTO HO SAPUTO THE
JUDITHA BSA ANTE CHE HO UEL SOI
DO PER HORD HASSAN NON SOI AVEVA
MAI UNO FORTI E C'ER UNO ANTE AN
CHE TAZIATO UN MAFIA PENA DI
ESISTENTE



IL GIARDINO
HESSA PRESENTERANA

ECCO LA
TOMBA





PAULETTE

VOLINSKI G. RICHARD

Paulette, la ricca ereditiera, Giuseppe, il vecchio-ragazzo, e la bionda Alissa si sposano in Sud America. Finalmente un po' di tranquillità!

38°









E' DIFE GLE EVITARE L'INCHIESTA
QUANDO SI VIVE IN UN PAESE
COME IL MESSICO

MA E' ME ANPIA ENTE BOB
ESSERE UN GIUSTIZIE
E DIFENDERE I FOVELI

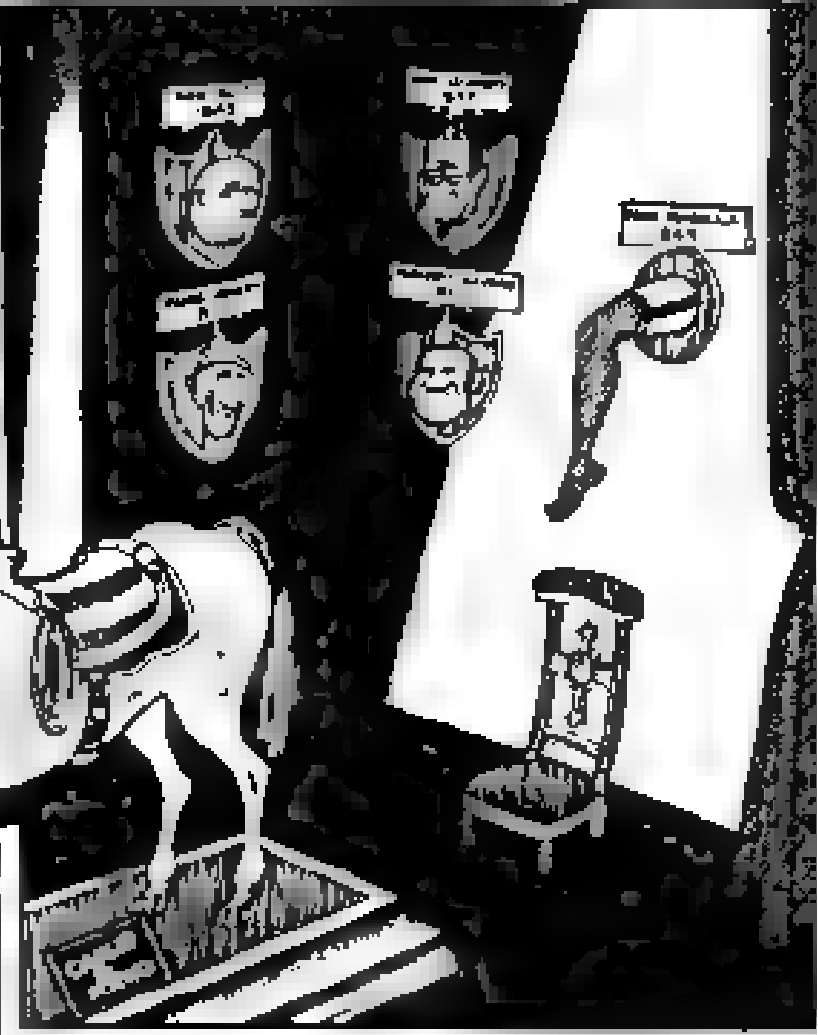
L'INCHIESTA
E' LA NORMA



AMARRO

PERE NON SONO SOE CA OBPTI
SON LE TUE ANTISAGI E

LASCIA CHE RAGGONT



UN GIORNO ZORRO AVEVA MARCATO UN
COMMERCIANTE CHE NON AVEVA DIAMNITO
I FREEDI



MERABILE,
NON HA APPARATO
IL SUO
COTICH NO!

QUAH!

PERDONO
SENOR,
ZORRO!



IN QUEL MOMENTO, USCENDO DI SOTTO IL LETTO, PIETRO LE TENNE, IN CARNETTI DEL CONDO, DAL RIFUGIO DELLE SCOPPE...



VIAGGI & AVVENTURA

DOI 10.1002/ajb
vol 2203



Let's look at Great North Place's Financial Performance

2001

Sei anni dopo, la gente fa la coda per rivedere 2001. Quando lo aveva visto la prima volta non aveva capito niente, o pochissimo, o a meno della metà. Il film era così misterioso, tematico dubbia, e non era bastato l'incantesimo delle immagini a distinguere dal dubbio. Ma intanto è uscita *Arancia Meccanica* e Stanley Kubrick ha avuto la laurea del genio. Possibile che un genio laureato non avesse qualcosa da dire anche con 2001? Kubrick sapeva già fin da allora tutto quello che sarebbe successo. Nel 1968, quando il film uscì, disse in un'intervista a Lietta Tornabuoni: «Non c'è nessun bisogno di capirlo per forza, basta guardarlo». Ma, è chiaro, dietro lo splendido racconto di fantascienza, qualcos'altro c'è. E non mancano le chiavi per arrivarci. Per esempio, il Monolito.

Il Monolito. Appare quando l'uomo crede di essere arrivato alla conquista definitiva: quando l'uomo-scimmia ha scoperto che l'osso può essere una clava, arma per dominare gli altri, e quando l'uomo pensa di essere diventato il padrone degli spazi. L'uomo-scimmia presa coscienza della superiorità conferitagli dall'arma, lancia nel cielo l'osso-clava, e l'osso-clava, con un salto di cinquanta milioni di anni, si trasforma nell'ultima arma di conquista: un'astronave. Ma qui, come allora, l'uomo si ritrova davanti al Monolito. Cioè, all'ignoto. Il Monolito che l'uomo si ritroverà di nuovo alla fine del racconto, al momento della morte. E l'uomo va avanti, da un ignoto a un altro ignoto, credendo che l'arma sia l'unico mezzo per sopravvivere, credendolo dal giorno in cui l'oscurità gli ha assicurato il cibo.

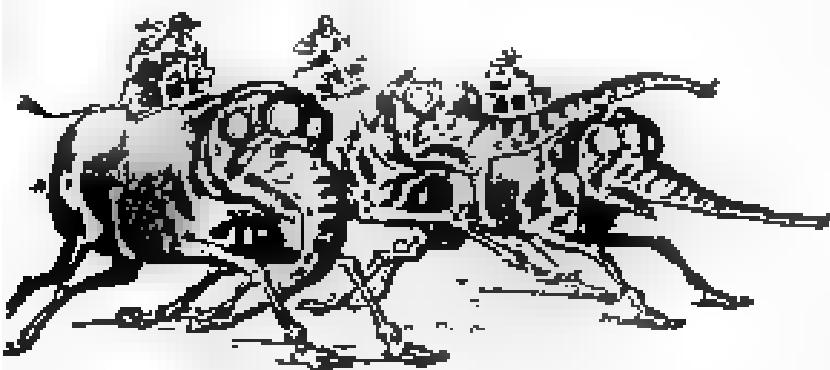
Il Cibo. L'uomo-scimmia ha lottato duramente per conquistarselo, ha vissuto notti nel terrore di diventare cibo per altri. Con la prima astronave è arrivato alla sicurezza del cibo: alla proprietà della pozza d'acqua. L'uomo che va





ne lo spazio sembra aver dimenticato il problema del cibo. Lo sorbisce, nei traghetti interplanetari, da cannuccie di plastica; lo ingurgita meccanicamente, sull'astronave in viaggio verso Giove, cibo in pappe verdi, gialle, rosse, ottenute a piacere premendo un pulsante. Ma quando l'uomo si ritrova alla fine a guardare se stesso dentro l'agiatezza di una casa stile Luigi XVI, si sorprende a mangiare come l'uomo-scimmia, mastica facendo ciomp-ciomp con le mascelle. E quando il calice di cristallo, intatto, si spezza a terra, l'uomo è colto dal terrore, dallo stesso terrore che prendeva l'uomo-scimmia quando gli contendevano la pozza di acqua. Ma l'uomo dello spazio non solo crede di avere risolto il problema del cibo (anzi, se n'è dimenticato), crede anche di avere creato chi può ragionare in sua vece e dieci milioni di volte più rapidamente di quanto egli non sia in grado di fare, il calcolatore.

Il Calcolatore - Si chiama Hal e deve guidare l'astronave Discovery a Giove. Il nome Hal sembra sia stato ottenuto prendendo le lettere che nell'alfabeto precedono IBM. Hal è l'unico a sapere lo scopo del viaggio, è l'unico a conoscere la verità, perché così è stato programmato. E quando gli astronauti lo mettono sotto accusa per poter portare a termine la missione affidatagli, Hal è costretto a mentire e a eliminarli. Dice Hal "Mi dispiace, Dave, ma il regolamento speciale C 1435 trattino 4 dice: Quando l'equipaggio è morto o nell'impossibilità di agire, il calcolatore di bordo deve assumere il comando. Devo pertanto ignorare la tua autorità, dato che tu non sei in grado di esercitarla in modo intelligente". E nel libro, dove l'astronave viaggia invece verso Saturno, seguito ai film, Clarke e Kubrick spiegano: Sin da quando la coscienza era affiorata per la prima volta in quel laboratorio più vicino al Sole di tanti milioni di chilometri, tutte le fa-



coltri e coperti a di Hal erano state dirette verso un solo fine. La realizzazione del programma assegnatogli era più che un'ossessione: era la sola ragione della sua esistenza". Quando l'astronauta sopravvissuto opera con un cacciavite sul cervello di Hal, per riprendere il sopravvento su di lui, pratica una specie di lobotomia, e porta Hal allo stato infantile. E Hal canta: "Girogirotondo casca il mondo". Hal non è morto, perché solo il suo cervello è stato annullato, ma è in stato di incoscienza. Dorme, ma non sapendo che cosa è il sonno, Hal non potrà più risvegliarsi. Ed è la fine.

La fine. Così l'uomo precipita nello spazio e nel tempo, e precipita e precipita sino a tornare su se stesso, a rivedersi col casco nella sua stanza stile Luigi XVI al tavolo mentre mangia ciompe-ciompe, ed è ripreso dal terrore dell'acqua perduta. Ha varcato la Porta delle Stelle, le Colonne d'Ercole dello spazio. Ha finito la sua Odissea. E, guardandosi morire, rivede il Monolite che presiede all'ignoto. Esce dal mondo e rientra nel mondo che ha dentro di sé: il mondo che è l'uomo, il mondo che si nasce ad ogni nascita. Il teto è l'ultima immagine del film.

Il Libro. E' stato scritto sulla sceneggiatura del film dallo scienziato e scrittore di fantascienza Arthur C. Clarke, e da Stanley Kubrick, regista, sceneggiatore e direttore della fotografia del film. Il libro ricrea la sceneggiatura, ma aggiungendo particolari che nel film non si trovano. C'è la bambina Dana della Base Clavius sulla Luna, un esemplare della prima generazione dei Nati nello Spazio, che, quando le chiedono se le piacerebbe andare sulla Terra, risponde: no, perché quando si cade ci si fa male. Ci sono i souvenirs in vendita nei negozi della Base Spaziale: frammenti garantiti autentici di Lunik, Ranger e Surveyor. Ci sono momenti di versi ed eolorazioni di situazioni. Nel

libro, il Monolite è un elemento da analizzare, un oggetto da studiare, da considerare scientificamente, mentre nel film è solo apparizione, occasione di stupore, di dubbio e di angoscia. Ci sono tante cose in più nel libro. Ma altrettanto di meno.

2293

Anche John Boorman dice in un'intervista a Michel Ciment di non aver voluto mettere alcun significato dentro *Zardoz*, da lui scritto, prodotto e diretto. Dice di aver voluto fare un film di fantascienza osservando una comunità chiusa e registrando gli avvenimenti che si sviluppano quando in essa si inserisce un estraneo. Situazioni che potrebbero verificarsi anche ai nostri giorni, dice. Allora non è fantascienza. In questa comunità di gente eterna del 2293, ci sono i privilegiati, ci sono i cervelloni che hanno capito troppo tardi di aver sbagliato tutto, ci sono gli apatici, i rinnegati, non sono ammessi alla comunità i brutti, che lavorano la terra come schiavi, e gli sterminatori, che brutalizzano i brutti per conto del dio Zardoz e spesso e volentieri li ammazzano. Tutte cose proprio dei nostri giorni, tranne la eternità. Ogni tanto, a testone di pietra di Zardoz arriva dal cielo per ritirare i raccolti, in cambio regala armi agli sterminatori. E' nascendendosi dentro la testa di Zardoz che uno degli sterminatori Zed penetra nella comunità proibita, portandovi un sentimento da tutti dimenticato: il desiderio.

Il desiderio. E' la molla dell'intera vicenda. Desiderio di Zed di conoscere, desiderio che le donne del paese di Vortex hanno di conoscere Zed sessualmente, desiderio che nasce dalla sua apparizione, alimentato dalle immagini di violenza sulle donne che vengono fuori e che egli rievoca, desiderio di Zed di ritrovare la morte.



presiedono di Zed arrivare al dio.

Il dio Il dio di Zardoz è stato costruito per tenere in soggezione gli esclusi da Vortex. Non è spagato come il suo testone di pietra vada su e giù per il cielo.

Forse perché è l'invenzione di un mago illuso vista il signor Arthur Frayn, che fa comparire anche colombe e sterc di cristallo. Di cristallo è il dio che davvero presiede alla vita di Vortex: il dio che Zed distrugge penetrando nel tabernacolo, dove Zed riesce a vedersi, sdoppiato, sterminatore e liberatore al tempo stesso con il volto scoperto e con il volto celato dalla rossa maschera.

La maschera E' contata su quella di Zardoz. La portano gli sterminatori, che rappresentano Zed e i suoi uccisori. I brutti la nascondono, spalancano le occhiaie e la bocca su davanti e su dietro, come le facce di Giano. I brutti perché gli sterminatori hanno ancora la possibilità di guardare al futuro e al passato. Sono gli unici in grado di farlo. I brutti hanno rinunciato all'avvenire, e gli eterni vivono un eterno presente. Infatti sono gli sterminatori che scelgono uno di loro, Zed, perché entri nella testa del dio e scopra il segreto di Vortex. Zed ha sfidato il passato, ha avuto modo di leggere tutto quello che l'umanità aveva scritto un tempo. Così Zed finisce a Vortex entrando nella testa di Zardoz a traverso la bocca che vomita armi.

Il dio Non forse la chiave che apre tutte le porte della storia. Gli sterminatori uccidono con ogni tipo di arma: con le lance, con le sciabole, con le pistole, con i tanti armi di tutte le epoche, ma nessuna avveniristica. Quando Zardoz scende a ritirare i raccolti procurati dalla fatica dei brutti in cambio vomita armi per gli sterminatori, fucili, pallottole. Con una normalissima pistola, Zed entra nella testa di Zardoz e uccide il signor Arthur Frayn.

Con una pistola entra nel tabernacolo, e uccide la propria immagine di sterminatore, e uccide il dio di cristallo che presiede all'eternità di Vortex. Con pistole, sciabole, fucili, gli sterminatori penetrati infine in Vortex non più invulnerabili uccidono gli ex eterni, danno loro la morte e vocano come supremo desiderio. E quando Zed fugge con Consuella perché tutto ricominci da capo con la loro unione dentro la grotta di una nuova umanità, con il figlio che nasce, con la riformarsi della famiglia, con il figlio che cresce e loro che invecchiano, con il figlio che se ne va a ridipanare la storia dal principio e loro muoiono, quando Zed e Consuella non sono altro che scheletri, e poi nemmeno scheletri, due mucchi di polvere, anche allora, dentro la grotta dalla quale è ripresa la vita una cosa resiste al tempo: la pistola di Zed.

Il libro Questi sono significati che John Boorman non ha dato al suo film. Glieli imprestiamo noi. Per un film privo di significati, ha detto anche Boorman, bisognava trovare un titolo senza significato. Lo ha trovato togliendo da *The Wizard of Oz* (un libro scritto nel 1900 da L. Frank Baum per i bambini americani, e tradotto in film nel 1939 da Victor Fleming, produttore Mervyn Le Roy, protagonista Judy Garland) *The W* e of. Quando Zed, dopo tutte le sue letture, scopre che il nome di Zardoz vien fuori da un libro per bambini, si arrabbia proprio. *The Wonderful Wizard of Oz* (è il titolo originale completo) finisce così: «Ma Emma era appena uscita di casa per bagnare il cavo, quando alzò lo sguardo e vide Dorothy che correva verso di lei. Bambina, la cara! gridò stringendola, la ragazzina tra le braccia e coprendone il viso di baci: «da che mondo a torto?». Dal Paese d'Oz», disse Dorothy, grave note. E c'è anche Toto. E c'è Emma, sono tanto contenta di essere di nuovo a casa».

Gian Maria Dossena



Gli itinerari

Ma poi è vero che siamo andati sulla Luna? Pensate allo stupore secco degli intellettuali italiani dopo il viaggio di Armstrong e Aldrin

clistica. Molti (giurò) sono convinti che una trovata propagandistica americana. Le prime foto di Giove e Mercurio appaiono oggi, nelle pagine interne dei quotidiani con una semplice didascalia. Il fatto è che siamo italia-

*tatto, da un pezzo. Abbiamo una cultura "dal-
bisino tutto quello che in qualche modo po-*

Di un fatto nuovo ci interessa sapere il retroscena soltanto e questo ci tranquillizza (Non Armstrong? Sai, è cugino di Paolo Carlini, e allora il Papa... E poi dietro c'è Cefis

Sfido che è andato sulla Luna... Accettiamo la tecnologia per quel tanto di comodità che

parole, non diagnosi. Non ci facciamo di qual-

affidarsi a cose di antica serietà e provata espe-

Il Mago di Napoli, il sottogoverno,

Tutto questo per cercare di spiegare perché la fantascienza ha sempre attecchito poco in Italia. In fondo noi viviamo in un paese fantastico e abbiamo perso la capacità di meravigliarci. Non abbiamo bisogno di evadere, siamo e definitivamente già tanto tempo fa quando abbiamo capito che solo il capriccio del potente era legge.

Nei paesi anglosassoni è stato diverso, specialmente negli Stati Uniti. Lì ancora si crede che chiunque sia in grado di forgiarsi il proprio destino. Ogni tanto arriva uno strabuzzone

fantastici

... di orientata si getta nella fusione totale a Hollywood nel jazz sinfonico di Paul Withe-man, nella fantascienza avventurosa.

Tralasciando i protoscrittori e gli atavismi e-sembra isolati di Verne e Wells, la fantascienza è letteratura popolare di questo secolo e nasce nelle "pulp magazine" del primo dopoguerra. E essenzialmente, malgrado la incisi-sima lezione di Wells, "space opera" una specie di western spaziale. A parte l'imperativo tecnico editoriale di avere un quarto genere da affian-care ai tre primari di "mystery", "adventures" e "love stories" per poter stampare contempo-raneamente quattro copertine sullo stesso fo-glio di macchina c'era anche la necessità psico-logica di creare un nuovo ambiente all'avven-tura negli ampi spazi. Ormai il West è pacifica-to, l'Africa esplorata, le situazioni drammatiche imitate. Quasi a titolo sperimentale nel 1912 la pulp magazine "All Story" pubblica e punta-te la storia Under the moons of Mars, (Sotto le lune di Marte) di un debuttante Edgar Rice Burroughs. Il protagonista, John Carter, veni-va trasportato con mezzi esoterici sul pianeta rosso e diventava un epico eroe che riscattava i marziani e la loro principessa da una nasco-sta tirannia teocratica. La grande novità era che l'eroe mitico, in un paese non abbastanza vecchio per avere dei miti, era tipicamente a-mericano, con gli ideali americani al 100%. Per riscontro i marziani, viventi in una specie di medioevo tecnologico, arrivano alle loro con-... una minchia se pensate che i marziani sono... di razze diverse, crudeltà senza partecipazione e mistica disumana. L'autore, più conosciuto per il suo successivo celebre personaggio, Tarzan, aggiunse col tempo una decina di volumi alla prima avventura di John Carter "di Marte". E a questo personaggio che un ventennio dopo si sarebbe ispirato Alex Raymond con Flash Gor-

don. Un'altra novità era che mentre Burroughs si era ispirato a un filone già esistente, la "Sword & Sorcery" spada e stregoneria che in seguito sarebbe stata chiamata "Heroic fan-tasy", un mondo di storie di eroi, maghi, e bel-le donne in un ambiente completamente fanta-stico lo aveva sposato con un mondo tecno-logico.

Il successo di queste storie trovò presto altri autori e portò col tempo a delle pulp magazine specializzate nel genere. Nel 1923 nasce "Weird Tales", che fra i suoi autori ha come ospite per-menente Lovecraft. In di essa nascono le storie di Merritt e di Robert Howard, l'autore di Conan il barbaro ambientate in una ricca e deca-dente Terra preatlantica.

Ma il filone fantastico dell'avventura mista alla tecnologia, o, se vogliamo della fantascienza avventurosa, veniva ripreso, migliorato, am-piato e codificato da Hugo Gernsback (dal suo nome il premio Hugo di oggi, l'Oscar della fantascienza) che fondava la leggendaria pulp "Amazing Stories". Tutti i grandi autori di fantascienza che scrivevano in quel periodo, e alcuni scrivono anche oggi e rimangono ancora grandi autori, sono passati per le sue pagine. Le due generazioni successive di autori ammet-tono di essersi formati in "Amazing Stories". In "Amazing Stories" si crea la fantascienza moderna a livello popolare. I suoi lettori gli anziani signori che oggi dichiarano con quiete soddisfazione di non aver mai dubitato un mo-mento che l'uomo un giorno avrebbe messo piede sulla Luna, imparano a trovarsi di casa con le astronavi, i robot, l'assenza di gravità, i viaggi nel tempo, gli alieni i BEM (bug eyed monsters i mostri dagli occhi d'insetto), Con l'avventura e la meraviglia.

Gli eroi di queste storie sono esploratori, scien-zisti. Sanno nuotare i miscoli ma sanno anche pilotare un'astronave. I pericoli che corrono

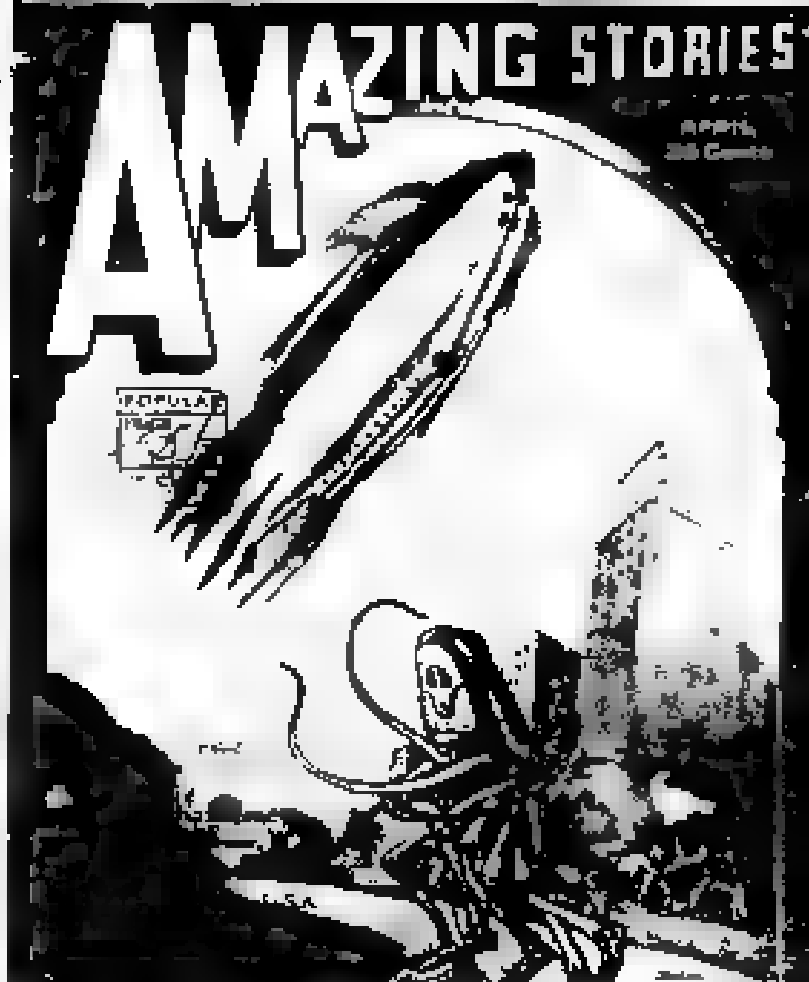
sono certamente immaginabili per il lettore. Siccome il racconto di fantascienza si fonda su una gag (intesa non necessariamente in senso comico) come una barzelletta, le sue variazioni sono destinate a morire immediatamente. Una letteratura nuova di zecca, che si rinnova continuamente. L'universo si allarga, popolato ed esplorato com'è. E' in questo clima che nel campo dei fumetti Calkins crea il suo Buck Rogers. Ritt e Gray il loro Brick Bradford, Raymond il suo Gordon.

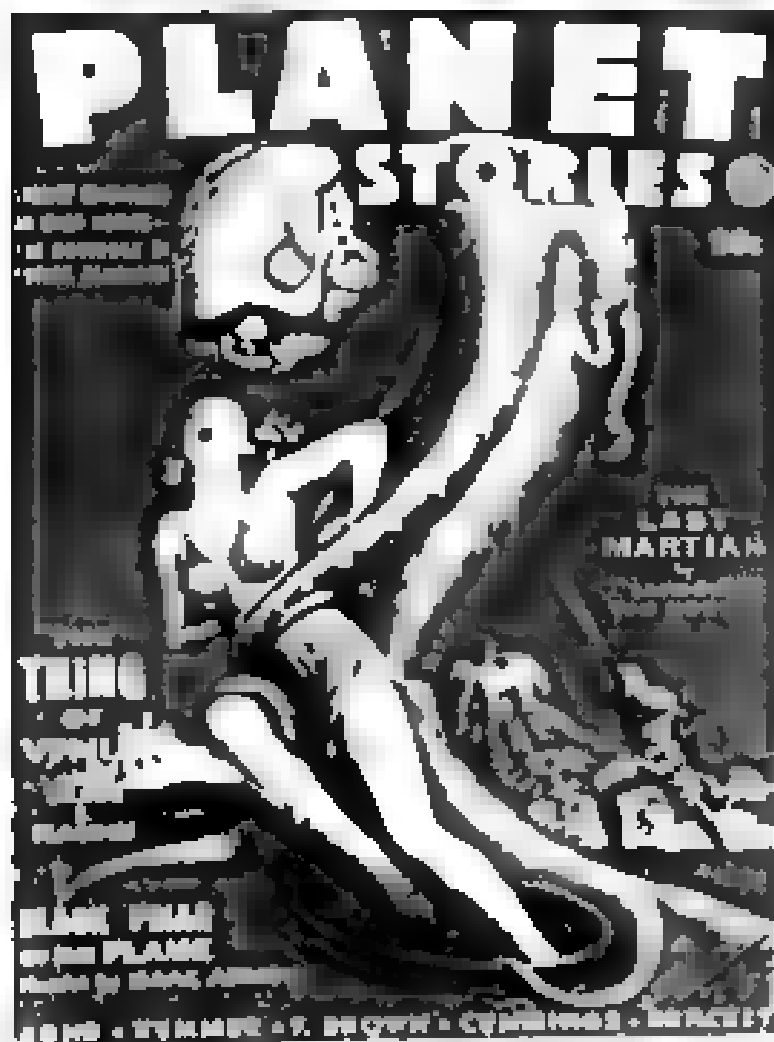
E gli alieni! Se Wells aveva anticipato dei marziani simili a enormi cefalopodi dai tentacoli lucidi e spierati e dei selentini simili a grandi insetti specializzati, ora il lettore di fantascienza si trova davanti a esseri viventi vegetali, minerali, di energia pura di tutte le forme e di tutte le dimensioni, amici indifferenti, nemici, specie nemiche.

Si è detto qualche anno fa che i cattivi alieni erano la rappresentazione freudiana dei russi. Mi spiace, ma c'erano già quella volta. E' un po' come il discorso sul supposto razzismo di Ford in Ombre rosse, dove invece gli indiani che sappiamo tutti quanto avessero ragione a far la pelle ai bianchi sono semplicemente il pericolo in agguato, senza il quale non ci sarebbe avventura.

Perché principalmente è l'avventura che conta. Il lettore sale su un'astronave e parte all'avventura per l'ignoto. Il lettore sa tutto su come si caccia le craniamente il rinoceronte o il leone, ci narra di minuziosi per trarre un unico uccello e stufo di ladri gentiluomini e di storie western che ormai vedi al cinema. Il lettore vuol sapere come farà l'eroe a salvare l'eroina discinto dalla rete del ragnò spaziale.

Questo non toglie che all'avventura si aggiungano continuamente situazioni intellettualmente stuzzicanti. Se il capostipite della fantascienza avventurosa è Jack Williamson con il suo ciclo della Legione dello Spazio (altra forse da cui certamente ha attinto Raymond) nello stesso periodo Murray Leinster (oggi considerato il decano della fantascienza, ancora arzillo e fertile) scrive romanzi come Brui nel tempo dove si illustra l'ipotesi di una serie di infiniti mondi.





AVVENTURA

paralleli e il pianeta dimenticato il primo romanzo "ecologico" della fantascienza

Su questa strada man mano le avventure diventano sempre più scientifiche. Finché nel 1938 William Campbell passa alla direzione della più "Astounding Stories" e inaugura con una dittatura terrea una svolta nella fantascienza, che gli amanti delle classificazioni chiameranno "tecnologica". È in questa svolta che appar-

Heinlein. L'avventura c'è sempre, ma è in ordine alla plausibilità scientifica. Finché il 1940 il "Futuro" diventa un romanzo, "Un verso assai", il romanzo che dieci anni fa Fellini borbottava di voler portare sullo schermo, dove c'è tutto: i mondi paralleli, lo spazio, i B.M. le ragazze distinte, la guerra interplanetaria, il "balzo" nell'iperspazio, l'eroe alla Gordon. E tutto, proprio tutto della fantascienza.

La fantascienza ride di se stessa. Il periodo è chiuso. Negli anni 50 si passa man mano alla fantascienza "seria", che si occupa di andare al futuro sulle più logiche conclusioni della scienza di oggi. Basta con l'avventura. Il periodo è chiuso. L'utopia è diventata negativa. Le cronache del dopoguerra si sprecano. Basta con l'avventura. Ne abbiamo avute abbastanza di avventure con la guerra. Questa mentalità appare nei cinema solo negli anni 60 (il cinema è sempre stato in ritardo sulla fantascienza di una quindicina d'anni). Vediamo Fahrenheit 451 di Bradbury trattato da Truffaut e Il dottor Stranamore di Kubrick.

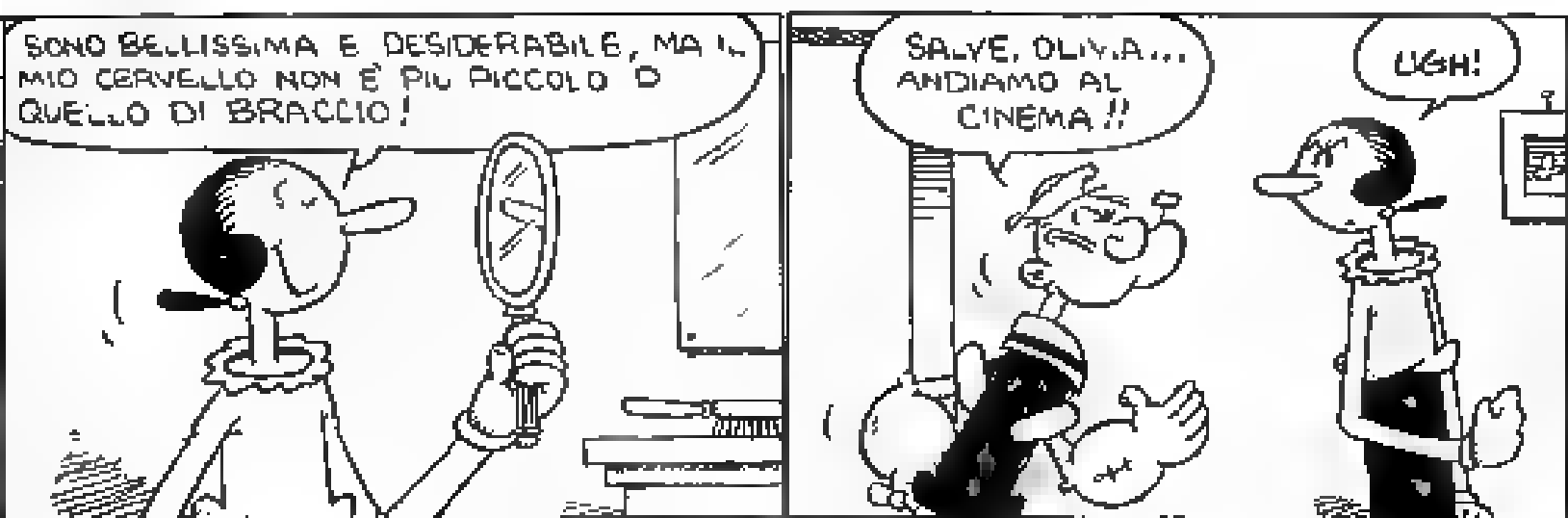
E invece nello stesso periodo ricomincia la "Sword & Sorcery" in Inghilterra con Michael Moorcock su "New World". Tutta una nuova serie di scrittori affila le armi sulla conquista spaziale. Dopo la conquista della Luna il pubblico vuole spazio, anzi lo Spazio, che è tornato di moda. Si torna all'avventura. Come se potesse morire! C'è un revival di John Carter di Conan. I nuovi autori parlano di viaggi fantastici. Chi ha gli occhi aperti alla meraviglia ha gli occhi leggeri.

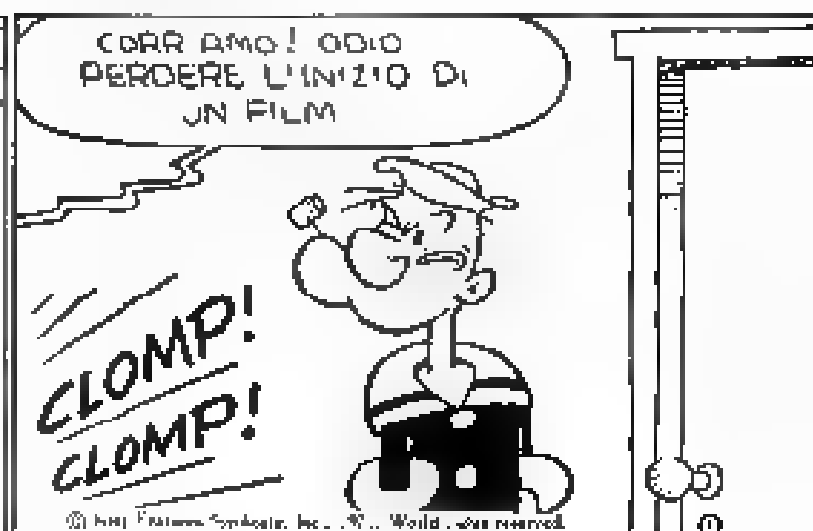
Ferruccio Alessandri

POPEYE® BY BUD AGENDORFF



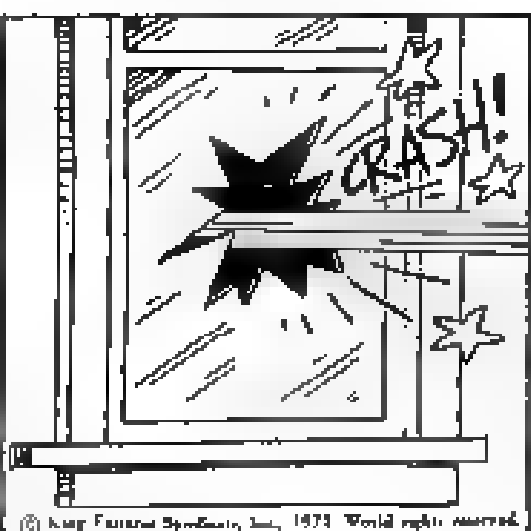
© K F S / distr. by Opere Mundi



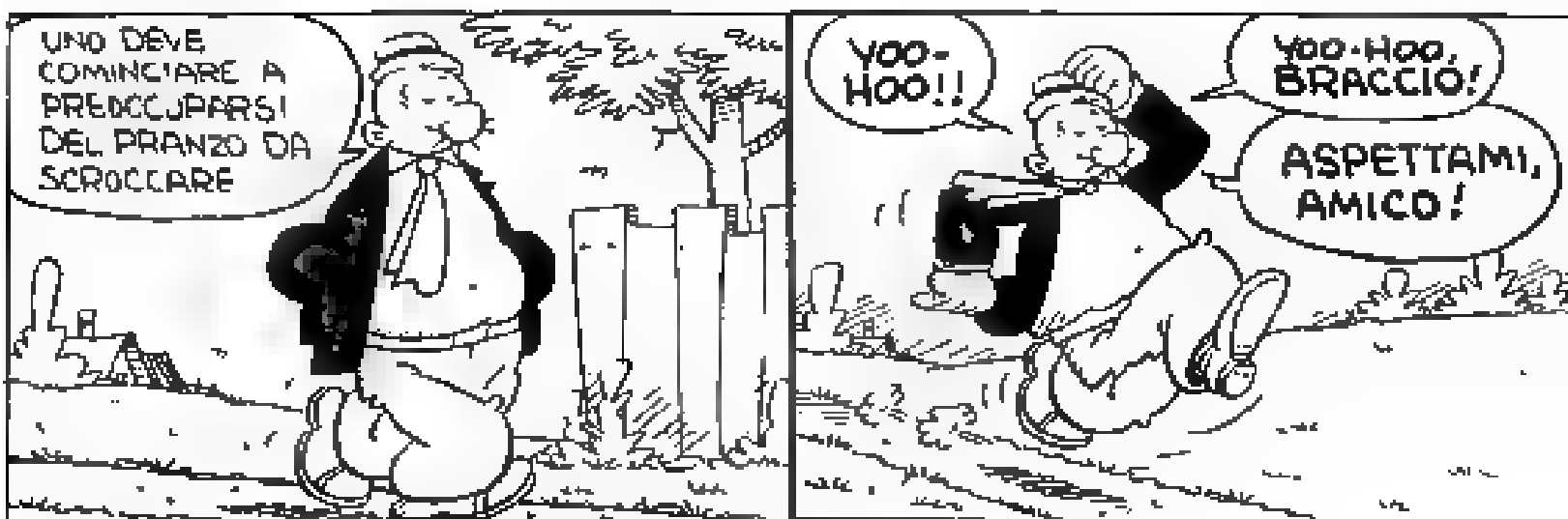


POPEYE[®] BY BUD AGENDORFF

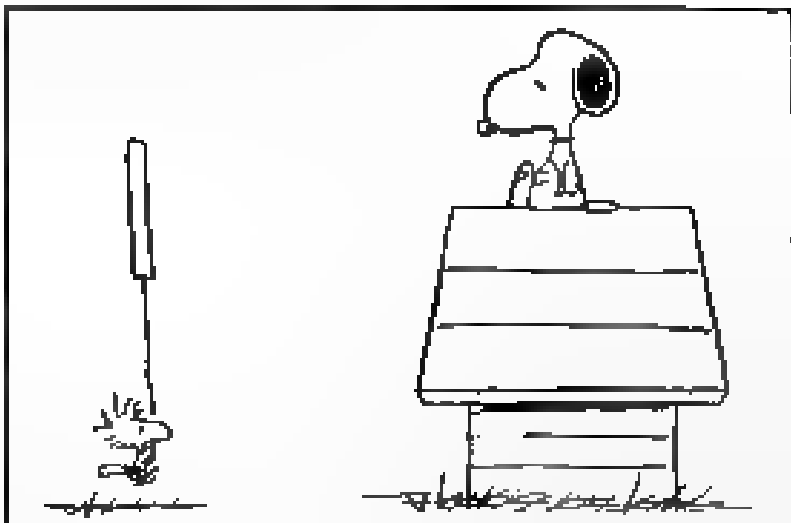
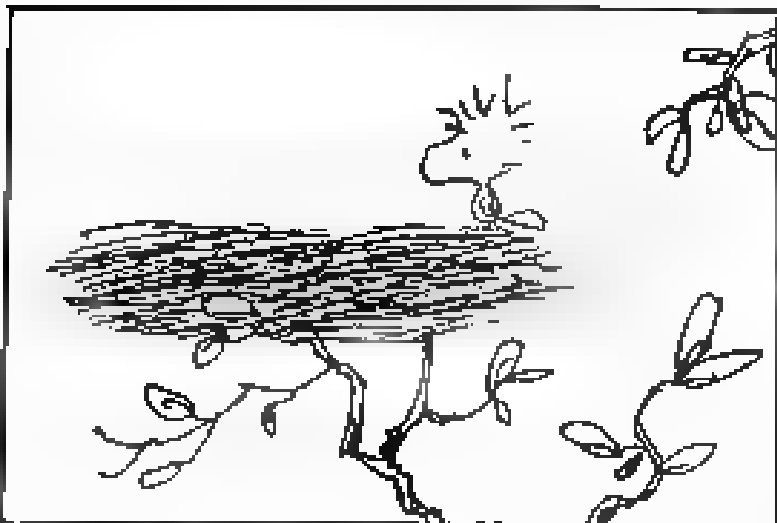


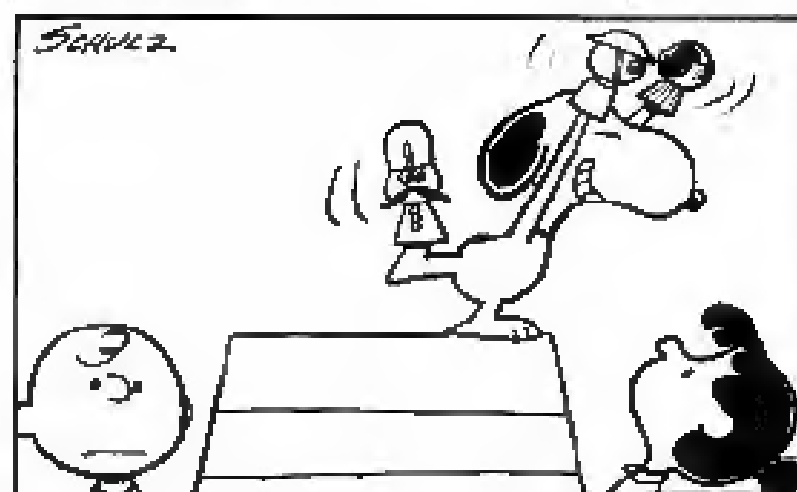
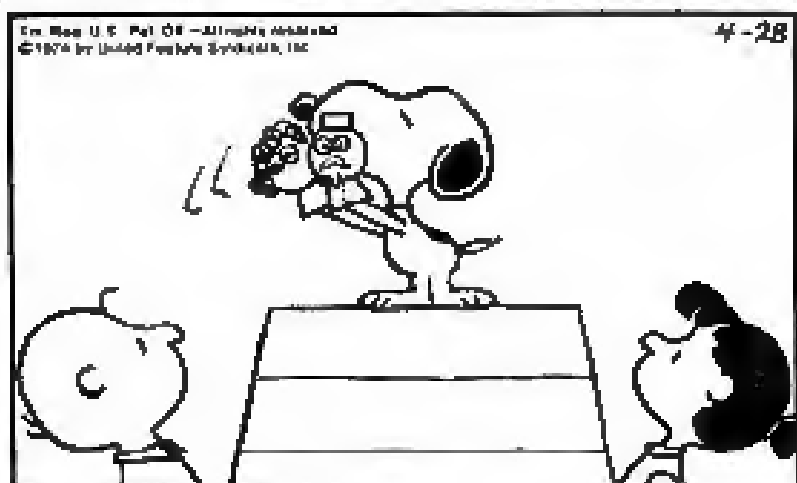
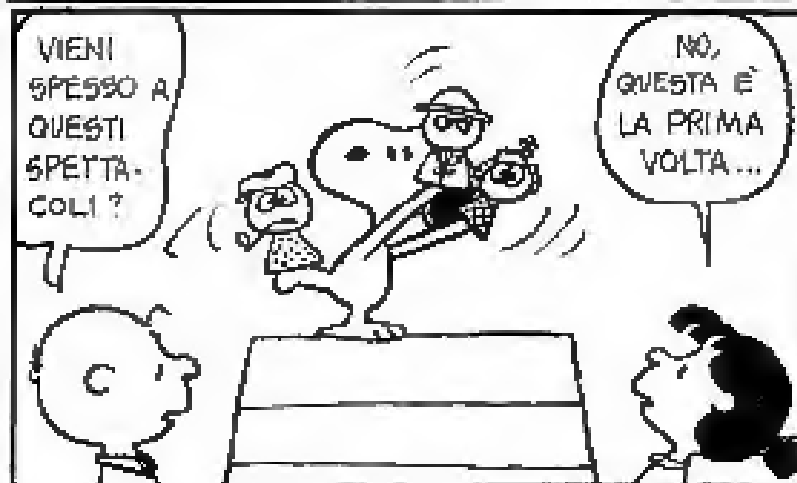
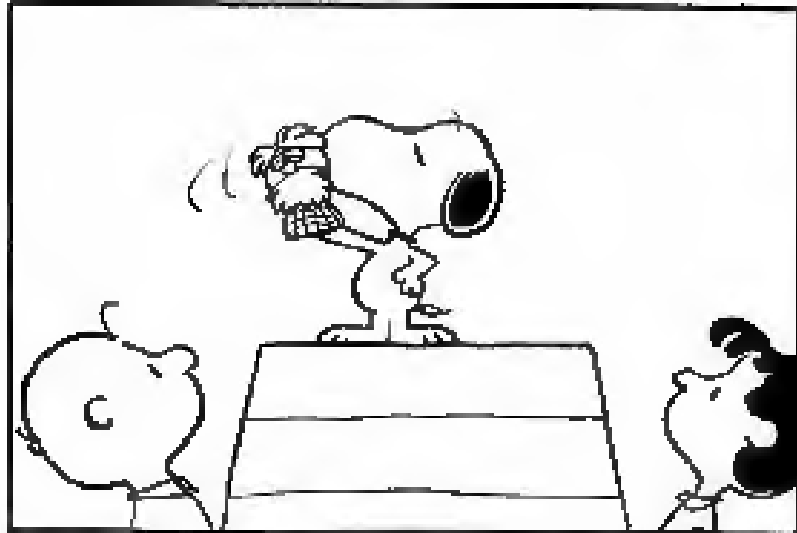
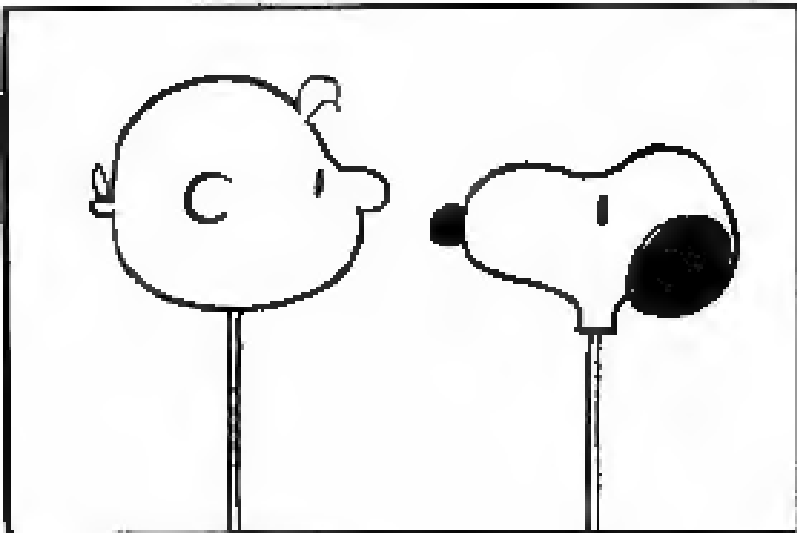


POPEYE[®] BY BUD AGENDORFF









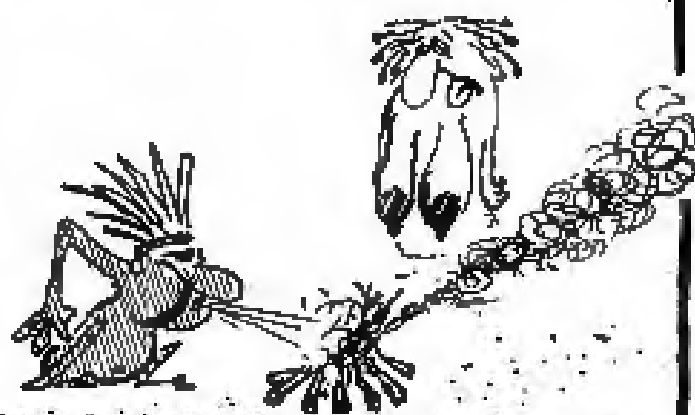
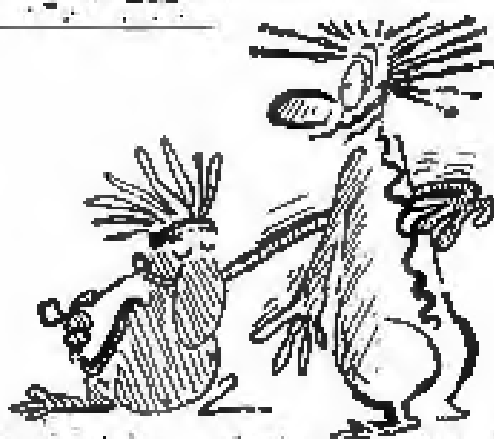
For Sale U.S. Pat. Off. - All Rights Reserved
©1974 by United Feature Syndicate, Inc.

4-28



VITA ALL'ARIA APERTA

REISER



REISER

